SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 140° — Numero 248

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 21 ottobre 1999** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale,** *oltre alla* **Serie generale,** *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

SOMMARIO

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 185

Ministero delle politiche agricole e forestali

DECRETO MINISTERIALE 13 settembre 1999.

Approvazione dei «Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo».

99A8497

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO LEGISLATIVO 15 settembre 1999, n. **363.**

Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Sardegna in materia di partecipazione della regione alla elaborazione dei progetti di trattati di commercio che lo Stato intende stipulare con Paesi esteri.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;

Vista la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che ha approvato lo statuto speciale della regione autonoma della Sardegna;

Visto, in particolare, l'articolo 52 del predetto statuto speciale;

Vista la proposta della commissione paritetica prevista dall'articolo 56, primo comma, della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, nonché il parere del consiglio regionale della Sardegna;

Vista la delibera del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 3 settembre 1999;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Art. 1.

1. In attuazione dell'articolo 52, primo comma, dello statuto della regione Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e successive modificazioni, nella elaborazione degli accordi internazionali commerciali e tariffari, la regione partecipa, nell'ambito della delegazione italiana, con il presidente della giunta regionale o con un suo delegato, ai lavori preparatori relativi alla definizione della posizione negoziale dell'Unione europea e dello Stato italiano, anche in sede di organizzazioni internazionali, in quanto gli accordi stessi riguardino interessi rilevanti per l'economia della Sardegna.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1999

CIAMPI

D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

BELLILLO, *Ministro per gli affari regionali*

DINI, *Ministro degli affari esteri*

FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero*

Visto, *il Guardasigilli:* DILIBERTO

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note alle premesse:

— L'art. 87, comma quinto, della Costituzione, conferisce al Presidente della Repubblica il potere di promulgare leggi e di emanare i decreti aventi valore di leggi e regolamenti.

— La legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 58 del 9 marzo 1948.

— L'art. 53 dello statuto speciale della regione autonoma Sardegna è il seguente:

«Art. 52. — La regione è rappresentata nella elaborazione dei progetti dei trattati di commercio che il Governo intenda stipulare con Stati esteri in quanto riguardino scambi di specifico interesse della Sardegna.

La regione è sentita in materia di legislazione doganale per quanto concerne i prodotti tipici di suo specifico interesse».

— L'art. 56, primo comma, della citata legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è il seguente:

«Una commissione paritetica di quattro membri, nominati dal Governo della Repubblica e dall'Alto commissario per la Sardegna sentita la consulta regionale, proporrà le norme relative al passaggio degli uffici e del personale dallo Stato alla regione, nonché le norme di attuzione del presente statuto».

Nota all'art. 1:

— L'art. 52, primo comma, dello statuto della regione Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è citato nelle note alle premesse.

99G0436

DECRETO LEGISLATIVO 15 settembre 1999, n. **364.**

Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Sardegna recante integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1965, n. 1627, in materia di pesca e saline sul demanio marittimo e nel mare territoriale.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;

Vista la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che ha approvato lo statuto speciale della regione autonoma della Sardegna;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1965, n. 1627;

Vista la proposta della commissione paritetica prevista dall'articolo 56, primo comma, della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, nonché il parere del consiglio regionale della Sardegna;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 3 settembre 1999;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro delle finanze;

EMANA
il seguente decreto legislativo:

Art. 1.

1. All'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1965, n. 1627, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «I canoni relativi alle concessioni sono determinati dalla regione, tenendo conto delle modalità delle attività e della loro incidenza sull'ambiente».

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1999

CIAMPI

D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

BELLILLO, *Ministro per gli affari regionali*

VISCO, *Ministro delle finanze*

Visto, *il Guardasigilli:* DILIBERTO

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Nota al titolo:

— Per quanto concerne il D.P.R. n. 1627/1965 cedasi nelle note alle pmesse.

Note alle premesse:

— L'art. 87, comma quinto, della Costituzione, conferisce al Presidente della Repubblica il potere di promulgare leggi e di emanare i decreti aventi valore di leggi e regolamenti.

— La legge 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 58 del 9 marzo 1948.

— Il D.P.R. 24 novembre 1965, n. 1627 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna in materia di pesca e saline nel demanio marittimo e nel mare territoriale), è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 1966.

— L'art. 56, primo comma, della citata legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è il seguente:

«Una commissione paritetica di quattro membri, nominati dal Governo della Repubblica e dall'Alto commissario per la Sardegna sentita la consulta regionale, proporrà le norme relative al passaggio degli uffici e del personale dallo Stato alla regione, nonché le norme di attuzione del presente statuto».

Nota all'art. 1:

— L'art. 2 del citato D.P.R. 24 novembre 1965, n. 1627, è il seguente:

«Art. 2. — I provvedimenti concernenti le concessioni di pesca e di saline e l'esecuzione di opere sul demanio marittimo e nel mare territoriale sono adottati dall'amministrazione regionale, previo parere favorevole da parte della competente autorità statale sulla compatibilità con le esigenze del pubblico uso».

99G0437

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 5 ottobre 1999.

Accertamento dell'irregolare funzionamento dell'ufficio delle entrate di Tempio Pausania.

IL DIRETTORE REGIONALE
DELLE ENTRATE PER LA SARDEGNA

Visto il decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 1961, n. 770, e sostituito dalla legge 25 ottobre 1985, n. 592, recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari;

Vista la nota prot. n. 17772 del 21 settembre 1999 con la quale l'ufficio delle entrate di Tempio Pausania ha comunicato che in data 20 settembre 1999 uno straordinario evento metereologico ha determinato l'interruzione del collegamento con l'anagrafe tributaria.

Vista la nota prot. n. 18436 del 30 settembre 1999 con la quale lo stesso ufficio ha comunicato che in data 29 settembre 1999 è stato ripristinato il collegamento con l'anagrafe tributaria.

Tenuto conto che nel periodo dal 20 al 29 settembre 1999 l'ufficio delle entrate di Tempio Pausania non ha potuto funzionare con regolarità.

Visto l'art. 33 della legge 18 febbraio 1999, n. 28, recante disposizioni in materia tributaria e di funzionamento dell'amministrazione finanziaria;

Decreta:

L'irregolare funzionamento dell'ufficio delle entrate di Tempio Pausania è accertato nei giorni dal 20 al 29 settembre 1999.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Cagliari, 5 ottobre 1999

Il direttore regionale: DI IORIO

99A8738

DECRETO 14 ottobre 1999.

Accertamento del periodo di mancato funzionamento di alcuni uffici finanziari.

IL DIRETTORE REGIONALE
DELLE ENTRATE PER IL LAZIO

Visto il decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 1961, n. 770 e sostituito dalla legge 25 ottobre 1985, n. 592, recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari;

Visto l'art. 33 della legge 18 febbraio 1999, n. 28, recante disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'amministrazione finanziaria;

Viste le note con le quali i sottoelencati uffici finanziari hanno chiesto per il giorno 25 settembre 1999, l'emanazione del decreto di mancato funzionamento a causa dell'intervento di disinfestazione dei locali:

ufficio del registro bollo, radio assicurazioni di Roma;

ufficio del registro successioni atti giudiziari di Roma;

ufficio del registro demanio di Roma;

ufficio del registro atti privati di Roma;

uficio del registro atti pubblici di Roma;

ufficio del registro concessioni governative di Roma;

Visto il decreto direttoriale n. 7998/U.D.G. del 10 ottobre 1997, con il quale il direttore generale del Dipartimento delle entrate ha delegato i direttori regionali delle entrate ad adottare i decreti di accertamento del mancato o irregolare funzionamento degli uffici periferici del Dipartimento delle entrate territorialmente dipendenti;

Decreta:

È accertato il mancato funzionamento dei sottoelencati uffici nel giorno 25 settembre 1999:

ufficio del registro bollo, radio assicurazioni di Roma;

ufficio del registro successioni atti giudiziari di Roma;

ufficio del registro demanio di Roma;

ufficio del registro atti privati di Roma;

ufficio del registro atti pubblici di Roma;

ufficio del registro concessioni governative di Roma.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 14 ottobre 1999

p. *Il direttore regionale:* PITTELLI

99A8765

MINISTERO DELLA SANITÀ

DECRETO 8 luglio 1999.

Modificazioni al decreto ministeriale concernente le tariffe e i diritti spettanti al Ministero della sanità, all'Istituto superiore di sanità e all'Ispesl per prestazioni rese a richiesta.

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Vista la legge 22 febbraio 1994, n. 146 e, in particolare, l'art. 31, comma 1, lettera *e),* concernente la previsione che le spese di funzionamento della commissione consultiva di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, siano a carico dei titolari della registrazione di fitofarmaci;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, di attuazione della direttiva n. 91/414/CEE concernente l'immissione in commercio di prodotti fitosanitari;

Visto il decreto del Ministro della sanità 19 luglio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1993, concernente le tariffe ed i diritti spettanti al Ministero della sanità, all'Istituto superiore di sanità ed all'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro, per prestazioni rese a richiesta e ad utilità dei soggetti interessati;

Visto il decreto del Ministro della sanità 16 ottobre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 298 del 22 dicembre 1995, concernente la disciplina del funzionamento della commissione consultiva per i prodotti fitosanitari;

Considerato che sono ora sottoposte alle norme di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, alcune delle attività comprese nel citato decreto ministeriale 19 luglio 1993;

Ritenuto necessario modificare ed integrare l'allegato l al decreto ministeriale 19 luglio 1993;

Decreta:

Art. 1.

1. All'allegato l del decreto del Ministro della sanità 14 febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 3 del 15 marzo 1991, come sostituito dall'allegato 1 del decreto del Ministro della sanità 19 luglio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1993, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'intestazione del settore «Pubblicità sanitaria, Presidi medico chirurgici e Presidi sanitari» è sostituita dalla seguente «Pubblicità sanitaria, Presidi medico chirurgici, Presidi sanitari e Prodotti fitosanitari»;

b) i numeri 6 e 7 del settore di cui alla lettera *a)* sono sostituiti dai seguenti:

6. *Domande di autorizzazione:*

a) istruttoria relativa a ciascuna istanza di autorizzazione di un prodotto fitosanitario autorizzato in un altro Stato membro e la cui sostanza attiva è iscritta in allegato I, di cui all'art. 10, commi 1,2, 3 e 4 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 7 milioni;

b) istruttoria relativa a ciascuna istanza di attivazione alla produzione di prodotti fitosanitari incluso il sopralluogo di cui all'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1255/1968: lire 5 milioni.

7. *Accertamenti conseguenti alla domanda di autorizzazione:*

a) istruttoria relativa a ciascuna istanza di autorizzazione di un prodotto fitosanitario contenente sostanze attive non iscritte nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, purché in commercio alla data del 26 luglio 1993 (art. 4, comma 2, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194): lire 3 milioni;

b) istruttoria relativa ad un dossier relativo ad una sostanza attiva in commercio nell'Unione europea alla data del 26 luglio 1993, ma non contenuta in alcun prodotto autorizzato in Italia di cui all'art. 4, comma 2, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 50 milioni;

c) istruttoria relativa a ciascuna istanza di autorizzazione riferita a modifiche di sede, ragione o denominazione sociale della società o di officina: lire 500.000 per il complesso dei prodotti fitosanitari;

d) istruttoria relativa a ciascuna istanza di autorizzazione provvisoria di un prodotto fitosanitario contenente una sostanza attiva non iscritta in allegato 1 e non in commercio alla data del 26 luglio 1993, di cui all'art. 8, commi 1 e 2 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 15 milioni;

e) istruttoria relativa a ciascuna istanza di modifica dell'autorizzazione per l'esercizio della produzione di prodotti fitosanitari, incluso il sopralluogo e con esclusione di quella relativa alla sede legale: lire 2,5 milioni;

f) istruttoria relativa a ciascuna istanza di attivazione alla produzione di bagnanti, coadiuvanti, emulsionanti, adesivanti, incluso il sopralluogo, ove non già autorizzati sub *e):* lire 5 milioni;

g) istruttoria relativa a ciascuna istanza intesa ad ottenere la modifica dell'autorizzazione per l'esercizio della produzione di bagnanti, coadiuvanti, emulsionanti, adesivanti incluso il sopralluogo e con esclusione di quella relativa alla sede legale: lire 2,5 milioni;

h) istruttoria relativa a ciascuna istanza di autorizzazione di presidi sanitari bagnanti, coadiuvanti, emulsionanti, adesivanti: lire 2 milioni.

Art. 2.

I versamenti relativi alle tariffe di cui all'art. 1 sono versati in conto entrata nel capitolo 2225 di bilancio dello Stato per essere riassegnate al capitolo 2560 dello stato di previsione del Ministero della sanità.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno dalla sua pubblicazione.

Roma, 8 luglio 1999

Il Ministro: BINDI

Registrato alla Corte dei conti il 28 settembre 1999
Registro n. 2 Sanità, foglio n. 81

99A8766

DECRETO 9 luglio 1999.

Determinazione delle tariffe relative all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari a copertura delle prestazioni sostenute e rese a richiesta.

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Vista la legge 22 febbraio 1994, n. 146 ed, in particolare, l'art. 31, comma 1, lettera *e),* il quale prevede che le spese di funzionamento della commissione consultiva di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, siano a carico dei titolari della registrazione di fitofarmaci;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, di attuazione della direttiva n. 91/414/CEE concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari;

Visto l'art. 20, comma 5, del citato decreto legislativo n. 194 del 1995, che prevede che con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato siano stabilite tariffe e relative modalità per assicurare la copertura delle spese di funzionamento della commissione consultiva di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, da porre a carico degli interessati alle attività autorizzative e di valutazione di cui agli articoli 5 e 6, commi 5 e 7, del citato decreto legislativo n. 194 del 1995;

Visto il decreto del Ministro della sanità 16 ottobre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 298 del 22 dicembre 1995, concernente la disciplina del funzionamento della commissione consultiva per i prodotti fitosanitari;

Considerato che l'art. 6 del citato decreto del Ministro della sanità 16 ottobre 1995 prevede che alle spese di funzionamento della commissione consultiva per i prodotti fitosanitari, incluse quelle di supporto tecnico e di amministrazione generale, si provveda nei limiti dello stanziamento previsto nell'apposito capitolo di bilancio 2560 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità;

Considerato che le tariffe di cui al decreto del Ministro della sanità del 19 luglio 1993, allegato 1 settore «pubblicità sanitaria, presidi medico-chirurgici e presidi sanitari», permangono in vigore per le attività e per i prodotti non disciplinati dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194;

Ritenuto di procedere alla individuazione delle tariffe relative all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari ed alla determinazione della loro entità per la copertura delle spese di funzionamento della commissione consultiva prodotti fitosanitari incluse quelle di supporto tecnico e di amministrazione generale, nonché a coperture delle prestazioni sostenute e rese a richiesta ed utilità dei soggetti interessati;

Decreta:

Art. 1.

1. Le tariffe dovute dai soggetti interessati alle attività di cui all'art. 5 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, sono indicate nell'allegato 1 del presente decreto.

Art. 2.

1. Le tariffe dovute dai soggetti interessati alle attività di cui all'art. 6, commi 5 e 7, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, sono indicate nell'allegato 2 del presente decreto.

Art. 3.

1. I versamenti relativi alle tariffe di cui agli articoli 1 e 2 sono versati in conto entrata nel capitolo 2225 di bilancio dello Stato per essere riassegnate al capitolo 2560 dello stato di previsione del Ministero della sanità.

2. Le somme di cui agli articoli 1 e 2 devono essere versate dagli interessati:

a) per il cinquanta per cento al momento della presentazione dell'istanza di autorizzazione e della prescritta documentazione tecnico scientifica;

b) per il cinquanta per cento prima dell'emanazione del decreto di autorizzazione.

3. Le somme di importo inferiore o pari a lire cinque milioni devono essere versate in una unica soluzione, al momento della presentazione della istanza.

Art. 4.

1. Dall'entrata in vigore del presente decreto cessano di avere efficacia, nei confronti dei prodotti assoggettati alla disciplina del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, di cui è stata avanzata successiva istanza di autorizzazione o di modifica o di rinnovo di autorizzazione, le tariffe di cui al decreto del Ministero della sanità 19 luglio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1993.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno dalla sua pubblicazione.

Roma, 9 luglio 1999

Il Ministro della sanità
BINDI

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato
BERSANI

Registrato alla Corte dei conti il 28 settembre 1999
Registro n. 2 Sanità, foglio n. 80

ALLEGATO 1

(Articolo 1)

a) istruttoria relativa a ciascuna istanza di autorizzazione di un prodotto fitosanitario contenente una sostanza attiva iscritta nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, di cui all'art. 5, comma 1, dello stesso decreto: lire 3 milioni;

b) istruttoria relativa a ciascuna istanza di autorizzazione di un prodotto fitosanitario uguale ad un altro già autorizzato di cui all'art. 5, comma 6, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 1 milione;

c) istruttoria relativa a ciascuna istanza di rinnovo dell'autorizzazione di un prodotto fitosanitario in commercio di cui all'art. 5, comma 12, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 2 milioni;

d) istruttoria relativa a ciascuna istanza di modifica tecnica dell'autorizzazione di un prodotto fitosanitario in commercio, di cui all'art. 5, comma 13, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 2 milioni;

e) istruttoria relativa a ciascuna istanza di modifica dell'autorizzazione di un prodotto fitosanitario in commercio, di cui all'art.5, comma 14 e 15, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 1 milione.

ALLEGATO 2

(Articolo 2)

a) istruttoria relativa a ciascun dossier relativo a una sostanza attiva nuova di cui l'Italia è relatore, di cui all'art. 6, comma 5, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 100 milioni;

b) istruttoria relativa a ciascun dossier relativo alla revisione di una sostanza attiva di cui l'Italia è relatore, di cui all'art. 6, comma 7, lettera *a)*, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 60 milioni;

c) istruttoria relativa a ciascuna istanza di rinnovo dell'autorizzazione di un prodotto fitosanitario contenente una sostanza attiva riesaminata, di cui all'art. 6, comma 7, lettera *b)*, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194: lire 5 milioni.

99A8767

DECRETO 5 ottobre 1999.

Riconoscimento di titolo di studio estero quale titolo abilitante per l'esercizio in Italia della professione di odontotecnico.

IL DIRETTORE

DEL DIPARTIMENTO PROFESSIONI SANITARIE DELLE RISORSE UMANE E TECNOLOGICHE IN SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SANITARIA DI COMPETENZA STATALE.

Visto il decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319, di attuazione della direttiva n. 92/51/CEE, relativa ad un secondo sistema generale di riconoscimento della formazione professionale che integra la direttiva n. 89/48/CEE;

Vista l'istanza di riconoscimento del titolo «Prothesiste dentaire» conseguito in Francia dal sig. Umber Renaud Matthieu, cittadino francese;

Ritenuta la corrispondenza di detto titolo estero con quello di «Odontotecnico» che si consegue in Italia;

Ritenuta la sussistenza dei requisiti di legge per il riconoscimento del titolo;

Visto l'art. 14, comma 19, del suddetto decreto legislativo;

Decreta:

Il titolo di studio, diploma di «Prothesiste dentaire» conseguito in Francia, il 6 luglio 1994, dal sig. Umber Renaud Matthieu, nato a Belfort, il 14 maggio 1972, è riconosciuto quale titolo abilitante per l'esercizio in Italia dell'attività professionale di «odontotecnico», ai sensi del decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 5 ottobre 1999

Il direttore: D'ARI

99A8818

DECRETO 5 ottobre 1999.

Riconoscimento di titolo di studio estero quale titolo abilitante per l'esercizio in Italia della professione di terapista della riabilitazione.

IL DIRETTORE

DEL DIPARTIMENTO PROFESSIONI SANITARIE DELLE RISORSE UMANE E TECNOLOGICHE IN SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SANITARIA DI COMPETENZA STATALE.

Visto il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, di attuazione della direttiva n. 89/48/CEE, relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano una formazione professionale di durata minima di tre anni;

Vista l'istanza di riconoscimento del titolo di studio «Fysiotherapeut» conseguito dalla sig.ra Zampieri Valeria Amabile, cittadina italo-olandese;

Ritenuta la corrispondenza di detto titolo estero con quello di «terapista della riabilitazione» conseguito in Italia;

Ritenuta la sussistenza dei requisiti di legge per il riconoscimento del titolo;

Considerato che avendo la domanda per oggetto il riconoscimento di un titolo identico a quello per il quale si è già provveduto, possono applicarsi le disposizioni contenute nel comma 8, dell'art. 12 del suddetto decreto legislativo;

Decreta:

Il titolo «Fysiotherapeut» conseguito in Olanda, in data 13 giugno 1989 dalla sig.ra Zampieri Valeria Amabile, nata a Rotterdam (Olanda) il 2 maggio 1964, è riconosciuto quale titolo abilitante per l'esercizio in Italia dell'attività professionale di «terapista della riabilitazione», ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 5 ottobre 1999

Il direttore: D'ARI

99A8819

MINISTERO DELLA SANITÀ
COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

PROVVEDIMENTO 4 agosto 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale a base di insulina umana biosintetica da DNA ricombinante, denominata «Bio-Insulin», ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

LA COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, recante: «Riordinamento del Ministero della sanità, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera *h),* della legge 23 ottobre 1992, n. 421», con particolare riferimento all'art. 7, che ha istituito la Commissione unica del farmaco;

Visto il proprio provvedimento 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 306 del 31 dicembre 1993, con cui si è proceduto alla riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto dirigenziale di A.I.C./U.A.C. n. 256/1998 del 24 settembre 1998, pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 237 del 10 ottobre 1998, dell'ufficio per le procedure autorizzative ed altri adempimenti comunitari del Ministero della sanità, nel quale la specialità medicinale denominata «Bio-Insulin» della società Lilly Deutschland GmbH, con sede in Giessen (Repubblica federale di Germania), rappresentata in Italia dalla società Laboratori Guidotti S.p.a., con sede in Pisa, risulta classificata in classe C rispettivamente nelle forme e confezioni di seguito indicate nella tabella:

Specialità medicinale BIO-INSULIN:

«I-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802430;

«R-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802442;

«10/90-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802455;

«20/80-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802467;

«30/70-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802479;

«40/60-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802481;

«50/50-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802493;

Vista la domanda del 20 gennaio 1999, con la quale la società Laboratori Guidotti S.p.a., con sede in Pisa, nella qualità di rappresentante in Italia della società Lilly Deutschland GmbH e quale concessionaria per la vendita, ha chiesto la riclassificazione in classe A della specialità medicinale denominata «Bio-Insulin» nelle forme farmaceutiche e confezioni sopra indicate, ciascuna al prezzo di L. 58.600;

Vista la propria deliberazione, assunta nella seduta del 27 aprile 1999, con la quale è stato espresso parere favorevole alla classificazione in classe A della specialità medicinale denominata «Bio-Insulin», nelle forme farmaceutiche e confezioni sopra specificate, a condizione che il prezzo sia allineato a quello dei prodotti già rimborsati;

Rilevato che la società Laboratori Guidotti S.p.a. ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - foglio delle inserzioni - n. 271 del 19 novembre 1998, in attuazione della disposizione di cui alla delibera C.I.P.E. 26 febbraio 1998, il prezzo al pubblico, pari a L. 58.600, I.V.A. compresa, della specialità «Bio-Insulin» nelle forme e confezioni sottoindicate, con identico principio attivo, stessa via di somministrazione e medesimo dosaggio:

Società Laboratori Guidotti S.p.a.

Specialità medicinale BIO-INSULIN:

«I» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. numero 025802354, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«R» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. numero 025802366, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«10/90» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. numero 025802378, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«20/80» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. numero 025802380, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«30/70» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. numero 025802392, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«40/60» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. numero 025802404, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«50/50» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. numero 025802416, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

Dispone:

Art. 1.

La specialità medicinale denominata «Bio-Insulin», a base di insulina umana biosintetica da DNA ricombinante, della società Lilly Deutschland GmbH con sede in Giessen (Repubblica federale di Germania), rappresentata in Italia dalla società Laboratori Guidotti S.p.a., con sede in Pisa, è classificata in classe A ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, al prezzo sotto indicato per ciascuna confezione:

Specialità medicinale BIO-INSULIN:

«I-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802430, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«R-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802442, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«10/90-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802455, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«20/80-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802467, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«30/70-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802479, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«40/60-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802481, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«50/50-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025802493, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600.

Art. 2.

Il presente provvedimento sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 4 agosto 1999

Il Ministro
Presidente della Commissione
BINDI

Registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1999
Registro n. 2 Sanità, foglio n. 84

99A8736

PROVVEDIMENTO 4 agosto 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale a base di insulina umana biosintetica da DNA ricombinante, denominata «Humulin», ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

LA COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, recante: «Riordinamento del Ministero della sanità, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera *h)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421», con particolare riferimento all'art. 7, che istituisce la Commissione unica del farmaco;

Visto il proprio provvedimento 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 306 del 31 dicembre 1993, con cui si è proceduto alla riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto dirigenziale A.I.C./U.A.C. numero 230/1998 del 23 giugno 1998, pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 163 del 15 luglio 1998, dell'ufficio per le procedure autorizzative ed altri adempimenti comunitari del Ministero della sanità nel quale la specialità medicinale denominata «Humulin» della società Eli Lilly Italia S.p.a., con sede in Sesto Fiorentino (Firenze), risulta classificata in classe C rispettivamente nelle forme e confezioni di seguito indicate:

Specialità medicinale HUMULIN:

«I-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707439;

«R-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707441;

«10/90-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707454;

«20/80-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707466;

«30/70-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707478;

«40/60-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml., A.I.C. n. 025707480;

«50/50-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707492;

Vista la domanda del 7 gennaio 1999 con la quale la società Eli Lilly Italia S.p.a., con sede in Sesto Fiorentino (Firenze), ha chiesto la riclassificazione in classe A della specialità medicinale denominata «Humulin» nelle forme farmaceutiche e confezioni sopra indicate ciascuna al prezzo di L. 58.600;

Rilevato che la società Eli Lilly Italia S.p.a. ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - foglio delle inserzioni - n. 187, del 12 agosto 1998, in attuazione della disposizione di cui alla delibera C.I.P.E. 26 febbraio 1998, il prezzo medio europeo, pari a L. 58.600, I.V.A. compresa, della specialità «Humulin» nelle forme e confezioni sottoindicate:

Società Eli Lilly Italia S.p.a.

Specialità medicinale HUMULIN:

«I» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707353, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«R» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707365, classe A, prezzo I.V.A. inlcusa L. 58.600;

«10/90» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707377, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«20/80» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707389, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«30/70» 5 cartucce 3 ml 100 U.I.//ml, A.I.C. n. 025707391, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«40/60» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707403, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«50/50» 5 cartucce 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707415, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

Vista la propria deliberazione, assunta nella seduta del 27 aprile 1999, con la quale è stato espresso parere favorevole alla classificazione in classe A della specialità medicinale denominata «Humulin» nelle forme farmaceutiche e confezioni specificate nella parte dispositiva del presente provvedimento, ciascuna al prezzo di L. 58.600, I.V.A. compresa, allineato a quello della confezione «Humulin» 5 cartucce da 3 ml 100 U.I./ml, nelle forme e confezioni sopra indicate, avente lo stesso principio attivo e forma farmaceutica, stessa via di somministrazione e medesimo dosaggio, già classificata in classe A e che pertanto, viene assunta come specialità di riferimento;

Dispone:

Art. 1.

La specialità medicinale di seguito elencata, a base di insulina umana biosintetica da DNA ricombinante, è classificata in classe A ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, al prezzo sotto indicato per ciascuna confezione:

Società Eli Lilly Italia S.p.a.

Specialità medicinale HUMULIN:

«I-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707439, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«R-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707441, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«10/90-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 25707454, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«20/80-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707466, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«30/70-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707478, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«40/60-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707480, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600;

«50/50-Jet» 5 penne monouso preriempite 3 ml 100 U.I./ml, A.I.C. n. 025707492, classe A, prezzo I.V.A. inclusa L. 58.600.

Art. 2.

Il presente provvedimento sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 4 agosto 1999

Il Ministro
Presidente della Commissione
BINDI

Registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1999
Registro n. 2 Sanità, foglio n. 83

99A8756

PROVVEDIMENTO 5 agosto 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale denominata «Glucagen», a base di glucagone cloridrato da DNA ricombinante, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

LA COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, recante: «Riordinamento del Ministero della sanità, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera *h),* della legge 23 ottobre 1992, n. 421», con particolare riferimento all'art. 7, che istituisce la Commissione unica del farmaco;

Visto il proprio provvedimento 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 306 del 31 dicembre 1993, con cui si è proceduto alla riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto dirigenziale di A.I.C./U.A.C. n. 484/1994 del 29 ottobre 1994, pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 267 del 15 novembre 1994, nonché il successivo decreto dirigenziale di variazione della titolarità dell'A.I.C., n. 421 del 10 luglio 1995 pubblicato per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 182 del 5 agosto 1995, con cui la specialità medicinale denominata «Glucagen» a base di glucagone cloridrato da DNA ricombinante, nella forma farmaceutica e confezione di seguito specificata: Hypokit 1 flacone liofilizzato 1 mg + 1 siringa 1 ml solvente, A.I.C. n. 027489018 della società Novo Nordisk A/S, con sede in Bagsvaerd (Danimarca), rappresentata in Italia dalla Novo Nordisk farmaceutici S.p.a., con sede in Roma, risulta classificata in classe C;

Vista la domanda del 30 ottobre 1998, con cui la Novo Nordisk farmaceutici S.p.a, con sede in Roma, in qualità di rappresentante per l'Italia della società Novo Nordisk A/S, con sede in Bagsvaerd (Danimarca), ha chiesto l'inserimento in classe A della specialità medicinale denominata «Glucagen», nella forma farmaceutica e confezione suddetta, allo stesso prezzo al pubblico di L. 44.900 I.V.A. compresa della specialità «Glucagen» 1 flacone liofilizzato 1 mg + 1 flacone 1 ml solvente, A.I.C. n. 027489020 avente lo stesso principio attivo, e medesimo dosaggio e analoga forma farmaceutica;

Rilevato che la società Novo Nordisk farmaceutici S.p.a., ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 - foglio delle inserzioni - del 12 ottobre 1998, in attuazione della disposizione di cui alla delibera C.I.P.E. 26 febbraio 1998, il prezzo medio europeo, pari a L. 44.900 I.V.A. compresa, della specialità medicinale «Glucagen» 1 flacone liofilizzato 1 mg + 1 flacone 1 ml solvente;

Vista la propria deliberazione, assunta nella seduta del 27 gennaio 1999, con la quale è stato espresso parere favorevole alla classificazione in classe A della specialità medicinale «Glucagen», nella forma farmaceutica confezione Hypokit 1 flacone liofilizzato 1 mg + 1 siringa 1 ml solvente, con prezzo conforme al prezzo medio europeo prima fase;

Sentito il servizio centrale di segreteria del C.I.P.E. del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che con propria nota n. 7/4867 del 24 maggio 1999 ha comunicato il prezzo medio europeo della specialità medicinale di cui trattasi, pari a L. 44.900 comprensivo della prima fase;

Dispone:

Art. 1.

La specialità medicinale denominata «Glucagen», a base di glucagone cloridrato da DNA ricombinante, nella forma farmaceutica e confezione Hypokit 1 flacone liofilizzato 1 mg + 1 siringa 1 ml solvente, A.I.C. n. 027489018, della società Novo Nordisk A/S, con sede in Bagsvaerd (Danimarca), rappresentata in Italia dalla Novo Nordisk farmaceutici S.p.a., con sede in Roma, è classificata in classe A, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, al prezzo al pubblico comprensivo della prima fase, di L. 44.900 I.V.A. compresa.

Art. 2.

Il presente provvedimento sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 5 agosto 1999

Il Ministro
Presidente della Commissione
BINDI

Registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1999
Registro n. 2 Sanità, foglio n. 85

99A8737

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DECRETO 24 settembre 1999.

Scioglimento di alcune società cooperative.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI POTENZA

Visto l'art. 2544, primo comma, primo periodo, del codice civile, che prevede che le società cooperative che non sono in grado di raggiungere lo scopo sociale o che per due anni consecutivi non hanno depositato il bilancio annuale o che non hanno compiuto atti di gestione, possono essere sciolte dall'autorità amministrativa di vigilanza;

Atteso che l'autorità amministrativa di vigilanza per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e che quest'ultimo, con decreto del direttore generale della cooperazione del 6 marzo 1996, ha decentrato agli uffici provinciali del lavoro ora direzione provinciale del lavoro l'adozione nei confronti di tali sodalizi del provvedimento di scioglimento senza nomina di liquidatore ai sensi del citato art. 2544 del codice civile;

Vista la circolare n. 42/97 del 21 marzo 1997 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale degli affari generali e del personale - Divisione I;

Riconosciuta la propria competenza;

Viste la legge 17 luglio 1975, n. 400 e la circolare n. 161 del 28 ottobre 1975 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Decreta

lo scioglimento senza nomina di commissario liquidatore, delle seguenti società cooperative:

1) società cooperativa «La Poliuto», con sede in Lauria (Potenza), costituita per rogito notaio Carlo Tortorella in data 27 dicembre 1967, registro società n. 54 del tribunale di Lagonegro, B.U.S.C. n. 304;

2) società cooperativa «Reduci», con sede in Sant'Arcangelo, costituita per rogito notaio Pasquale D'Amelio in data 23 ottobre 1945, tribunale di Lagonegro, B.U.S.C. n. 429.

Potenza, 24 settembre 1999

Il dirigente reggente: GRIPPA

99A8671

DECRETO 27 settembre 1999.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «PRO.VI.SA. - Produttori vini del Salento», in Nardò, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Vista la delega del Ministro del lavoro in data 2 dicembre 1998 per le materie di competenza della direzione generale della cooperazione, ivi compresi i provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa degli Enti cooperativi e di nomina dei commissari liquidatori;

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 3 luglio 1999 effettuata nei confronti della società cooperativa a r.l. «PRO.VI.SA. - Produttori vini del Salento» con sede in Nardò (Lecce) dalle quali si rileva che l'Ente predetto non ha attività sufficiente per il pagamento dei debiti;

Ritenuta l'opportunità di disporre il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa a r.l. «PRO.VI.SA. - Produttori vini del Salento» con sede in Nardò (Lecce), costituita in data 17 settembre 1957 con atto a rogito notaio Cesare Megha di Lecce, omologato dal tribunale di Lecce con decreto del 24 ottobre 1957, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e la dott.ssa Silvia Coppola, nata a Novoli (Lecce) il 13 agosto 1965 ed ivi residente in piazza A. Moro, 14, ne è nominata commissario liquidatore.

Art. 2.

Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale 28 gennaio 1992.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 27 settembre 1999

p. *Il Ministro:* CARON

99A8840

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Nuova Bruno Buozzi», in Taranto.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI TARANTO

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1991, n. 29;

Visto il decreto del Ministero del lavoro del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria eseguito sulla attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovansi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere espresso dal comitato centrale per le cooperative nella seduta del 15 luglio 1999;

Decreta:

La seguente società cooperativa è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile senza far luogo alla

nomina di commissari liquidatori, in virtù dell'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400:

società cooperativa «Nuova Bruno Buozzi», con sede in Taranto, costituita per rogito notaio Riccardo Frascolla in data 9 aprile 1991, repertorio n. 104616, registro società n. 11130 del tribunale di Taranto.

Taranto, 28 settembre 1999

Il direttore: ANDRISANI

99A8841

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Reduci», in Taranto.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI TARANTO

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1991, n. 29;

Visto il decreto del Ministero del lavoro del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria eseguito sulla attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovansi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere espresso dal comitato centrale per le cooperative nella seduta del 15 luglio 1999;

Decreta:

La seguente società cooperativa è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori, in virtù dell'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400:

società cooperativa «Reduci» con sede in Taranto, costituita per rogito notaio Palmieri Vincenzo in data 17 ottobre 1945, repertorio n. 1703, registro società n. 1696 del tribunale di Taranto.

Taranto, 28 settembre 1999

Il direttore: ANDRISANI

99A8842

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Co.Pro.Ta.», in Taranto.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI TARANTO

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1991, n. 29;

Visto il decreto del Ministero del lavoro del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria eseguito sulla attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovansi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere espresso dal comitato centrale per le cooperative nella seduta del 15 luglio 1999;

Decreta:

La seguente società cooperativa è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori, in virtù dell'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400:

società cooperativa «Co.Pro.Ta.», con sede in Taranto, costituita per rogito notaio Donato Pirro in data 11 ottobre 1982, repertorio n. 170212, registro società n. 6143 del tribunale di Taranto.

Taranto, 28 settembre 1999

Il direttore: ANDRISANI

99A8843

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «C.E.T.I.S.V.», in Taranto.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI TARANTO

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1991, n. 29;

Visto il decreto del Ministero del lavoro del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria eseguito sulla attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovansi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere espresso dal comitato centrale per le cooperative nella seduta del 15 luglio 1999;

Decreta:

La seguente società cooperativa è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori, in virtù dell'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400:

società cooperativa «C.E.T.I.S.V.», con sede in Taranto, costituita per rogito notaio Girolamo Bonfrate in data 8 agosto 1979, repertorio n. 237490, registro società n. 5165 del tribunale di Taranto.

Taranto, 28 settembre 1999

Il direttore: ANDRISANI

99A8844

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Lizzano Due», in Taranto.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO E DELLA M.O. DI TARANTO

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1991, n. 29;

Visto il decreto direttoriale del 6 marzo 1996 e la circolare 33/96;

Visto il verbale di ispezione ordinaria eseguito sulla attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovansi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La seguente società cooperativa è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori, in virtù dell'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400:

società cooperativa «Lizzano Due», con sede in Taranto, costituita per rogito notaio Angelina Latorraca in data 11 dicembre 1987, repertorio n. 9130, registro società n. 9300 del tribunale di Taranto.

Taranto, 28 settembre 1999

Il direttore: ANDRISANI

99A8845

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Cedic», in Taranto.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO E DELLA M.O. DI TARANTO

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1991, n. 29;

Visto il decreto direttoriale del 6 marzo 1996 e la circolare 33/96;

Visto il verbale di ispezione ordinaria eseguito sulla attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovansi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La seguente società cooperativa è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori, in virtù dell'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400:

società cooperativa «Cedic», con sede in Taranto, costituita per rogito notaio Ferdinando Accolla in data 17 luglio 1957, repertorio n. 16312, registro società n. 2488 del Tribunale di Taranto.

Taranto, 28 settembre 1999

Il direttore: ANDRISANI

99A8846

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «S.A. House», in Bari.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 17 marzo 1999 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La società cooperativa «S.A. House», con sede in Bari, numero posizione 3907/165506, costituita per rogito del notaio Enrico Amoruso in data 3 novembre 1978, repertorio n. 8515, registro imprese n. 10652, omologata dal tribunale di Bari, è sciolta di diritto senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8716

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Olimpia», in Barletta.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 24 dicembre 1998 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La società cooperativa «Olimpia», con sede in Barletta, numero posizione 4786/188240, costituita per rogito del notaio Felice D'Onofrio in data 4 novembre 1981, repertorio n. 55784, registro imprese n. 4970, omologata dal tribunale di Trani, è sciolta di diritto senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8717

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Daniel Casa», in Mola di Bari.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 6 aprile 1999 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La società cooperativa «Daniel Casa», con sede in Mola di Bari, numero posizione 6660/245463, costituita per rogito del notaio Giovanni Colletti in data 30 dicembre 1989, repertorio n. 111530, registro imprese n. 25672, omologata dal tribunale di Bari, è sciolta di diritto senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8718

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa edilmarittima «F. Caracciolo», in Bisceglie.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 28 novembre 1997 e successivo accertamento dell'11 settembre 1998 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La società cooperativa edilmarittima «F. Caracciolo», con sede in Bisceglie, numero posizione 2349/126242, costituita per rogito del notaio Ivo Benito in data 28 aprile 1973, repertorio n. 12975, registro imprese n. 2699, omologata dal tribunale di Trani, è sciolta di diritto senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8719

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «MA.DI.CA.», in Modugno.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 22 marzo 1999 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La società cooperativa «MA.DI.CA.», numero posizione 7211/260133, con sede in Modugno, costituita per rogito notaio Ernesto Fornaro in data 24 luglio 1992, repertorio n. 80903, registro imprese n. 29310, omologata dal tribunale di Trani, è sciolta per atto dell'autorità ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8720

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Eden - Park», in Bari.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 19 novembre 1998 e successivo accertamento del 17 marzo 1999 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La società cooperativa «Eden - Park», con sede in Bari, numero posizione 2592/133638, costituita per rogito del notaio Pasquale Parisi in data 3 agosto 1974, repertorio n. 419490, registro imprese n. 7928, omologata dal tribunale di Bari, è sciolta di diritto senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8721

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Edil-Sol», in Bari.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 2 novembre 1998 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La società cooperativa «Edil-Sol», con sede in Bari, numero posizione 4019/168314, costituita per rogito del notaio Onofrio Nitti in data 11 marzo 1979, repertorio n. 171258, registro imprese n. 11036, omologata dal tribunale di Bari, è sciolta di diritto senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8722

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Speranza», in Bari.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 17 marzo 1999 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Decreta:

La società cooperativa «Speranza», con sede in Bari, numero posizione 1178/15845, costituita per rogito del notaio Gaetano Carbone in data 25 settembre 1947, repertorio n. 10007, registro imprese n. 3104, omologata dal tribunale di Bari, è sciolta di diritto senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8723

DECRETO 28 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «La Chance», in Modugno.

IL DIRIGENTE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI BARI

Visto l'art. 2544 del codice civile, così come modificato, ex art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Considerato che ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile, l'autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Atteso che l'autorità amministrativa per le società cooperative ed i loro consorzi si identifica, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visto il decreto della Direzione generale della cooperazione del 6 marzo 1996;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 15 marzo 1999 sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere del comitato centrale per le cooperative di cui all'art. 18 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, espresso nella seduta del 1° giugno 1999;

Decreta:

La società cooperativa «La Chance», numero posizione 7318/263841, con sede in Modugno, costituita per rogito notaio Francesco Reboli in data 15 giugno 1993, repertorio n. 324905, registro imprese n. 30525, omologata dal tribunale di Bari, è sciolta per atto dell'autorità ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, senza nomina di commissario liquidatore.

Bari, 28 settembre 1999

Il dirigente: BALDI

99A8724

DECRETO 29 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Cooperativa di consumo casalese» a r.l., in Casale Monferrato.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE
DEL LAVORO DI ALESSANDRIA

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto del direttore generale della cooperazione del 6 marzo 1996 di decentramento alle direzioni provinciali del lavoro degli scioglimenti di società cooperative senza nomina del commissario liquidatore;

Visto il verbale d'ispezione ordinaria eseguita sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nelle condizioni previste dal succitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere espresso dal comitato centrale per le cooperative di cui all'art. 18 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, in data 15 luglio 1999;

Decreta:

La cooperativa sotto elencata è sciolta in base al combinato disposto dell'art. 2544 del codice civile e della legge 17 luglio 1975, n. 400, art. 2, senza nomina di commissario liquidatore:

1) società cooperativa «Cooperativa di consumo casalese» a r.l., con sede in Casale Monferrato, costi-

tuita per rogito notaio dott. Armando Aceto in data 14 aprile 1978, rep. n. 23516/2297, reg. soc. n. 2683, tribunale di Casale Monferrato - B.U.S.C. n. 1140/159759.

Alessandria, 29 settembre 1999

Il direttore: MARENCO

99A8739

DECRETO 30 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «C.L.E.A.», in Firenze.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI FIRENZE

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Visto l'art. 18, della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Vista la circolare n. 33 del 7 marzo 1996 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale della cooperazione - Divisione IV/6;

Visto il verbale di ispezione ordinaria del 17 dicembre 1997, eseguita nei confronti della cooperativa C.L.E.A., dal quale risulta che la medesima si trova nelle condizioni previste dal primo comma dell'art. 2544 del codice civile;

Visto l'avviso di scioglimento della cooperativa C.L.E.A., pubblicato nel Foglio annunci legali della prefettura di Firenze, n. 14 del 16 febbraio 1999;

Constatato che alla direzione provinciale del lavoro di Firenze non sono pervenute opposizioni allo scioglimento del menzionato ente cooperativo;

Visto il parere della commissione centrale per le cooperative espresso nella seduta del 15 luglio 1999;

Decreta:

La società cooperativa C.L.E.A., con sede in Firenze, costituita per rogito del notaio Aldo Zetti in data 12 luglio 1983, repertorio n. 167, registro società n. 37025 del tribunale di Firenze, B.U.S.C. n. 4593/203285, è sciolta ai sensi del combinato disposto dell'art 2544 del codice civile e delle leggi 17 luglio 1975, n. 400, art. 2 e 31 gennaio 92, n. 59, art. 18, senza far luogo alla nomina di commissario liquidatore.

Firenze, 30 settembre 1999

Il dirigente: MUTOLO

99A8672

DECRETO 30 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Coarbe cooperativa arte, bellezza e cultura», in Roma.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI ROMA

Visto l'art. 2544 del codice civile;

In applicazione del decreto del direttore generale della cooperazione del 6 marzo 1996 di decentramento alle Direzioni provinciali del lavoro - Servizio politiche del lavoro - degli scioglimenti senza liquidatore di società cooperative;

Visto il verbale di ispezione ordinaria effettuata nei confronti della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nella condizione prevista dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere del comitato centrale per le cooperative;

Decreta:

La società cooperativa sottoelencata è sciolta ai sensi dell'art. 2544:

società cooperativa «Coarbe cooperativa arte bellezza e cultura», con sede in Roma, costituita con rogito notaio F. De Paola in data 23 ottobre 1990, repertorio n. 75271, registro società n. 341/91, tribunale di Roma, n. BUSC 32337.

Il presente decreto verrà trasmesso al Ministero della giustizia - Ufficio pubblicazione leggi e decreti, per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma, 30 settembre 1999

Il dirigente: PIRONOMONTE

99A8814

DECRETO 30 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Roma sud», in Roma.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI ROMA

Visto l'art. 2544 del codice civile;

In applicazione del decreto del direttore generale della cooperazione del 6 marzo 1996 di decentramento alle direzioni provinciali del lavoro - Servizio politiche del lavoro, degli scioglimenti senza liquidatore di società cooperative;

Visto il verbale di ispezione ordinaria effettuata nei confronti della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nella condizione prevista dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere del comitato centrale per le cooperative;

Decreta:

La società cooperativa sottoelencata è sciolta ai sensi dell'art. 2544:

società cooperativa «Roma sud», con sede in Roma, costituita con rogito notaio Sergio Galgani in data 29 settembre 1980, repertorio n. 1110, registro società n. 5671/80, tribunale di Roma, BUSC n. 26112/179943.

Il presente decreto verrà trasmesso al Ministero della giustizia - Ufficio pubblicazione leggi e decreti, per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma, 30 settembre 1999

Il dirigente: PIRONOMONTE

99A8815

DECRETO 30 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Microital», in Roma.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI ROMA

Visto l'art. 2544 del codice civile;

In applicazione del decreto del direttore generale della cooperazione del 6 marzo 1996 di decentramento alle direzioni provinciali del lavoro - Servizio politiche del lavoro, degli scioglimenti senza liquidatore di società cooperative;

Visto il verbale di ispezione ordinaria effettuata nei confronti della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nella condizione prevista dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere del comitato centrale per le cooperative;

Decreta:

La società cooperativa sottoelencata è sciolta ai sensi dell'art. 2544:

società cooperativa «Microital», con sede in Roma, costituita con rogito notaio Giancarlo Pollera in data 6 marzo 1992, repertorio n. 88705, registro società n. 5903/92, tribunale di Roma, BUSC n. 33192/259263.

Il presente decreto verrà trasmesso al Ministero della giustizia - Ufficio pubblicazione leggi e decreti, per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma, 30 settembre 1999

Il dirigente: PIRONOMONTE

99A8816

DECRETO 30 settembre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Nova spes», in Roma.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI ROMA

Visto l'art. 2544 del codice civile;

In applicazione del decreto del direttore generale della cooperazione del 6 marzo 1996 di decentramento alle direzioni provinciali del lavoro - Servizio politiche del lavoro, degli scioglimenti senza liquidatore di società cooperative;

Visto il verbale di ispezione ordinaria effettuata nei confronti della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovasi nella condizione prevista dal precitato art. 2544 del codice civile;

Visto il parere del comitato centrale per le cooperative;

Decreta:

La società cooperativa sottoelencata è sciolta ai sensi dell'art. 2544:

società cooperativa «Nova spes», con sede in Roma, costituita con rogito notaio Elio Borromeo in data 13 luglio 1990, repertorio n. 71858, registro società n. 8837, tribunale di Roma, BUSC n. 32021/249006.

Il presente decreto verrà trasmesso al Ministero della giustizia - Ufficio pubblicazione leggi e decreti, per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma, 30 settembre 1999

Il dirigente: PIRONOMONTE

99A8817

DECRETO 1° ottobre 1999.

Scioglimento della società cooperativa edilizia «Pegaso - Società cooperativa a responsabilità limitata», in Fabriano.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE
DEL LAVORO DI ANCONA

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto l'art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la circolare n. 33 del 7 marzo 1996 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - direzione generale della cooperazione - Divisione IV/6;

Viste le risultanze della ispezione ordinaria in data 10 aprile 1999 e del successivo accertamento a seguito diffida in data 31 agosto 1999, dalle quali si rileva che la società cooperativa edilizia appresso indicata trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile così come integrato dall'art. 18, comma 1, della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Decreta:

La società cooperativa sottoelencata è sciolta in base al combinato disposto dell'art. 2544 del codice civile e delle leggi 17 luglio 1975, n. 400, art. 2, e 31 gennaio 1992, n. 59, art. 18:

1) società cooperativa edilizia «Pegaso - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Fabriano (Ancona), costituita a rogito notaio Simonetta Sabatini in data 5 gennaio 1988, repertorio n. 7213 - registro società 16807, tribunale di Ancona, B.U.S.C. n. 2375/231952.

Ancona, 1° ottobre 1999

Il direttore: FORMENTINI

99A8768

DECRETO 1° ottobre 1999.

Scioglimento della società cooperativa edilizia «Cooperativa Torre 2000 - Società cooperativa a responsabilità limitata», in Ancona.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE
DEL LAVORO DI ANCONA

Visto l'art. 2544 del codice civile;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto l'art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Vista la circolare n. 33 del 7 marzo 1996 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale della cooperazione - Divisione IV/6;

Viste le risultanze della ispezione ordinaria in data 29 settembre 1999, dalle quali si rileva che la società cooperativa edilizia appresso indicata trovasi nelle condizioni previste dal precitato art. 2544 del codice civile così come integrato dall'art. 18, comma 1, della legge 31 gennaio 1992, n. 59;

Decreta:

La società cooperativa sottoelencata è sciolta in base al combinato disposto dell'art. 2544 del codice civile e delle leggi 17 luglio 1975, n. 400, art. 2, e 31 gennaio 1992, n. 59, art. 18:

1) società cooperativa edilizia «Cooperativa Torre 2000 - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Ancona, costituita a rogito notaio Rodolfo Mazzola in data 22 febbraio 1991, repertorio n. 35214, registro società n. 19588 tribunale di Ancona, B.U.S.C. n. 2523/252358.

Ancona, 1° ottobre 1999

Il direttore: FORMENTINI

99A8769

DECRETO 4 ottobre 1999.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Verona nuova coop. sociale a r.l.», in Verona e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Visto il proprio provvedimento di delega in data 2 dicembre 1998 per le materie di competenza della Direzione generale della cooperazione, ivi compresi i provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi e di nomina dei commissari liquidatori;

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria effettuata in data 6 ottobre 1997 effettuata nei confronti della società cooperativa «Verona Nuova coop. sociale a r.l.», con sede in Verona, dalle quali risulta che l'ente non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta pertanto, l'opportunità di disporre il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «Verona nuova coop. sociale a r.l.», con sede in Verona, costituita in data 20 marzo 1989; con atto a rogito del notaio dott.ssa Maria Maddalena Buoninconti, omologato dal tribunale di Verona, con decreto in data 16 maggio 1989, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2540 del codice civile e il rag. Gervasio Golin nato a Boschi S. Anna (Verona) il 18 settembre 1953, residente a Zevio (Verona), via A. Moro n. 4, ne è nominato Commissario liquidatore.

Art. 2.

Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale 28 gennaio 1992.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Roma, 4 ottobre 1999

p. *Il Ministro:* CARON

99A8847

DECRETO 4 ottobre 1999.

Scioglimento di alcune società cooperative.

IL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO DI POTENZA

Visto l'art. 2544, primo comma, seconda parte, del codice civile, il quale prevede che le società cooperative edilizie di abitazione e loro consorzi che non hanno depositato in tribunale, nei termini prescritti, i bilanci relativi agli ultimi due anni sono sciolte di diritto e perdono la personalità giuridica;

Considerato che, ai sensi del predetto art. 2544 del codice civile primo comma, parte prima, l'Autorità amministrativa di vigilanza ha il potere di disporre lo scioglimento di cui trattasi;

Attesa che l'Autorità amministrativa di vigilanza per le società cooperative ed i loro consorzi si idenfifica con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e che quest'ultimo, con decreto del direttore generale della cooperazione del 6 marzo 1996, ha decentrato gli uffici provinciali del lavoro ora direzione provinciale del lavoro l'adozione nei confronti di tali sodalizi del provvedimento di scioglimento senza nomina di liquidatore a norma del citato art. 2544 del codice civile;

Vista la circolare n. 42/97 del 21 marzo 1997 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e direzione degli affari generali e del personale divisione I;

Riconosciuta la propria competenza;

Vista la legge del 17 luglio 1975 n. 400 e la circolare n. 161 del 28 ottobre 1975 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Visti i verbali d'ispezione ordinaria effettuate alle società cooperative appresso indicate da cui risulta che le stesse si trovano nelle condizioni previste dall'art. 2544, primo comma, seconda parte, del codice civile;

Decreta:

Lo scioglimento, senza nomina di liquidatore, ai sensi dell'art. 2544 del Codice civile delle seguenti società cooperative:

1) società cooperativa «Dimensione casa», con sede in Venosa, costituita per rogito notaio Ornella Del Gaudio, in data 2 gennaio 1992, registro società n. 2050 del tribunale di Melfi , B.U.S.C. n. 22512;

2) società cooperativa «Spazio casa», con sede in Venosa, costituita per rogito notaio Giovanna Fucci, in data 13 giugno 1992, registro società n. 2263 del tribunale di Melfi , B.U.S.C. n. 2518;

3) società cooperativa «Arcobaleno», con sede in Venosa, costituita per rogito notaio Francesca Facchinato, in data 30 ottobre 1992, registro società n. 2087 del Tribunale di Melfi , B.U.S.C. n. 2537.

Potenza, 4 ottobre 1999

Il dirigente reggente: GRIPPA

99A8848

DECRETO 5 ottobre 1999.

Scioglimento della società cooperativa edilizia «Little Brigde a r.l.», in Teramo.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE
DEL LAVORO DI TERAMO

Visto l'art 2544, comma primo, parte seconda del codice civile, così come integrato dall'art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, che prevede come le società cooperative edilizie di abitazione e loro consorzi, che non hanno depositato in tribunale, nei termini prescritti, i bilanci relativi agli ultimi due anni sono sciolti di diritto e perdono la personalità giuridica;

Visto l'art 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto il decreto direttoriale del 6 marzo 1996 che demanda alle direzioni provinciali del lavoro la procedura di scioglimento d'ufficio delle società cooperative ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, limitatamente a quelle senza nomina del liquidatore;

Visto il verbale di ispezione ordinaria eseguita sull'attività della società cooperativa appresso indicata, da cui risulta che la medesima trovansi nella condizione prevista dal precitato art. 2544, comma primo, parte seconda, codice civile;

Considerato che il provvedimento di scioglimento non comporta una fase liquidatoria;

Decreta:

Articolo unico

La società cooperativa sottoindicata è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, senza far luogo alla nomina del commissario liquidatore:

società cooperativa edilizia «Little Brigde a r.l.», con sede in Teramo, costituita a rogito notaio Ercole Bracone, in data 28 novembre 1963, rep. n. 31639, reg. soc. n. 954, tribunale di Teramo, B.U.S.C. n. 59/84064.

Teramo, 5 ottobre 1999

Il direttore reggente: FLAMMINJ

99A8740

DECRETO 7 ottobre 1999.

Scioglimento della società cooperativa «Il Focolare - Società cooperativa a r.l.», in Caronno.

IL DIRETTORE PROVINCIALE
DEL LAVORO DI VARESE

Visto l'art. 2544 del codice civile, comma 1°, seconda parte, che prevede per le società cooperativa edilizie di abitazione ed i loro consorzi, che non hanno depositato in tribunale nei termini prescritti i bilanci relativi agli ultimi due anni, lo scioglimento di diritto perdendo la personalità giuridica;

Vista la legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visto il decreto dirigenziale 6 marzo 1996 della Direzione generale della cooperazione che attribuisce alle direzioni provinciali del lavoro - Servizio politiche del lavoro la competenza ad emettere i provvedimenti di scioglimento, senza nomina del commissario liquidatore, delle cooperative di cui all'art. 2544 comma 1°;

Accertato che ricorrono le condizioni indicate nelle precitate disposizioni in quanto la cooperativa non ha depositato nei termini prescritti ai sensi degli art. 2435 e 2364 del codice civile i bilanci di esercizio relativi agli ultimi due anni ed inoltre ha assenza di patrimonio da liquidare;

Decreta:

La seguente società cooperativa è sciolta ai sensi dell'art. 2544 del codice civile, comma primo, seconda parte, così come integrato dall'art. 18 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per non aver depositato il bilancio annuale per due anni consecutivi, in virtù dell'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400, senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori per l'assenza di rapporti patrimoniali da definire:

«Il Focolare - Società cooperativa a r.l.», con sede a Caronno Pertusella, corso della Vittoria, 620 - registro società n. 8981, B.U.S.C. 983/126785 - ultimo bilancio depositato al 31 dicembre 1996, scadenza 31 dicembre 2000 - presidente consiglio di amministrazione dott. Camillo Pessina, residente a Caronno Pertusella.

Varese, 7 ottobre 1999

Il direttore provinciale: BUONOMO

99A8849

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 5 ottobre 1999.

Modificazione al decreto ministeriale 5 luglio 1995 relativo alla determinazione dei compensi spettanti ai commissari liquidatori dei consorzi agrari.

IL MINISTRO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Visto il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235;

Visto il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

Visto il regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 1999;

Visto il decreto ministeriale 5 luglio 1995 recante norme per la determinazione dei compensi spettanti ai commissari liquidatori dei consorzi agrari assoggettati alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ed in particolare l'art. 3, così come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, che sancisce le linee di applicazione del principio della separazione dei poteri tra organi di direzione politica e organi di gestione, specificando le rispettive sfere di responsabilità e di competenza;

Ravvisata l'esigenza di modificare il citato decreto ministeriale 5 luglio 1995 nella parte che attribuisce all'organo di governo funzioni spettanti ai dirigenti di uffici dirigenziali generali, quali disposte dall'art. 16 del citato decreto legislativo n. 29;

Visto il parere n. 127792 del 16 novembre 1998 con il quale su richiesta di questa amministrazione l'Avvocatura generale dello Stato ha fornito alcune indicazioni sulle modalità da seguire per garantire omogeneità e congruità di trattamento nella determinazione del compenso in questione;

Ravvisata, inoltre, l'opportunità di garantire una percentuale minima della maggiorazione spettante ai commissari liquidatori, ai quali sia stata autorizzata la continuazione dell'attività d'impresa;

Ritenuto di provvedere in conformità;

Decreta:

Art. 1.

Per i motivi indicati in premessa al decreto ministeriale 5 luglio 1995, recante norme sui criteri e modalità per la determinazione dei compensi spettanti ai commissari liquidatori dei consorzi agrari assoggettati alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nell'art. 1, comma 1, e nell'art. 5, comma 1, la frase «determinato dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali» e «rivolta al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali» viene sostituita da «determinato dal Ministero delle politiche agricole e forestali» e «rivolto al Ministero delle politiche agricole e forestali»;

b) nell'art. 2 viene aggiunta la frase: «con una percentuale minima garantita del 15%»;

c) nell'art. 5, comma 1, viene aggiunta la frase «ed all'art. 2».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 5 ottobre 1999

Il Ministro: DE CASTRO

99A8770

DECRETO 8 ottobre 1999.

Designazione della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Viterbo per l'effettuazione dei controlli sull'olio a denominazione di origine protetta «Canino», registrato in ambito Unione europea, ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92.

IL MINISTRO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Visto il regolamento (CEE) n. 2081/92 del consiglio del 14 luglio 1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari e, in particolare, l'art. 10, concernente i controlli;

Visto il regolamento della Commissione CE n. 1263 del 1° luglio 1996 con il quale l'Unione europea ha provveduto alla registrazione, fra le altre, della denominazione di origine protetta «Canino» nel quadro della procedura di cui all'art. 17 del regolamento (CEE) n. 2081/1992 del consiglio;

Visto il decreto legislativo n. 143 del 4 giugno 1997, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale e l'istituzione del Ministero per le politiche agricole;

Visto il decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, sulla riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59;

Vista la legge n. 128 del 24 aprile 1998, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, legge comunitaria 1995-1997 ed in particolare l'art. 53, il quale contiene apposite disposizioni sui controlli e vigilanza sulle denominazioni protette dei prodotti agricoli e alimentari;

Visto il comma 1 del suddetto art. 53 della legge n. 128/1998 il quale individua nel Ministero per le politiche agricole l'autorità nazionale preposta al coordinamento dell'attività di controllo e responsabile della vigilanza sulla stessa;

Vista la comunicazione effettuata ai sensi del comma 8 del citato art. 53 della legge n. 128/1998,

dalla regione Lazio con la quale il predetto ente territoriale ha indicato quale autorità pubblica da designare per svolgere l'attività di controllo sulla denominazione di origine protetta di che trattasi la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Viterbo;

Visto il piano di controllo predisposto dalla stessa camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Viterbo;

Considerato che il Ministero delle politiche agricole e forestali, ai sensi del comma 1 del citato art. 53 della legge n. 128/1998, si è avvalso del gruppo tecnico di valutazione;

Considerato che il Ministero delle politiche agricole e forestali, quale autorità nazionale competente, ha riscontrato l'idoneità delle modalità di controllo previste dalla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Viterbo per l'effetuazione dei controlli sulla DOP «Canino»;

Ritenuto pertanto di procedere all'emanazione del provvedimento di designazione della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Viterbo quale autorità pubblica per l'espletamento delle funzioni di controllo sulla DOP «Canino»;

Considerato che il Ministero delle politiche agricole e forestali, ai sensi del comma 1 del citato art. 53 della legge n. 128/1998, si è avvalso del gruppo tecnico di valutazione;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, ed in particolare l'art. 16, lettera *d)*;

Decreta:

Art. 1.

La camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Viterbo è designata quale autorità pubblica incaricata di espletare le funzioni di controllo previste dall'art. 10 del regolamento (CEE) del consiglio n. 2081/1992 per la denominazione di origine protetta «Canino» registrata in ambito europeo con regolamento della Commissione CE n. 1263 del 1° luglio 1996.

Art. 2.

Le tariffe di controllo sono sottoposte a giudizio dell'autorità nazionale competente, sono identiche per tutti i richiedenti la certificazione e non possono essere variate senza il preventivo assenso dell'autorità nazionale medesima; le tariffe possono prevedere una quota fissa di accesso ai controlli ed una quota variabile in funzione della quantità di prodotto certificata.

I controlli sono applicati in modo uniforme per tutti gli utilizzatori della denominazione di origine protetta «Canino».

Art. 3.

L'autorizzazione di cui al presente decreto ha durata di anni tre a far data dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Nell'ambito del periodo di validità dell' autorizzazione la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Viterbo è tenuta ad adempiere a tutte le disposizioni complementari che l'autorità nazionale competente, ove lo ritenga utile, decida di impartire.

Art. 4.

La camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Viterbo comunica con immediatezza e comunque con termine non superiore a trenta giorni lavorativi, le attestazioni di conformità all'utilizzo della denominazione di origine protetta «Canino» mediante immissione nel sistema informatico del Ministero delle politiche agricole e forestali delle quantità certificate e degli aventi diritto.

Art. 5.

La camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Viterbo immette nel sistema informatico del Ministero delle politiche agricole e forestali tutti gli elementi conoscitivi di carattere tecnico e documentale dell'attività certificativa ed adotta eventuali opportune misure, da sottoporre preventivamente ad approvazione da parte dell'autorità nazionale competente, atte ad evitare rischi di disapplicazione, confusione o difformi utilizzazioni delle attestazioni di conformità all'utilizzo della denominazione di origine protetta «Canino» rilasciate agli utilizzatori.

Le modalità di attuazione di tali procedure saranno indicate dal Ministero delle politiche agricole e forestali.

I medesimi elementi conoscitivi individuati nel primo comma del presente articolo e nell'art. 4 sono simultaneamente resi noti anche alla regione Lazio nel cui ambito territoriale ricade la zona di produzione della denominazione di origine protetta «Canino».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 8 ottobre 1999

Il direttore generale: DI SALVO

99A8734

DECRETO 8 ottobre 1999.

Designazione dell'ASSAM - Agenzia servizi settore agroalimentare Marche per effettuare i controlli sulla denominazione di origine protetta «Casciotta di Urbino», registrata in ambito Unione europea, ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92.

IL MINISTRO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Visto il regolamento (CEE) n. 2081/92 del consiglio del 14 luglio 1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari e, in particolare, l'art. 10, concernente i controlli;

Visto il regolamento della Commissione CE n. 1107 del 12 giugno 1996 con il quale l'Unione europea ha provveduto alla registrazione, fra le altre, della denominazione di origine protetta «Casciotta di Urbino» nel quadro della procedura di cui all'art. 17 del regolamento (CEE) n. 2081/1992 del consiglio e la successiva rettifica della denominazione in «Casciotta d'Urbino» pubblicata sulla G.U.C.E. serie L del 13 novembre 1996;

Visto il decreto legislativo n. 143 del 4 giugno 1997, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale e l'istituzione del Ministero per le politiche agricole;

Visto il decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, sulla riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59;

Vista la legge n. 128 del 24 aprile 1998, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, legge comunitaria 1995-1997 ed in particolare l'art. 53, il quale contiene apposite disposizioni sui controlli e vigilanza sulle denominazioni protette dei prodotti agricoli e alimentari;

Visto il comma 1 del suddetto art. 53 della legge n. 128/1998 il quale individua nel Ministero per le politiche agricole l'autorità nazionale preposta al coordinamento dell'attività di controllo e responsabile della vigilanza sulla stessa;

Vista la comunicazione effettuata ai sensi del comma 8 del citato art. 53 della legge n. 128/1998, dalla regione Marche con la quale il predetto ente territoriale ha indicato quale autorità pubblica da designare per svolgere l'attività di controllo sulla denominazione di origine protetta di che trattasi l'ASSAM - Agenzia servizi settore agroalimentare Marche, con sede in Ancona, via Alpi n. 20;

Visto il piano di controllo predisposto dalla stessa ASSAM - Agenzia servizi settore agroalimentare Marche;

Considerato che il Ministero delle politiche agricole e forestali, ai sensi del comma 1 del citato art. 53 della legge n. 128/1998, si è avvalso del gruppo tecnico di valutazione;

Considerato che il Ministero delle politiche agricole e forestali, quale autorità nazionale competente, ha riscontrato l'idoneità delle modalità di controllo previste dall'ASSAM - Agenzia servizi settore agroalimentare Marche per l'effetuazione dei controlli sulla DOP «Casciotta d'Urbino»;

Ritenuto pertanto di procedere all'emanazione del provvedimento di designazione dell'ASSAM - Agenzia servizi settore agroalimentare Marche quale autorità pubblica per l'espletamento delle funzioni di controllo sulla DOP «Casciotta d'Urbino»;

Considerato che il Ministero delle politiche agricole e forestali, ai sensi del comma 1 del citato art. 53 della legge n. 128/1998, si è avvalso del gruppo tecnico di valutazione;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, ed in particolare l'art. 16, lettera *d)*;

Decreta:

Art. 1.

L'ASSAM - Agenzia servizi settore agroalimentare Marche, di seguito denominato «ASSAM», con sede in Ancona, via Alpi n. 20, è designata quale autorità pubblica incaricata di espletare le funzioni di controllo previste dall'art.10 del regolamento (CEE) del consiglio n. 2081/1992 per la denominazione di origine protetta «Casciotta d'Urbino» registrata in ambito europeo con regolamento della Commissione CE n. 1107 del 12 giugno 1996.

Art. 2.

Le tariffe di controllo sono sottoposte a giudizio dell'autorità nazionale competente, sono identiche per tutti i richiedenti la certificazione e non possono essere variate senza il preventivo assenso dell'autorità nazionale medesima; le tariffe possono prevedere una quota fissa di accesso ai controlli ed una quota variabile in funzione della quantità di prodotto certificata.

I controlli sono applicati in modo uniforme per tutti gli utilizzatori della denominazione di origine protetta «Casciotta d'Urbino».

Art. 3.

L'autorizzazione di cui al presente decreto ha durata di anni tre a far data dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Nell'ambito del periodo di validità dell'autorizzazione l'ASSAM è tenuta ad adempiere a tutte le disposizioni complementari che l'autorità nazionale competente, ove lo ritenga utile, decida di impartire.

Art. 4.

L'ASSAM comunica con immediatezza e comunque con termine non superiore a trenta giorni lavorativi, le attestazioni di conformità all'utilizzo della denominazione di origine protetta «Casciotta d'Urbino» mediante immissione nel sistema informatico del Ministero delle politiche agricole e forestali delle quantità certificate e degli aventi diritto.

Art. 5.

L'ASSAM immette nel sistema informatico del Ministero delle politiche agricole e forestali tutti gli elementi conoscitivi di carattere tecnico e documentale dell'attività certificativa ed adotta eventuali opportune misure, da sottoporre preventivamente ad approvazione da parte dell'autorità nazionale competente, atte ad evitare rischi di disapplicazione, confusione o difformi uti-

lizzazioni delle attestazioni di conformità all'utilizzo della denominazione di origine protetta «Casciotta d'Urbino» rilasciate agli utilizzatori.

Le modalità di attuazione di tali procedure saranno indicate dal Ministero delle politiche agricole e forestali.

I medesimi elementi conoscitivi individuati nel primo comma del presente articolo e nell'art. 4 sono simultaneamente resi noti anche alla regione Marche nel cui ambito territoriale ricade la zona di produzione della denominazione di origine protetta «Casciotta d'Urbino».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 8 ottobre 1999

Il direttore generale: DI SALVO

99A8735

DECRETO 14 ottobre 1999.

Riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «Collina torinese» ed approvazione del relativo disciplinare di produzione.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLE POLITICHE AGRICOLE
ED AGROINDUSTRIALI NAZIONALI

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 348, con il quale è stato emanato il regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini;

Visti i decreti di attuazione, finora emanati, della predetta legge;

Vista la legge 16 giugno 1998, n. 193, recante modifica all'art. 7 della legge 10 febbraio 1992, n. 164;

Vista la domanda presentata dalla Federazione provinciale coltivatori diretti di Torino, fatta propria dalla regione Piemonte, intesa ad ottenere il riconoscimento della denominazione di origine controllata per i vini «Collina Torinese»;

Visti il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini sulla citata domanda e la proposta del relativo disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Collina Torinese» pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 180 del 3 agosto 1999;

Considerato che non sono pervenute, nei termini e nei modi previsti, istanze o controdeduzioni da parte degli interessati relative al parere ed alla proposta di disciplinare sopra citata;

Ritenuto pertanto necessario doversi procedere al riconoscimento della denominazione di origine controllata per i vini «Collina Torinese» ed all'approvazione del relativo disciplinare di produzione dei vini in argomento, in conformità al parere espresso ed alla proposta formulata dal sopra citato Comitato;

Decreta:

Art. 1.

È riconosciuta la denominazione di origine controllata dei vini «Collina Torinese» ed è approvato, nel testo annesso, il relativo disciplinare di produzione.

Tale denominazione è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel predetto disciplinare di produzione le cui misure entrano in vigore a partire dalla vendemmia 1999.

Art. 2.

I soggetti che intendono porre in commercio, a partire già dalla vendemmia 1999, il proprio prodotto con la denominazione di origine controllata «Collina Torinese» sono tenuti ad effettuare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante norme relative all'albo dei vigneti ed alla denuncia delle uve, la denuncia dei rispettivi terreni vitati entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 3.

I vigneti denunciati ai sensi del precedente art. 2, solo per l'annata 1999, possono essere iscritti a titolo provvisorio nell'albo previsto dall'art. 15 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, se a giudizio degli organi tecnici della regione Piemonte, le denunce risultino sufficientemente attendibili, nel caso in cui la regione stessa non abbia potuto effettuare, per impossibilità tecnica, gli accertamenti di idoneità previsti dalla normativa vigente.

Art. 4.

Per la produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Collina Torinese», in deroga a quanto previsto dall'art. 2 dell'unito disciplinare di produzione e fino a tre anni a partire dalla data di entrata in vigore del medesimo, possono essere iscritti a titolo transitorio, nell'albo previsto dall'art. 15 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, i vigneti in cui siano presenti viti di vitigni in percentuali diverse da quelle indicate nel sopracitato art. 2, purché non superino del 20% il totale delle viti dei vitigni previsti per la produzione dei citati vini.

Allo scadere del predetto periodo transitorio, i vigneti di cui al comma precedente saranno cancellati d'ufficio dal rispettivo albo, qualora i produttori interessati non abbiano provveduto ad apportare a detti vigneti le modifiche necessarie per uniformare la loro composizione ampelografica alle disposizioni di cui all'art. 2 dell'unito disciplinare di produzione, dandone comunicazione al competente ufficio dell'assessorato regionale all'agricoltura.

Art. 5.

Chiunque produce, vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo vini con la denominazione di origine controllata «Collina Torinese» è tenuto, a norma di legge, all'osservanza delle condizioni e dei requisiti stabiliti nell'annesso disciplinare di produzione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 14 ottobre 1999

Il direttore generale: DI SALVO

ALLEGATO

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI
A DENOMINAZIONE D 'ORIGINE CONTROLLATA

«COLLINA TORINESE»

Art. 1.

La denominazione d'origine controllata «Collina Torinese» è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione per le seguenti tipologie:

«Collina Torinese» rosso;

» » Barbera;

» » Bonarda;

» » Malvasia;

» » Pelaverga o Cari.

Art. 2.

I vini a denominazione d.o.c. «Collina Torinese» devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

«Collina Torinese» rosso:

Barbera: minimo 60%;

Freisa: minimo 25%,

possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca rossa, non aromatici, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Torino, fino ad un massimo del 15%;

«Collina Torinese» Barbera:

Barbera: minimo 85%,

possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca rossa, non aromatici, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Torino, fino ad un massimo del 15%;

«Collina Torinese» Bonarda:

Bonarda: minimo 85%,

possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca rossa, non aromatici, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Torino, fino ad un massimo del 15%;

«Collina Torinese» Malvasia:

Malvasia di Schierano: minimo 85%,

possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca rossa, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Torino, fino ad un massimo del 15%;

«Collina Torinese» Pelaverga o Cari:

Pelaverga o Cari: minimo 85%,

possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca rossa, non aromatici, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Torino, fino ad un massimo del 15%.

È consentita, per questa ultima tipologia, l'iscrizione all'albo di porzioni di vigneto distinte, purché nettamente individuabili, effettivamente coltivate e/o l'iscrizione di singoli ceppi limitatamente ai vigneti esistenti, con l'indicazione della relativa superficie coltivata.

Art. 3.

La zona di produzione delle uve atte alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Collina Torinese» rosso, Barbera, Bonarda e Malvasia ricade nella provincia di Torino, comprende l'intero territorio amministrativo dei comuni di:

Andezeno, Arignano, Baldissero torinese, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chieri, Cinzano, Gassino Torinese, Lauriano, Marentino, Mombello di Torino, Moncalieri, Montaldo Torinese, Monteu da Po, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Rivalba, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Sciolze, Verrua, Savoia.

La zona di produzione delle uve atte alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Collina Torinese» Pelaverga o Cari ricade nella provincia di Torino e comprende l'intero territorio amministrativo dei comuni di:

Baldissero Torinese, Montaldo Torinese, Pavarolo, e le porzioni di territorio dei comuni di seguito distinte:

Andezeno: il territorio compreso tra la s.p. 122, la strada comunale per C.na Fraiteria e B.co Andio ed i confini comunali di Chieri e Montaldo T.se;

Arignano: il territorio compreso tra la strada comunale della C.na della Cappella, la s.p. 121 ed i confini comunali di Riva presso Chieri, Moriondo T.se, Mombello di Torino e Marentino;

Castiglione T.se: il territorio compreso tra la s.p. 96, la strada comunale per S. Martino-Castiglione T.se, la s.p. 122 ed i confini comunali di Gassino T.se e Pavarolo;

Chieri: il territorio compreso tra la s.p. 122, la s.s. 10, la sponda sinistra del Rio Civera ed i confini comunali di Pino T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Montaldo T.se ed Andezeno;

Marentino: il territorio compreso tra la sponda destra del Rio Nuovo ed i confini comunali di Sciolze, Arignano, Andezeno e Montaldo T.se;

Pino T.se: il territorio compreso tra la sponda sinistra del Rio Civera, la s.p. 115, la strada comunale per Tetti Paletti, la strada provinciale per Superga ed i confini comunali di Baldissero T.se e Chieri.

Art. 4.

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini di cui all'art. 2 devono essere quelle tradizionali delle zone di produzione e, comunque, atte a conferire alle uve le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono pertanto da considerarsi idonei i vigneti collinari o di zone tradizionalmente vocate, di giacitura ed esposizione adatti esposti preminentemente in terreni argilloso-calcarei, esclusi quelli di fondovalle.

I sesti d'impianto, le forme d'allevamento ed i sistemi di potatura devono essere quelli generalmente usati o comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e dei vini.

È vietata ogni pratica di forzatura.

Le rese massime d'uva ad ettaro di vigneto in coltura specializzata per la produzione dei vini di cui all'art. 2 ed i titoli alcolometrici minimi naturali delle relative uve destinate alla vinificazione, devono essere rispettivamente le seguenti:

«Collina Torinese» rosso:

resa uva t/ha 10

titolo alcolometrico volumico minimo naturale 10,00% vol

«Collina Torinese» Barbera:

resa uva t/ha 9

titolo alcolometrico volumico minimo naturale 10,00% vol

«Collina Torinese» Bonarda:

resa uva t/ha 9

titolo alcolometrico volumico minimo naturale 10,00% vol

«Collina Torinese» Malvasia:

resa uva t/ha 11

titolo alcolometrico volumico minimo naturale 9,50% vol

«Collina Torinese» Pelaverga o Cari:

resa uva t/ha 8

titolo alcolometrico volumico minimo naturale 9,50% vol

Nelle annate favorevoli, i quantitativi d'uve ottenuti e da destinare alle produzioni dei vini a denominazione d'origine controllata «Collina Torinese», devono essere riportati nei limiti di cui sopra purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermi restando i limiti resa uva/vino per i quantitativi di cui trattasi.

Art. 5.

Le operazioni di vinificazione devono essere effettuate all'interno della zona delimitata dall'art. 3.

Tuttavia, tenendo conto delle situazioni tradizionali di produzione, è consentito che tali operazioni siano effettuate nell'intero territorio della regione Piemonte.

Le deroghe come sopra previste sono concesse dal Ministero per le politiche agricole e forestali - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, sentita la regione interessata e comunicate all'ispettorato repressione frodi ed alla competente camera di commercio, industria, e artigianato.

Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche atte a conferire ai vini le proprie peculiari caratteristiche.

La resa massima dell'uva in vino non deve essere superiore al 70%. Qualora si superi questo limite, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla denominazione di origine controllata; oltre il 75% decade il diritto alla denominazione per tutto il prodotto.

Art. 6.

I vini di cui all'art. 2 all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

«Collina Torinese» rosso:

colore: rosso rubino più o meno intenso;

odore: intenso caratteristico vinoso;

sapore: asciutto armonico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 19,0 g/l;

«Collina Torinese» Barbera:

colore: rosso rubino intenso;

odore: vinoso caratteristico;

sapore: secco, fresco armonico e di buon corpo;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l estratto secco netto minimo: 20,0 g/l;

«Collina Torinese» Bonarda:

colore: rosso rubino poco intenso;

odore: vinoso intenso;

sapore: asciutto e caratteristico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,50% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 20,0 g/l;

«Collina Torinese» Malvasia:

colore: rosso cerasuolo;

odore: fresco e fragrante che ricorda l'uva d'origine;

sapore: dolce, leggermente aromatico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,00%, vol di cui svolto almeno 5,50% vol;

acidità totale minima: 5,0 g/l;

estratto secco netto minimo: 15,0 g/l;

«Collina Torinese» Pelaverga o Cari:

colore: cerasuolo;

odore: fragrante dell'uva d'origine;

sapore: dolce, gradevole e caratteristico;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,00% vol, di cui svolto almeno 5,00 % vol;

acidità totale minima: 4,5 g/l estratto secco netto minimo: 15,0 g/l.

È in facoltà del Ministero per le politiche agricole - Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, modificare con proprio decreto i limiti indicati dell'acidità totale e dell'estratto secco netto.

Art. 7.

Alla denominazione di cui all'art. 1 è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione, ivi compresi gli aggettivi extra, fine, scelto, selezionato, superiore, riserva, vecchio e similari. È consentito l'uso d'indicazioni che facciano riferimento a nomi o ragioni sociali o marchi privati, purché non abbiano significato laudativo e non siano tali da indurre in inganno l'acquirente.

Per i vini di cui all'art. 2, le specificazioni dei vitigni Barbera, Bonarda, Malvasia e Pelaverga o Cari dovranno essere riportate in etichetta con caratteri di dimensioni inferiori o uguali a quelli utilizzati per indicare la denominazione «Collina Torinese» e con lo stesso colore.

Il vino a denominione di origine controllata «Collina Torinese» tipologia rosso può utilizzare in etichetta l'indicazione «Novello», secondo la vigente normativa per i novelli.

Le operazioni d'imbottigliamento possono essere effettuate nell'ambito dell'intera regione Piemonte.

99A8757

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 30 giugno 1999.

Legge n. 208/1998 e legge n. 449/1998: finanziamento studi fattibilità ed approfondimenti tecnici per il Mezzogiorno a carico delle risorse riservate alle infrastrutture. (Deliberazione n. 106/99).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 30 giugno 1998, n. 208, che, per assicurare la prosecuzione degli interventi di cui all'art. 1 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, autorizza la spesa complessiva di 12.200 miliardi di lire (6.300,774 milioni di euro) per il periodo 1999-2004, specificando che le predette risorse affluiscono al fondo di cui al decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e demandando a questo Comitato il riparto delle risorse stesse, sentite le indicazioni di priorità della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

Vista la legge 23 dicembre 1998, n. 449 (legge finanziaria 1999), che, nel rifinanziare la predetta legge n. 208/1998, prevede, in tabella *C*, autorizzazioni di spesa per complessivi 11.100 miliardi di lire (5.732,672 milioni di euro), finalizzati alla prosecuzione degli interventi nelle aree depresse;

Vista la delibera in data 9 luglio 1998, n. 70/98 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 22 agosto 1998; errata corrige in *Gazzetta Ufficiale* n. 209 dell'8 settembre 1998), con la quale questo Comitato - sulla base delle indicazioni di priorità di cui sopra - ha proceduto al riparto delle risorse di cui all'art. 1, comma 1, della citata legge n. 208/1998, riservando complessivamente alla realizzazione di interventi infrastrutturali 4.500 miliardi di lire (2.324,056 milioni di euro), dei quali 1.000 (516,457 milioni di euro) assegnati al Ministero dei lavori pubblici per la prosecuzione dei lavori di riqualificazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e 3.500 (1.807,599 milioni di euro) attribuiti alle intese istituzionali di programma di cui al punto 1 della delibera del 21 marzo 1997, n. 29 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105 dell'8 maggio 1997; errata corrige in *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 19 maggio 1997);

Vista la delibera in data 22 gennaio 1999, n. 4/99, con la quale questo Comitato ha assegnato l'importo complessivo di 11.100 miliardi di lire (5.732,672 milioni di euro), recato dalla citata legge n. 449/1998 e riservato alla prosecuzione degli interventi nelle aree depresse, secondo l'articolazione, per tipologia di spesa e per annualità, indicata nel prospetto allegato alla delibera stessa;

Visti i decreti del 20 ottobre 1998 e del 16 febbraio 1999 con i quali il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha proceduto alla nomina dei componenti del Comitato di coordinamento, istituito al punto 5.1. della richiamata delibera del 9 luglio 1998 quale struttura di collegamento tra le amministrazioni centrali con il compito di procedere all'individuazione delle opere e degli studi di fattibilità da finanziare a carico delle risorse destinate alle infrastrutture dalla delibera stessa;

Visti gli schemi licenziati dal predetto Comitato nell'ottobre 1998 per la ripartizione delle risorse di cui sopra, schemi nei quali si prevede di assegnare agli studi di fattibilità la quota massima consentita del 3% e che riportano, nell'ambito delle disponibilità complessive riservate da questo Comitato alle diverse aree del Paese e per ciascuna delle due tipologie considerate, il riparto su base regionale del 70% delle risorse;

Visti i criteri adottati per il riparto di cui sopra e le considerazioni svolte in ordine ad alcuni dei parametri indicati da questo Comitato, nonché i contenuti delle raccomandazioni di cui agli schemi predetti;

Vista la delibera in data 21 aprile 1999, n. 52/99, in corso di registrazione, con la quale questo Comitato ha ripartito su base territoriale tra le regioni meridionali l'importo di 2.914,58 miliardi di lire (1.505,255 milioni di euro) per opere di completamento, riservando i residui 85,42 miliardi di lire (44,116 milioni di euro) al cofinanziamento di una quota pari al 50% del costo di studi di fattibilità di rilevanti iniziative infrastrutturali di particolare interesse per le amministrazioni locali e di settore;

Vista la relazione in data 24 giugno 1999 con la quale il Comitato di coordinamento ha trasmesso l'elenco degli studi di fattibilità per interventi infrastrutturali da cofinanziare nelle regioni del Mezzogiorno, formulando nel contempo alcune raccomandazioni mirate al pieno conseguimento degli obiettivi da perseguire;

Considerato che le proposte di finanziamento, provenienti dalle amministrazioni regionali e centrali, dovevano essere ordinate da apposito gruppo in una graduatoria di merito, alla stregua dei criteri specificati nei richiamati «schemi di riparto», e concorrere, per la parte eccedente la quota pre-ripartita, al residuo 30% delle risorse disponibili;

Considerato che l'importo necessario alla piena copertura del cofinanziamento degli studi di fattibilità classificati, a parità di punteggio, all'ultimo posto della graduatoria «premiale» eccede di 1,5 miliardi di lire (0,775 milioni di euro) l'importo complessivo riservato agli studi stessi;

Ritenuto di condividere la procedura seguita dal Comitato di coordinamento che appare coerente con la linea evolutiva seguita soprattutto nel periodo più recente da questo Comitato ed intesa a stimolare concrete forme di concertazione tra Stato e regioni, nonché a «premiare» la qualità ed a sollecitare così un processo di effettiva crescita delle aree depresse;

Ritenuto opportuno assicurare la copertura integrale del cofinanziamento anche per gli studi collocati a parità di punteggio all'ultimo posto della graduatoria relativa alla quota premiale, nonché di recepire le altre raccomandazioni dallo stesso Comitato formulate;

Ritenuto altresì di dettare norme in tema di sostituzione degli studi che non vengano avviati nei tempi previsti;

Ritenuto, nell'occasione, di prevedere un accantonamento per la copertura finanziaria dell'onere correlato all'affidamento dell'incarico di cui alla seconda delle due procedure ad evidenza pubblica previste nella delibera in data 19 febbraio 1999, n. 33/99, concernente il «collegamento fra la Sicilia ed il Continente», tenuto conto che l'onere relativo alla prima gara sarà imputato a carico del sottoprogramma 2, misura 5, del programma di assistenza tecnica di cui al «Quadro comunitario di sostegno» relativo al periodo 1994-1999, previa approvazione del Comitato di sorveglianza del medesimo programma di assistenza tecnica;

Delibera:

1. Riparto quota per studi di fattibilità nelle regioni meridionali di cui al punto 2.2 della delibera n. 70/98.

1.1. Al finanziamento del 50% degli studi di fattibilità relativi alle regioni del Mezzogiorno è destinato l'importo complessivo di 86,928 miliardi di lire (44,895 milioni di euro), dei quali 85,42 miliardi di lire (44,116 milioni di euro) sono stati già riservati allo scopo con la delibera in data 21 aprile 1999, n. 52/99, mentre i rimanenti 1,508 miliardi di lire (0,779 milioni di euro) sono imputati alla quota destinata al Mezzogiorno dello stanziamento complessivo di 3.500 miliardi di lire (1.807,599 milioni di euro) assegnato alle infrastrutture (ricomprese nelle intese) con delibera in data 22 gennaio 1999, n. 4/99, a valere sugli stanziamenti recati dalla legge 23 dicembre 1998, n. 449.

1.2. Il suddetto importo di 86,928 miliardi di lire (44,895 milioni di euro) è ripartito tra le regioni meridionali come dall'unita tabella *A*, che forma parte integrante della presente delibera. L'elenco degli studi di fattibilità da cofinanziare al 50% con le quote così attribuite è riportato nell'allegato 1 alla presente delibera.

1.3. L'importo di cui al punto precedente viene imputato sulla competenza 1999 e sarà attribuito, secondo le rispettive competenze, alle singole amministrazioni proponenti indicate nel citato allegato 1.

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvederà alle conseguenti variazioni di bilancio.

1.4. Le amministrazioni proponenti trasmetteranno alla segreteria di questo Comitato entro il 10 settembre 1999 - ovvero entro dieci giorni dalla pubblicazione della presente delibera, se successiva al 31 agosto 1999 - per ogni studio di fattibilità un atto formale (decreto, delibera o atto equivalente, secondo i rispettivi ordinamenti) adottato dal soggetto destinatario finale del finanziamento e da cui risulti l'impegno a finanziare la quota di propria competenza (residuo 50%) a valere sull'esercizio finanziario in corso o su quello successivo, indicando la relativa copertura finanziaria e certificando altresì l'inesistenza di altre forme di finanziamento per lo stesso studio oltre a quelle di cui alla presente delibera. In mancanza del provvedimento e/o della certificazione di cui sopra, lo studio verrà definanziato e l'importo relativo sarà riprogrammato nell'ambito delle intese istituzionali di programma, con destinazione prioritaria a studi di fattibilità relativi al medesimo settore infrastrutturale. Se lo studio riguarda regioni con le quali non è stata stipulata o non è in corso di stipula detta intesa, si procederà alla sostituzione con il primo od i primi degli studi non finanziati inclusi - rispettivamente - nella graduatoria regionale o in quella generale a seconda che lo studio definanziato gravi sulla quota pre-ripartita o sulla quota premiale fino ad esaurimento delle risorse liberate dall'eventuale definanziamento; se lo studio promosso in sostituzione è di costo superiore all'importo del finanziamento già accordato allo studio ora definanziato, l'amministrazione competente procederà all'ulteriore utilizzo della graduatoria sino al reperimento di uno studio per il quale tale cofinanziamento venga garantito o che abbia un costo compatibile con la disponibilità.

1.5. Gli studi dovranno rispettare i requisiti, minimi ed imprescindibili, stabiliti nell'allegato *B* della presente delibera, della quale forma parte integrante.

Gli studi saranno ultimati entro otto mesi dalla messa a disposizione del finanziamento e, qualora detto termine non venga rispettato, si procederà alla revoca del finanziamento e si applicheranno disposizioni analoghe a quelle riportate al punto 1.4. Per gli studi di importo superiore a 200.000 euro, per i quali è previsto il bando di gara comunitario, il termine è prolungato a dodici mesi.

1.6. Gli studi di fattibilità finanziati saranno certificati dall'amministrazione destinataria del finanziamento stesso, positivo o negativo che sia l'esito dello studio. Gli studi per i quali venga certificato l'esito positivo saranno portati all'esame del Comitato di coordinamento, ai fini dell'eventuale inserimento delle relative proposte di intervento negli elenchi delle opere prioritarie, da definire anche nell'ambito delle intese istituzionali di programma.

2. Accantonamento per approfondimenti tecnici concernenti il progetto sul «collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente».

2.1. A valere sulla quota riservata alle infrastrutture localizzate nel Mezzogiorno con la citata delibera in data 22 gennaio 1999, n. 4/99, è accantonato l'importo di 2 miliardi di lire (1,033 milioni di euro) per la copertura dell'onere correlato all'affidamento dell'incarico di cui alla gara ad evidenza pubblica prevista al punto 1 della delibera in data 19 febbraio 1999, n. 33/99, e concernente approfondimenti su aspetti tecnici di carattere specialistico segnalati nel voto n. 220 del 10 ottobre 1997, con il quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è espresso sul progetto di massima redatto dalla società «Stretto di Messina».

2.2. L'importo definitivo sarà quantificato, entro il tetto di cui al punto precedente, sulla base delle risultanze della gara e verrà assegnato al Ministero dei lavori pubblici.

L'onere relativo è imputato sulla competenza 1999.

2.3. Il termine per l'emanazione del decreto di cui al punto 2 della citata delibera n. 33/99 è differito al 20 luglio 1999.

Sono confermate le altre disposizioni di cui alla delibera stessa.

Roma, 30 giugno 1999

Il Presidente delegato: AMATO

Registrata alla Corte dei conti il 15 settembre 1999
Registro n. 4 Tesoro, bilancio e programmazione economica, foglio n. 196

ALLEGATO *A*

REGIONI DEL SUD: STUDI DI FATTIBILITÀ

REGIONE	QUOTA REGIONALE (70%)		QUOTA PREMIALE (30%)		IMPORTO TOTALE		
	Lire	Milioni euro	Lire	Milioni euro	Lire	Milioni euro	%
Abruzzo	2.956.000.000	1,527	3.021.000.000	1,560	5.977.000.000	3,087	6,88
Basilicata	1.929.000.000	0,996	1.091.000.000	0,563	3.020.000.000	1,560	3,47
Calabria	6.923.000.000	3,575	4.214.000.000	2,176	11.137.000.000	5,752	12,81
Campania	17.238.000.000	8,903	6.185.000.000	3,194	23.423.000.000	12,097	26,95
Molise	798.000.000	0,412	1.327.000.000	0,685	2.125.000.000	1,097	2,44
Puglia	11.888.000.000	6,140	4.843.000.000	2,501	16.731.000.000	8,641	19,25
Sardegna	5.136.000.000	2,653	3.049.000.000	1,575	8.185.000.000	4,227	9,42
Sicilia	16.132.000.000	8,331	198.000.000	0,102	16.330.000.000	8,434	18,79
TOTALE . . .	63.000.000.000	32,537	23.928.000.000	12,358	86.928.00.0.000	44,895	100,00

ALLEGATO *B*

INDICE DEI REQUISITI MINIMI DEGLI STUDI

Lo studio di fattibilità dovrà articolarsi nei seguenti capitoli:

1. Inquadramento territoriale e socio-economico del progetto, struttura ed obiettivi.
2. Analisi della domanda attuale e prevista e specifica dei gruppi di beneficiari.
3. Analisi dell'offerta attuale e prevista.
4. Descrizione dell'investimento (localizzazione, dimensione, caratteristiche, costi di realizzazione, ecc.), con verifica della disponibilità dei più importanti inputs materiali e umani e con individuazione delle alternative tecnologiche disponibili.
5. Analisi delle alternative possibili.
6. Analisi degli aspetti e dei costi gestionali in fase di esercizio (se esistenti).
7. Analisi di fattibilità finanziaria (analisi costi e ricavi).
8. Analisi di fattibilità economica e sociale (analisi costi e benefici).
9. Descrizione e analisi degli impatti ambientali.
10. Contributo alla programmazione 2000-2006.
11. Relazione sintetica conclusiva riportante i principali risultati e le raccomandazioni motivate sulla fattibilità dell'opera.

È ammessa una diversa articolazione dello studio purché gli elementi richiesti nei punti sopra indicati siano comunque presenti nel lavoro. Pertanto, laddove si intenda seguire schemi alternativi, sarà indispensabile segnalare, sulla base dell'indice suesposto, dove sono rintracciabili i singoli elementi all'interno della diversa articolazione adottata.

In ogni caso nella redazione dello SdF si dovrà tener conto delle indicazioni riportate nel documento «Schemi per la ripartizione dei 3.500 miliardi attribuiti alle intese» (ex delibera CIPE n. 70/98) approvati dal Comitato di coordinamento fra le amministrazioni centrali per le intese nell'ottobre 1998.

ALLEGATO 1

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE ABRUZZO
QUOTA PRERIPARTITA (70%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
26	aa.rr.	Recupero spazi urbani dismessi	197	2,455
38	MIPA	Estendimento sistema irriguo Vomano-Tordino e recupero energetico delle acque del fiume Vomano (consorzio di bonifica Nord)	250	2,3
34	TRASP.	Miglioramento dell'accessibilità dell'aeroporto di Pescara con l'introduzione di servizi filoviari nel territorio di Francavilla al Mare	400	2,205
33	TRASP.	Riqualificazione urbana dell'area di risulta della Stazione centrale di Pescara	200	1,965
9	aa.rr.	Variante al tracciato della linea ferroviaria adriatica nella tratta Ortana-Martinsicuro	325	1,965
10	aa.rr.	Sistema innovativo filoviario in sede propria, della Val Vibrata (tratta Tortoreto Lido-Alba Adriatica-Martinsicuro e Alba Adriatica-Nereto-S. Egidio v.)	230	1,9
16	aa.rr.	Miglioramento sistema della mobilità regionale	500	1,835
31	BB.CC.	Sistema della Valle del Pescara	1.050	1,835

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE ABRUZZO
QUOTA PRERIPARTITA (30%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
7	aa.rr.	Prolungamento della linea ferroviaria regionale Teramo-Giulianova, entro l'abitato della città di Teramo	150	1,8
30	BB.CC.	Creazione di un Parco culturale del comprensorio costituito dai bacini del Sangro-Aventino e degli altipiani Maggiori	900	1,8
2	aa.rr.	Recupero aree industriali dismesse ex SADAM	75	1,695
14	aa.rr.	Razionalizzazione e potenziamento del sistema portuale regionale	225	1,625
1	aa.rr.	Realizzazione e valorizzazione delle aree industriali e azione di marketing territoriale	200	1,6
3	aa.rr.	Totale sistemazione delle s.s. 17 Appenninica, s.s. 260 Alto Aterno, s.s. 261 Subequana	650	1,575
5	aa.rr	Gestione integrata dell'area costiera: Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili	500	1,55
24	aa.rr.	S.d.F. per la creazione di un itinerario farnesiano in Abruzzo	125	1,215

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE BASILICATA
QUOTA PRERIPARTITA (70%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
39	aa.rr	Sistema integrato dei trasporti sulla direttrice sud-nord (collegamento trasversale tra l'asse tirrenico e l'asse Adriatico)	600	2,85
66	PCM	Scuola di alta formazione per le pubbliche amministrazioni delle regioni meridionali e dei Paesi dell'Europa centro orientale	245	2,625
42	aa.rr.	Realizzazione di un aeroporto civile della Basilicata: ipotesi progettuali alternative	150	2,55
44	aa.rr.	Sistema delle connessioni stradali lungo la direttrice est-ovest (itinerario Murgia-Pollino)	200	2,455
53	aa.rr.	Itinerari alternativi collegamento stradale delle aree industriali ex legge n. 219/1981 (Baragiano-Vitalba)	100	2,375
45	aa.rr.	Valorizzazione a fini turistici delle emergenze storiche, archeologiche e monumentali della regione	175	2,37
43	aa.rr.	Corridoio di valico tra le valli del Basento e del Brandano (itinerario Potenza-Matera)	175	2,34
55	aa.rr.	Collegamento meccanizzato dei nodi urbani principali del territorio comunale di Maratea	100	2,22
46	aa.rr.	«Progetto Borgo Albergo» - Sistema integrato centri storici appenninico meridionale e per conservazione patrimonio culturale e creazione di un itinerario turistico interregionale	125	2,21
41	aa.rr.	Sistema portuale integrato sulla fascia costiera ionica pugliese e lucana ed integrazione dei sistemi territoriali e turistici dell'arco ionico (da concertare con regione Puglia)	250	1,875

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE BASILICATA
QUOTA PREMIALE (30%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
61	aa.rr.	Disinquinamento del fiume Noce tramite la normalizzazione delle reti fognanti e degli impianti di depurazione dei comuni della valle del Noce	150	1,655
48	aa.rr.	Riuso acque basse ionico-lucane	150	1,625
62	BB.CC.	Studio per l'attivazione del parco urbano dei Palmenti	50	1,415
57	aa.rr.	Percorsi attrezzati tra Ionico e Tirreno attraverso i parchi e lungo i percorsi dismessi delle ferrovie Potenza-Pignola-Laurenzana e Matera-Montalbano	100	1,36
51	aa.rr.	Utilizzazione afflussi invaso Cogliandrino	150	1,32
49	aa.rr.	Razionalizzazione, ottimizzazione e completamento degli impianti irrigui, con recupero efficienza idraulica e risparmio idrico	200	1,19
60	aa.rr.	Piano di razionalizzazione dei collettori fognanti e degli impianti di depurazione dei comuni di Melfi, Lavello e Rionero	100	1,175

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE CALABRIA
QUOTA PRERIPARTITA (70%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
86	aa.rr.	Sibari: un parco tematico territoriale sulla città antica	400	2,65
101	aa.rr.	Recupero centri storici e realizzazione di nuova ricettività turistica	200	2,55
88	aa.rr.	Adeguamento sistema portualità turistica della Calabria	250	2,525
113	aa.rr.	Centro di ricerche biomediche e di servizi integrati per soggetti con lesioni cerebrali o midollari e con problemi osteomuscolari in età pediatrica ed adulta	75	2,45
92	aa.rr.	Sistema aeroportuale regionale	125	2,445
140	aa.rr.	Riqualificazione urbanistico-infrastrutturale dei tessuti urbani illegittimamente edificati	250	2,425
87	aa.rr.	Infrastrutture e sviluppo dei fattori produttivi per la valorizzazione turistica del Golfo di Policastro	350	2,41
115	aa.rr.	Progetto integrato interregionale per l'individuazione, il recupero e la valorizzazione delle vie di interesse storico culturale nel Mezzogiorno d'Italia: sottoprogramma Calabria	300	2,405
91	aa.rr.	Valorizzazione ambientale e turistica delle aree attraversate dall'autostrada A3 mediante infrastrutture e servizi raccordo locale	150	2,38
152	aa.rr.	«NOIMI» nodo di interscambio metropolitano interregionale	250	2,35
79	aa.rr.	Sistema della portualità commerciale	200	1,275
114	aa.rr.	La riqualificazione e la valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'autostrada A3, nel tratto d'attraversamento del parco	57,5	2,275
112	aa.rr.	Studio per l'ottimizzazione delle interconnessioni strutturali e funzionali della conurbazione Rende-Cosenza-Unical	200	2,25
81	aa.rr.	Rete ecologica regionale	200	2,245
67	aa.rr.	Tecnologie di intervento sui siti inquinati da rifiuti solidi urbani speciali	400	2,2
68	aa.rr.	Rete di centri polifunzionali per la gestione degli itinerari turistici	200	2,2
116	aa.rr.	Realizzazione di infrastrutture per la riqualificazione urbanistico-ambientale del tessuto urbano degradato o illegalmente edificato «Marina»	40	2,2
134	aa.rr.	Infrastruttura di collegamento veloce in sede propria tra stazione FFSS, centro città, Santuario di San Francesco e connesso sistema di trasporto pubblico urbano	50	2,125
80	aa.rr.	Reti di centri museali per la valorizzazione e gestione delle aree archeologiche (Centri di servizio mediatiche) - il bene culturale quale fattore di sviluppo	200	2,115
90	aa.rr.	Potenziamento dei collegamenti ferroviari sulla direttrice ionico-adriatica - a servizio del nodo intermodale di Gioia Tauro	400	2,115
99	aa.rr.	Studio di fattibilità per la realizzazione dell'avviamento operativo di un centro per il sostegno e lo sviluppo delle attività complementari alle aziende agricole tramite il reimpiego di addetti regionali alla forestazione	150	2,085
96	aa.rr.	Sistema di collegamento metropolitano tra Cosenza-Rende e Università della Calabria	175	2,07
162	aa.rr.	Infrastrutturazione turistica della costiera Vibonese	200	2,065
72	aa.rr.	Utilizzazione a scopo potabile delle risorse idriche regolate dall'invaso gimigliano sul Melito: interconnessioni schemi Melito-Alaco e Metrarno	300	2,05
74	aa.rr.	Riordino e interconnessione degli schemi acquedottistici servizio degli usi potabili della Sila orientale e della fascia costiera ionica tra Crotone e Sibari	200	2,05
78	aa.rr.	Azione pilota per un'azione integrata nell'area del parco del Pollino	100	2,05
153	aa.rr.	Rete di «Villages d'Europe» per la provincia di Reggio Calabria	326	2,05
118	aa.rr.	Sistemazione di trasporto eco compatibile e alimentazione di rete per la città di Reggio Calabria	200	2,03
123	aa.rr.	Acqua-terra: progetto per la riqualificazione ambientale e lacustre compresa tra i comuni di Tarsia e S. Sofia d'Epiro	40	2
100	aa.rr.	Infrastrutturazione delle aree oggetto di programmazione negoziata	125	1,985
105	aa.rr.	Iniziative infrastrutturali delle zone dismesse ex SIR di Lamezia Terme	50	1,98
130	aa.rr.	Realizzazione sistema integrato di parcheggi	20	1,95
84	aa.rr.	Monitoraggio parametri ambientali per la previsione del rischio di incendi boschivi	45,5	1,925
107	aa.rr.	EDITEC - Progetto integrato per la realizzazione degli interventi di recupero e manutenzione del patrimonio edilizio dei centri storici - Centro storico di Cassano	40	1,925
144	aa.rr.	Parco termale delle Ninfe infrastrutture per la valorizzazione della risorsa termale di Cerchiara di Calabria	40	1,925
157	aa.rr.	Riqualificazione ambientale foce del fiume Neto	160	1,925
119	aa.rr.	Infrastrutture per la realizzazione della riqualificazione dell'area semi-urbana a ridosso del porto	40	1,9
93	aa.rr.	Sistema integrato di trasporto pubblico «Collegamento tranviario tra Funivia Catanzaro e Quartiere Pontegrande»	175	1,85
164	BB.CC.	SdF per la valorizzazione e promozione delle Cascate del Marmatico site nel comune di Bivongi (RC)	300	1,825

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE CALABRIA
QUOTA PREMIALE (30%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
95	aa.rr.	Studio per la realizzazione di un sistema di campi da Golf	125	1,815
97	aa.rr.	Completamento strada Medio Savuto	150	1,795
127	aa.rr.	Recupero della ex ferrovia Calabro-Lucana a servizio del Parco Nazionale del Pollino	150	1,775
103	aa.rr.	Infrastrutturazione e riqualificazione territoriale del tracciato storico-culturale e religioso Crotone-Capo Colonna	100	1.775
145	aa.rr.	Parco joonatan: realizzazione di un Parco delle favole del bosco	30	1,725
111	aa.rr.	Svincolo autostradale a sud di Cosenza e ipotesi progettuale di razionalizzazione del sistema viario principale di accesso alla città	300	1,7
173	PCM	Centri regionali di alfabetizzazione informatica	200	1,67
163	BB.CC.	SdF per la riqualificazione, promozione e valorizzazione delle aree e dei centri storici ricadenti dentro e/o a ridosso dell'area del Parco Nazionale del Pollino a fini turistici	750	1,67
94	aa.rr.	Studio per la realizzazione di un sistema di eliporti	75	1,625
161	aa.rr.	SdF per il collegamento alternativo ss. 660 tra Acri e l'Autostrada Salerno Reggio Calabria	300	1,475
89	aa.rr.	Linea ferroviaria Metaponto-Reggio Calabria. Raddoppio a macchia con adeguamento funzionale delle stazioni ad un servizio di tipo metropolitano	150	1,475
110	aa.rr.	Riqualificazione ambientale dei fiumi: Crati, Busento e Campagnano nell'area limitrofa al centro cittadino, attraverso un sistema viario principale di accesso alla città	150	1,475
126	aa.rr.	Risanamento di infrastrutture mirate al risanamento, disinquinamento, sistemazione corpi idrici di maggiore rilevanza ambientale ricadenti sul territorio della Comunità Montana	35	1,475
175	MIPA	Riordino e verifica dell'impianto irriguo in agro di Isola Capo Rizzuto (Consorzio di Bonifica Castella-Capo Colonna)	100	1,43
150	aa.rr.	Centro turistico salutistico nel complesso delle Terme Luigiane	50	1,425
171	MURST	Realizzazione sistemi di trasporto interno diversi da quelli tradizionali	60	1,4
70	aa.rr.	Realizzazione di una infrastruttura di rete per rischio sismico, idrogeologico e difesa dei litorali, con applicazione di tecnologie avanzate	300	1,375
900	BB.CC.	Sistema delle aree archeologiche e dei centri fortificati nel territorio della Magna-Grecia - Calabria	100	1,375
83	aa.rr.	Studio di fattibilità per la realizzazione e l'avviamento operativo di una Agenzia per la valorizzazione del patrimonio pubblico immobiliare dismesso o sottoutilizzato	100	1,325
85	aa.rr.	Studio di fattibilità per la realizzazione di una infrastruttura di rete per l'interconnessione delle strutture sanitarie presenti sul territorio	250	1,325
82	aa.rr.	Centro sperimentale di lavorazione e produzione per i linguaggi, i mestieri e le tecnologie del multimediale	125	1,25
131	aa.rr.	Programma insediamenti produttivi area industriale Le Caselle	100	1,25
141	aa.rr.	Realizzazione sistema integrato di parcheggi e di trasporto pubblico urbano a basso impatto ambientale	250	1,25
143	aa.rr.	Realizzazione struttura polifunzionale per attività di tipo culturale e ricreativo di livello territoriale superiore	62,5	1,25
120	aa.rr.	Indagine per la captazione di risorse idriche sotterranee	100	1,2
106	aa.rr.	ARCHEOTEC S.D.F. sulla definizione di infrastrutture per la valorizzazione delle zone archeologiche. L'Area di Sibari	40	1,175

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE CAMPANIA
QUOTA PRERIPARTITA (70%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
332	aa.rr.	Risanamento ambientale, recupero e riqualificazione ai fini produttivi ecocompatibili e di servizi alla persona e alla collettività di aree industriali dismesse nel centro - NA	75	2,55
458	BB.CC.	Progetto per lo studio delle tipologie architettoniche per una unitarietà di intervento nell'area della Costa d'Amalfi e per riqualificazione della ss. 163 e del paesaggio conseguente all'abbattimento dell'hotel Fuenti	300	2,525
337	aa.rr.	La riqualificazione urbana ed ambientale partendo dal parametro bambino - NA	90	2,5
854	BB.CC.	Sistema integrato archeologico territoriale dell'area pompeiana	1000	2,5
462	BB.CC.	SdF per la riqualificazione delle aree di cava abbandonate e per l'individuazione di linee e di indirizzo dell'attività estrattiva nell'area circostante il complesso Vanvitelliano di Caserta e le reali delizie borboniche in Terra di Lavoro	750	2,49
473	LL.PP.	Realizzazione e gestione del sistema di collegamento tra le città di Napoli e Salerno ANAS	200	2,435

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
501	MIPA	Realizzazione della diga dell'Acera in agro di Montella (Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia)	200	2,21
211	aa.rr.	Progetto C.A.B. «Cultura, Ambiente e Benessere» nel bacino del Fredane - AV	150	2,2
497	MURST	Insediamento edilizio ed allocazione ottimale delle attività dell'Ateneo	195	2,15
443	aa.rr.	Tu.S.A - Turismo in S. Arsenio - SA	52,5	2,125
490	LL.PP.	ANAS - Formia Napoli: tratto Garigliano-Mondragone	600	2,1
494	MURST	Insediamento residenze da destinare a studenti nell'ambito dei centri storici dei comuni limitrofi il plesso di Fisciano	100	2,09
197	aa.rr.	Pacchetto localizzativo teso alla valorizzazione del contributo della piccola e media impresa industriale e dell'artigianato allo sviluppo del sistema produttivo delle aree interne della Campania - AV	600	2,075
372	aa.rr.	Il verde come strategia - NA	100	2,05
226	aa.rr.	Progetto integrato turismo rurale Castavium - I viaggi delle Tradizioni - AV	95	2,05
322	aa.rr.	Parco archeologico di Cuma - NA	131,25	2,05
243	aa.rr.	Area dello sviluppo turistico della provincia di BN - Polo multifunzionale del turismo - BN	137,5	1,975
294	aa.rr.	Riqualificazione ambientale San Leucio e suo contesto territoriale e pertinenze - CE	50	1,975
241	aa.rr.	Piano di interventi per il risanamento di aree a forte dissesto idrogeologico per la conservazione del piano viario provinciale ricadente nelle aree di intervento del Patto Territoriale, dei Distretti Industriali e dell'Area di Crisi di Airola - BN	175	1,965
227	aa.rr.	Riassetto idrogeologico e di recupero ambientale - AV	20	1,925
198	aa.rr.	Creazione di un sistema integrato turistico mediante la realizzazione ed il recupero di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità finalizzate all'incremento, diversificazione e destagionalizzazione dei flussi turistici nell'area dell'altopiano Laceno e del comune di Bagnopoli Irpino - AV	130	1,9
340	aa.rr.	Riqualificazione della zona pedemontana e montana del territorio comunale - Comune di Gragnano - NA	50	1,9
293	aa.rr.	Interramento della rete ferroviaria e della stazione delle Ferrovie dello Stato - CE	600	1,855
250	aa.rr.	Infrastrutture primarie nell'agglomerato industriale della provincia - BN	37,5	1,85
252	aa.rr.	Infrastrutture primarie nell'area industriale di Fragneto l'Abate - BN	37,5	1,85
402	aa.rr.	Completamento del piano - programma Pompei - NA	1000	1,85
500	MIPA	Ottimizzazione delle risorse idriche per scopi irrigui nella valle del medio corso del fiume Volturno (Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano)	250	1,85
318	aa.rr.	Tangenziale su ferro Giuliano-Pomigliano - NA	600	1,825
436	aa.rr.	Risanamento, riqualificazione e recupero sotto il profilo agroturistico del vecchio centro urbano distrutto dal sisma dell'80 - SA	200	1,825
446	aa.rr.	Progetto integrato di sviluppo turistico rurale dei Monti Alburni - SA	75	1,825
482	LL.PP.	CISI (NA) Piano di tutela e valorizzazione ambientale con adeguamento delle strutture idrico-fognarie alla legge Galli ed alla normativa europea con ripristino delle caratteristiche paesaggistiche e morfologiche della fascia costiera	380	1,775
201	aa.rr.	Studio e proposte per la valorizzazione dei Beni culturali dell'area dell'Alto Clanio e del Vallo di Lauro - AV	170	1,75
224	aa.rr.	Valorizzazione e sviluppo comprensorio vini DOC Greco e Fiano e creazione di parco minerario delle antiche aziende zolfare di Tufo e di Altavilla lungo la valle del fiume Sabato - AV	200	1,75
242	aa.rr.	Polo multifunzionale di eccellenza tecnologica per la biodiversità, biotecnologie - BN	100	1,75
295	aa.rr.	Riqualificazione territoriale e funzionale e recupero ambientale delle cave - CE	600	1,75
320	aa.rr.	Difesa geomorfologica della erosione della costa - NA	400	1,75
430	aa.rr.	Risanamento ambientale e valorizzazione della zona montana di Pagani - SA	40	1,75
387	aa.rr.	Controllo ambientale e messa in sicurezza delle discariche esistenti - NA	400	1,7
397	aa.rr.	Comuni di Ischia e Procida. Definizione di un piano generale di intervento per la difesa dell'area costiera nonché della salvaguardia del giusto equilibrio tra costa e mare al fine di eludere fenomeni patologici di erosione dissesto idrogeologico - NA	75	1,7
398	aa.rr.	Comuni di Ischia e Procida. Adeguamento dei sistemi depurativi e razionalizzazione e valorizzazione delle risorse idriche in particolare quelle termali - NA	75	1,7
486	LL.PP.	Consorzio interprovinciale Alto Calore (AV) - Piano di gestione industriale per la ristrutturazione del servizio idrico integrale	250	1,695
388	aa.rr.	Progetto sperimentale di sviluppo sostenibile per l'area del Faito articolato per la realizzazione di un parco e di interventi diffusi - NA	160	1,675
433	aa.rr.	Valorizzazione, riqualificazione, sviluppo eco-sostenibile e riequilibrio territoriale delle specialità urbane - SA	40	1,675
475	LL.PP.	Napoli - Sistemazione, razionalizzazione e potenziamento della rete idrica della città di Napoli e salvaguardia sottosuolo	80	1,665
251	aa.rr.	Infrastrutture primarie nella zona Z3 dell'agglomerato industriale di Ponte Valentino - BN	10,7075	1,65
310	aa.rr.	Tutela e valorizzazione del Patrimonio boschivo ai fini della protezione ambientale, difesa del suolo, sviluppo produttivo ed occupazionale del comprensorio matese - CE	185	1,625

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
452	aa.rr.	Il Mulino Verde - SA	250	1,625
498	PCM	Incubatori di imprese settore ITC	200	1,62
457	aa.rr.	Adeguamento dei collegamenti con territori rurali della provincia di Salerno (Monti Picentini e Cilento) - SA	180	1,605
319	aa.rr.	Connessione tra la linea Circumvesuviana e quella Circumsalernitana - NA	350	1,6
342	aa.rr.	Riqualificazione ambientale del territorio comunale e delle aree limitrofe a mezzo di interventi tesi alla messa in sicurezza dal rischio idrogeologico e alla realizzazione di un sistema integrato di trasporti ecosostenibile - NA	180	1,6
357	aa.rr.	La città dell'ambiente - NA	150	1,6
385	aa.rr.	Recupero di contenitori dismessi da destinare ad attività artigianali tipiche non inquinanti - NA	62,5	1,6
411	aa.rr.	Riqualificazione della fascia litoranea tra Salerno e Capaccio - SA	500	1,6
851	BB.CC.	Sistema delle aree archeologiche e dei centri fortificati nel territorio della Magna-Grecia - Campania	100	1,6
314	aa.rr.	Realizzazione collegamento viario veloce Caserta-Piedimonte Matese - CE	300	1,575
407	aa.rr.	Miglioramento ed integrazione del sevizio di trasporto su ferro «Circumsalernitana» - SA	300	1,55
209	aa.rr.	Infrastrutturazione di idonea area per insediamenti produttivi, con creazione di un polo di ricerca, sperimentazione e formazione tecnologiche - innovative dei metodi di produzione e trasformazione dei prodotti tipici locali - AV	32	1,525
309	aa.rr.	Sistema integrato di itinerari turistici - naturalistici - storico - culturali e della memoria storica - CE	150	1,515
324	aa.rr.	Interventi per la razionalizzazione e la riqualificazione delle infrastrutture per la nautica da diporto - NA	100	1,525
449	aa.rr.	Recupero del borgo medioevale di San Severino di Centola - creazione paese albergo - SA	90	1,525
483	LL.PP.	Consorzio interprovinciale Alto Calore (AV) - Definizione di un piano di gestione dinamica del sistema di approvvigionamento idrico produzione e adduzione	300	1,51
455	aa.rr.	Idea progetto SILARUS (P1) - SA	750	1,495
253	aa.rr.	Realizzazione di interventi infrastrutturali di pubblica utilità per razionalizzazione delle mobilità nel centro urbano finalizzata all'università - alla pedonalizzazione del centro storico - BN	127,5	1,485
403	aa.rr.	Riconversione industria molitoria di stabia incubazione di aziende cittadella dell'artigianato - NA	87,5	1,475
415	aa.rr.	Piano dei rifiuti - valorizzazione dei fanghi di depurazione ed ottimizzazione dei costi di trasferenza - SA	180,4	1,475
478	LL.PP.	Pago del Vallo di Lauro (AV) - Ottimizzazione strutturale e gestionale degli impianti idrici fognari e depurativi nei comuni del Vallo di Lauro	380	1,475
463	BB.CC.	SdF per il recupero del Parco ambientale della Grotta Azzurra	200	1,455
311	aa.rr.	Riqualificazione ambientale - turistica - socio-economica del territorio del parco regionale e del lago matese - CE	80	1,45
432	aa.rr.	Valorizzazione e sviluppo comprensorio Vallo di Diano - SA	140	1,45
353	aa.rr.	Recupero e rivitalizzazione del real Albergo dei Poveri - NA	1311	1,41

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE CAMPANIA
QUOTA PREMIALE (30%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
485	LL.PP.	Consorzio interprovinciale Alto Calore (AV) - Depurazione dei reflui: studio per l'individuazione di comprens. ottimali di gestione	300	1,405
287	aa.rr.	Realizzazione di un collegamento viario veloce Campania-Molise - CE	250	1,4
298	aa.rr.	Recupero, fruizione e riqualificazione delle grotte e dei canyon - istituzione di un centro museale di divulgazione didattica e ricerca scientifica di speleologia e dello studio del sistema carsico del comprensorio del matese - CE	185	1,4
300	aa.rr.	Scavi archeologici e sistemazione dei luoghi dell'antica Calatia - CE	25	1,4
236	aa.rr.	Studio per la realizzazione di un sistema di autoproduzione di energia elettrica con fonti di energia alternativa - AV	50	1,4
289	aa.rr.	Programma per la riconversione di un'azienda industriale per attività socio ricreative - CE	125	1,4
401	aa.rr.	Recupero patrimonio architettonico (comuni di Portici, Ercolano, S. Giorgio a Cremano e Torre del Greco) - NA	100	1,4
207	aa.rr.	Sistemazione e riqualificazione del centro storico - AV	75	1,375
245	aa.rr.	Creazione su base locale di un sistema di regolazione domanda/offerta di energia elettrica in presenza di libero mercato e con energia proveniente da fonti rinnovabili - BN	195	1,375

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
258	aa.rr.	Ai confini del Bosco - il Villaggio ritrovato - BN	115	1,375
276	aa.rr.	Recupero e risanamento centro urbano - BN	76	1,375
278	aa.rr.	Recupero di una nuova vivibilità del centro storico - BN	75	1,375
345	aa.rr.	Insediamento, realizzazione e gestione di un sistema di servizi multimatematici finalizzato alla qualità della vita - NA	125	1,375
484	LL.PP.	Consorzio interprovinciale Alto Calore (AV) - Studio per l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione	350	1,35
208	aa.rr.	Sistemazione e miglioramento della viabilità ss. 7 - ss. 7-bis - AV	90	1,325
303	aa.rr.	Recupero architettonico «terracorpo» - CE	47	1,325
315	aa.rr.	Potenziamento del collegamento ferroviario tra l'area aeroportuale di Maddaloni-Marcianese ed il porto di Napoli - CE	190	1,325
266	aa.rr.	Monte Sarchio: Programma integrato di sviluppo e di riequilibrio del settore turistico ambientale e commerciale - BN	150	1,3
381	aa.rr.	Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo ecosostenibile a servizio del parco Nazionale del Vesuvio e di collegamento tra l'intera area vesuviana e la fascia costiera - NA	180	1,3
416	aa.rr.	Insediamento attività produttive agricole - realizzazione centro sevizi alle attività imprenditoriali - SA	52,5	1,3
199	aa.rr.	Parco San Gregorio - AV	19	1,275
206	aa.rr.	«Rosa» Città Amica - AV	25	1,25
392	aa.rr.	Piano Parco Partenio - NA	40	1,25
496	MURST	Ottimizzazione delle risorse energetiche utilizzate nei due plessi universitari di Fisciano e Lancusi con relativa riduzione delle emissioni inquinanti	35	1,24
220	aa.rr.	Idea progetto per il risanamento, la tutela del patrimonio ambientale e la salvaguardia del dissesto idrogeologico - AV	62,5	1,225
221	aa.rr.	Idea progetto per il recupero del centro storico e valorizzazione delle risorse ambientali - AV	75	1,225
306	aa.rr.	Parco archeologico della città di Atella - CE	50	1,225
447	aa.rr.	Distretto turistico integrato di alta qualità Sala-Ravello - SA	100	1,225
465	LL.PP.	Afragola (NA) - Piano integrato per la ristrutturazione, l'adeguamento e la gestione delle strutture idrico fognarie comunali	225	1,205
480	LL.PP.	Sant'Antino - (NA) - Studio ambientale per il corretto utilizzo della risorsa idrica in attuazione della legge Galli e del recepimento della normativa europea e riassetto del sistema di mobilità	150	1,205
286	aa.rr.	Trasformazione dell'attuale tratta ferroviaria tra Capua e Maddaloni in linea metropolitana leggera fuori terra - CE	120	1,195
406	aa.rr.	Idea progetto per il completamento dell'infrastrutturazione degli agglomerati industriali dei Consorzi ASI della regione Campania - NA	600	1,19
239	aa.rr.	Sistema di trasporto ecocompatibile ad alimentazione elettrica - AV	175	1,175
261	aa.rr.	Recupero del centro storico e vaIorizzazione delle risorse ambientali - BN	73	1,175
267	aa.rr.	Riqualificazione urbana - arredo urbano - acquisizione e trasformazione immobili - sistemazione strade interne - realizzazione di aree di sosta e di parcheggio - BN	100	1,175
491	TRASP.	SdF per il raddoppio di alcune tratte della ferrovia Circumvesuviana sulla linea Napoli-Ottaviano-Sarno	1150	1,175

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE MOLISE
QUOTA PRERIPARTITA (70%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
561	MIPA	Salvaguardia e valorizzazione delle risorse idriche ed ambientali della valle molisana del fiume Volturno (Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro)	225	2,5
547	aa.rr.	Utilizzazione intersettoriale delle acque e salvaguardia della valle del Volturno	100	2,24
550	aa.rr.	Definizione di un'idea-progetto per un «campus» universitario dell'olivo e dell'olio	175	2,21
548	aa.rr.	Infrustrutture di interesse turistico culturale per la valorizzazione e la fruizione della rete tratturale ai fini della costituzione del «Parco dei Tratturi»	150	2,005
545	aa.rr.	Utilizzazione intersettoriale delle acque dell'invaso di Arcichiaro e del Liscione	125	2
559	LL.PP.	ANAS - Itinerario di collegamento A (San Vittore) - A 14 (Termoli)	500	1,875

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE MOLISE
QUOTA PREMIALE (30%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
549	aa.rr.	Idea progetto per l'utilizzazione dei castelli, delle dimore e dei fabbricati di carattere storico	100	1,845
546	aa.rr.	Sistema portuale ed intermodale di Termoli	75	1,825
544	aa.rr.	Collegamento plurimodale Tirreno-Adriatico	300	1,7
552	aa.rr.	Parco ambientale dei laghi di Occhito e di Guardalfiera	100	1,59
551	aa.rr.	Completamento del sistema delle infrastrutture di depurazione	125	1,4
558	aa.rr.	Comunità croata ed albanese - Strutture di tipo culturale e ricettivo presso due comuni delle comunità	50	1,395
555	aa.rr.	Realizzazione di un'area archeologica turistico-ambientale nella valle del Tammaro	100	1,355

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE PUGLIA
QUOTA PRERIPARTITA (70%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
583	aa.rr.	Risanamento sistema idrico fognante area metropolitana di Bari	1000	2,49
640	TRASP.	Riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento delle aree e delle pertinenze interessanti la Stazione Centrale di Bari	200	2,325
641	TRASP.	Sistema integrato dei trasporti regionali di persone in Puglia	190	2,32
606	aa.rr.	Realizzazione di un «Dstripark» nell'area portuale di Brindisi	500	2,235
584	aa.rr.	Piano di riordino sistema idrico fognante di disinquinamento Golfo di Gallipoli	1000	2,225
585	aa.rr.	Piano di valutazione e riduzione perdite nella rete di distribuzione idrica, pianificazione degli interventi necessari e delle attività di controllo e monitoraggio	1200	2,19
609	aa.rr.	Valorizzazione patrimonio del turismo rurale del comprensorio allargato dei trulli e delle grotte e nelle aree ricadenti nel programma di sviluppo rurale Leader II	380	2,11
653	PCM	Infrastrutture a banda larga e potenziamento interconnessione sistemi produttivi locali	75	1,95
588	aa.rr.	Sistemi di trattamento terziari per la riduzione dell'inquinamento acquifero nell'area jonico-salentina	250	1,95
582	aa.rr.	Definizione degli interventi a difesa degli insediamenti residenziali e produttivi nelle aree a maggior rischio idrogeologico	1000	1,925
635	aa.rr.	Riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento delle aree e delle pertinenze interessanti la stazione centrale della città di Bari	200	1,9
592	aa.rr.	Realizzazione di un cavidotto sottomarino finalizzato alla fornitura di acqua, luce e gas metano per le Isole Tremiti - Riqualificazione ambientale portuale di S. Nicola	250	1,8
652	PCM	Sistema di accesso e interscambio anagrafico per la regione Puglia	300	1,68
637	aa.rr.	Potenziamento infrastrutturale ferroviario del Nord-Barese. Fattibilità interventi	100	1,645
611	aa.rr.	Potenziamento e riqualificazione strutture e attrezzature balneari	290	1,625
599	aa.rr.	Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità del sistema ambientale delle gravie dell'arco jonico	250	1,575
639	aa.rr.	«In treno nei parchi del Sud» - Potenziamento e riutilizzazione del sistema di trasporto pubblico nel Parco Nazionale del Gargano	500	1,55
655	MIPA	Piano di adeguamento ed integrazione delle strutture irrigue nella fascia costiera del sud-est barese con utilizzo delle acque reflue depurate (Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia)	250	1,55
632	aa.rr.	Collegamento ferroviario Campobasso-Foggia (proposta interregionale)	200	1,525
657	LL.PP.	Piano di riordino del sistema idrico-fognante e disinquinamento dell'area metropolitana di Bari	1000	1,505
636	aa.rr.	Polo Aeronautico di Brindisi - Centro di manutenzione e vestizione degli aerei	400	1,505
658	LL.PP.	Piano di riordino del sistema idrico-fognante del «Basso Salento» e disinquinamento golfo di Gallipoli	1000	1,495
598	aa.rr.	Sistema regionale delle aree naturali protette ed interconnessione al sistema ambientale	250	1,455
597	aa.rr.	Conservazione valorizzazione del sistema delle zone umide pugliesi	200	1,425
626	aa.rr.	Trattamento degli scarti di macellazione nelle aree a vocazione zootecnica	200	1,4
656	LL.PP.	Piano di valutazione delle perdite nelle reti di distribuzione idrica, pianificazione degli interventi necessari e delle attività di controllo e monitoraggio	1200	1,39

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE PUGLIA
QUOTA PREMIALE (30%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
605	aa.rr.	Bonifica, riqualificazione ed infrastrutturazione, anche ai fini turistici, del litorale nord-barese	500	1,37
638	aa.rr.	Recupero centri storici pugliesi	1500	1,36
651	MURST	ABACUS - Ateneo Barese: Ottimizzazione degli spazi attrezzati del campus e potenziamento strutturale dei dipartimenti biologici	213,5	1,35
855	MURST	PEGASO - Politecnico di Bari - Centro consortile per la qualità e la sicurezza	50	1,32
864	MURST	ABACUS - Ateneo Barese: Potenziamento e razionalizzazione del polo universitario a Taranto	427,5	1,31
901	BB.CC.	Sistema delle aree archeologiche e dei centri fortificati nel territorio della Magna-Grecia - Puglia	200	1,3
650	MURST	PEGASO - Politecnico di Bari - Polo didattico per la formazione continua	200	1,28
630	aa.rr.	Sistema integrato dei trasporti regionali di persone in Puglia	190	1,275
861	MURST	ABACUS - Ateneo Barese: Creazione di un centro consortile per la ricerca e il trasferimento del comparto bio-agro-alimentare nel campus di Valenzano	142,5	1,27
860	MURST	ABACUS - Ateneo Barese: Creazione di un centro di eccellenza per la formazione post lauram e post specializzazione in campo medico	142,5	1,26
603	aa.rr.	Contromolo ecologico Taranto	139,5	1,24
587	aa.rr.	Bonifica, riqualificazione e infrastrutturazione ai fini turistico-ambientale del litorale del sud barese	200	1,195
647	TRASP.	Collegamento ferroviario dell'Aeroporto di Brindisi con la linea FS Bologna-Lecce	100	1,185
615	aa.rr.	Promozione e fruizione delle aree archeologiche regionali	340	1,175

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE SARDEGNA
QUOTA PRERIPARTITA (70%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
671	aa.rr.	Rete unitaria della Pubblica amministrazione della Sardegna	500	2,31
659	aa.rr.	Pianificazione delle risorse idriche in Sardegna - aggiornamento	1415	2,2
689	PCM	Paesi d'Italia	100	2,165
666	aa.rr.	Centro di studi e di comunicazione sulla civiltà nuragica	175	2,13
669	aa.rr.	Ampliamento rete di monitoraggio delle qualità dell'aria	200	1,97
661	aa.rr.	Riassetto funzionale delle infrastrutturazioni primarie	450	1,65
681	LL.PP.	Piano tutela, valorizzazione e riqualificazione ambientale con ripristino delle caratteristiche paesistiche e morfologiche della fascia costiera e adeguamento delle strutture idrico-fognarie alla legge Galli ed alla normativa europea	190	1,525
677	LL.PP.	Progetto del sistema idroelettrico termo-rio sette ortas-cuga	200	1,45
688	PCM	Banca telematica patrimonio beni culturali - turismo	150	1,44
690	MIPA	Piano generale di riordino idraulico-ambientale dei corpi idrici connessi alle zone umide dell'Oristanese (Consorzio di Bonifica dell'Oristanese)	400	1,415
682	LL.PP.	Definizione di un piano di recupero e valorizzazione ambientale basato sul controllo del ciclo integrato dell'acqua (legge Galli) e ripristino caratteristiche	380	1,375
672	BB.CC.	Studio per l'attivazione del Parco dell'Asinara	1500	1,33

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/98
TERRITORIO DELLA REGIONE SARDEGNA
QUOTA PREMIALE (30%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
686	TRASP.	SdF per il potenziamento dei sistemi stradali e ferroviari al servizio dell'accessibilità alle infrastrutture Aeroportuali di Sassari	1425	1,255
664	aa.rr.	Riutilizzo dei beni dismessi o dismissibili vincolati da servitù militari	250	1,225
679	LL.PP.	Piano generale riordino ambientale dei corpi idrici connessi alle zone umide dell'oristanese e studio dei reflui in agricoltura con proposta di risanamento	400	1,225
665	aa.rr.	Riqualificazione ed ottimizzazione delle centrali idroelettriche	450	1,215

STUDI DI FATTIBILITÀ PER OPERE INFRASTRUTTURALI EX DELIBERA CIPE 70/1998
TERRITORIO DELLA REGIONE SICILIA
QUOTA PRERIPARTITA (70%)

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
802	aa.rr.	Cittadella euromediterranea della sinfonia e della cultura musicale	190	2,43
764	aa.rr.	Piano integrato di sviluppo comprensorio Val D'Anapo	267	2,39
757	aa.rr.	Politecnico del Mediterraneo	400	2,32
759	aa.rr.	Centro di dimostrazione e sperimentazione celle a combustibile per veicoli (ENEA)	175	2,3
772	aa.rr.	Incubatore per attività produttive settore agroalimentare	62,5	2,285
722	aa.rr.	Riqualificazione ambientale e salvaguardia bacino idrografico Diga Castello	125	2,275
733	aa.rr.	Riqualificazione urbana e territoriale - Risanamento urbano periferia, ciclo acqua, riqualificazione coste, valorizzazione patrimonio archeologico, realizzazione aeroporto, ecc.	200	2,275
784	aa.rr.	Scuola Politecnica d'Eccellenza	70	2,275
812	PCM	Scuola di alta specializzazione nella gestione delle acque	162,5	2,21
748	aa.rr.	Intervento infrastrutturale potenziamento dei livelli di mobilità nell'area metropolitana di Palermo mediante la realizzazione di una tangenziale di collegamento tra la A/19 e la A/29	1000	2,125
758	aa.rr.	Scuole del Mare	60	2,085
716	aa.rr.	Progettazione ambientale integrata con finalità di salvaguardia, tutela e volorizzazione degli habitat naturali del lago di Pergusa	75	2,05
756	aa.rr.	Aeroporto di Comiso	120	2,03
703	aa.rr.	10 Parcheggi di interscambio - Catania	200	1,975
696	aa.rr.	Sistema trasporto urbani di superficie - n. 3 linee tranviarie integrate alla metropolitana	250	1,925
731	aa.rr.	Organizzazione attività raccolta differenziata	45	1,85
830	TRASP.	Riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento delle aree e delle pertinenze interessanti la Stazione Centrale di Palermo	200	1,85
760	aa.rr.	Realizzazione di un impianto di produzione di energia da biomasse (ENEA)	175	1,84
809	PCM	Reti telematiche nella regione Sicilia e loro integrazione con la rete unitaria delle pubbliche amministrazioni	500	1,8
797	aa.rr.	Programma di azioni ed interventi nel turismo attraverso la tutela dei BB.CC. - Alto Belice Corleonese	100	1,775
727	aa.rr.	Rete urbana per attività di comunicazione e servizi telematici	110	1,775
790	aa.rr.	Valorizzazione naturale, ambientale, turistica e culturale della Litoranea Nord - Comuni di Erice e Trapani	200	1,77
737	aa.rr.	Riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento delle aree e delle pertinenze interessanti la stazione centrale della città di Palermo	200	1,75
741	aa.rr.	Valorizzazione e fruizione dei beni naturalistici e paesaggistici zona sud provincia di Siracusa	185	1,75
792	aa.rr.	Realizzazione sede di espansione biblioteca regionale nei Palazzi Geraci e Belmonte Riso. Attivazione catalogo regionale Beni Librari - Biblioteca centrale della Regione Siciliana	300	1,75
810	PCM	Stazioni regionali di accesso a servizi multimediali	200	1,75
718	aa.rr.	Riqualificazione ambientale Riviere Ciclopi - Riduzione inquinamento marino	65	1,7
746	aa.rr.	Recupero e riuso dell'ex complesso industriale chimico Arenella	575	1,675
795	aa.rr.	Valorizzazione del patrimonio archeologico diffuso e delle emergenze naturalistiche del territorio di Baucina e Ciminna	70	1,675
808	aa.rr.	Itinerari turistico ambientali - Simeto Etna	175	1,675
754	aa.rr.	Riconversione sedi ferroviarie: piste ciclabili, tratte ferroviarie, recupero a fini turistici patrimonio immobiliare connesso	75	1,655
744	aa.rr.	Reinterpretazione in chiave urbana della Circonvallazione di Palermo	1200	1,6
786	aa.rr.	Riqualificazione e integrazione funzionale comprensorio commerciale tangenziale ovest	182,5	1,59
728	aa.rr.	Teletrasmissioni di informazioni mediche - Creazione di rete telematica per collegare strutture sanitarie regionali	450	1,57
717	aa.rr.	Recupero delle aree di cava dismesse - Bonifica e risanamento di aree degradate - Creazione di discariche controllate e aree attrezzate per tempo libero	40	1,525
745	aa.rr.	Parco dell'Oreto	1000	1,525
796	aa.rr.	Valorizzazione integrata del territorio comunale di S. Angelo Muxaro	125	1,525
807	aa.rr.	Valorizzazione integrata ambientale culturale e turistica - Area Centro Meridionale provincia di Agrigento	187,5	1,525
801	aa.rr.	Itinerari turistico ambientali e culturali delle ACI	80	1,5
729	aa.rr.	Interventi in materia di recupero di rifiuti - Impianti per trattamento rifiuti e rottamazioni autoveicoli	50	1,495
806	aa.rr.	Recupero del borgo della Cunziria di Vizzini	75	1,475
778	aa.rr.	Costituzione di polo turistico comuni di Aragona e Comitini	150	1,45
832	TRASP.	SdF per la realizzazione di un anello metropolitano completo al servizio dell'area urbana di Catania	1250	1,425
721	aa.rr.	Progetto di riqualificazione ambientale zona umida «Margi-Milo»	30	1,4
780	aa.rr.	Museo della locomozione	175	1,4
720	aa.rr.	Riutilizzo, recupero, bonifica cave dismesse - Riutilizzo delle cave per ammasso e stoccaggio prodotto vitinicolo e per visite archeologiche	100	1,375
699	aa.rr.	Funivia Trapani-Erice	90	1,325

Codice Schede	Amm.ne proponente	DENOMINAZIONE	Importo richiesto	Punteggio finale
761	aa.rr.	Infrastruttura aeroportuale nella Sicilia Centro-Meridionale	250	1,325
763	aa.rr.	Insediamenti produttivi per il potenziamento dell'artigianato	75	1,325
799	aa.rr.	Sistemazione idraulico-forestale area Calatino	120	1,3
742	aa.rr.	Sviluppo rurale parco dei Nebrodi	70	1,3
794	aa.rr.	Recupero, valorizzazione area piano comune e area Piano di Murra	365	1,29
694	aa.rr.	Realizzazione variante ferroviaria pedemontana iblea	1000	1,28
755	aa.rr.	Interscambio comuni Valle D'Agro - Valle Dell'Alcantara - Sistema alternativo alla ss. 114	60	1,25
781	aa.rr.	Recupero e valorizzazione ambientale promozione e fruizione di itinerario tematico territoriale	90	1,25
701	aa.rr.	Circonvallazione di Levante - Strada di scorrimento tra Ognina-Faro Biscari	437,5	1,175
734	aa.rr.	Qualità urbana per lo sviluppo economico - Recupero condizioni abitative centro storico, creazione centro servizi per agricoltura, sistemazione aree interessate da fenomeni di erosione, rifunzionalizzazione sistema idrico, sostegno delle attività tradizionali	30	1,175
793	aa.rr.	6 «Porte» del Piano Paesistico - Opere infrastrutturali per il recupero di beni culturali e ambientali	150	1,125
739	aa.rr.	Adeguamento accessibilità al distretto turistico - provincia di TP - Recupero e valorizzazione patrimonio storico archeologico	250	1,1
770	aa.rr.	Impianto Eolico Off Shore per la produzione di energia elettrica al largo dell'insediamento di Pozzallo	175	1,1
783	aa.rr.	Realizzazione di un centro per la ricerca la divulgazione e la didattica delle scienze astronomiche	120	1,1
751	aa.rr.	Recupero aree golenali-corsi d'acqua	840	1,05
804	aa.rr.	Recupero e riqualificazione delle aree degradate di antica urbanizzazione di contrade - Comune di Letojanni	30	1,025
692	aa.rr.	Realizzazione campi di golf nei comuni delle province di Catania e Messina	550	1

99A8308

ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI PRIVATE E DI INTERESSE COLLETTIVO

PROVVEDIMENTO 6 ottobre 1999.

Modificazioni allo statuto sociale della Europa tutela giudiziaria - Compagnia di assicurazioni S.p.a. (in breve Europa tutela giudiziaria S.p.a.), in Assago Milanofiori. (Provvedimento n. 1293).

L'ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI PRIVATE E DI INTERESSE COLLETTIVO

Vista la legge 12 agosto 1982, n. 576, recante la riforma della vigilanza sulle assicurazioni e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, di attuazione della direttiva 92/49/CEE in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita e le successive disposizioni modificative ed integrative; in particolare, l'art. 40, comma 4, che prevede l'approvazione delle modifiche dello statuto sociale;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 173, di attuazione della direttiva n. 91/674/CEE in materia di conti annuali e consolidati delle imprese di assicurazione ed, in particolare, l'art. 11, che prevede nuovi termini per l'approvazione del bilancio di esercizio;

Visto il decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 373, recante razionalizzazione delle norme concernenti l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ed, in particolare, l'art. 2, concernente la pubblicità degli atti;

Visto il decreto ministeriale in data 26 novembre 1984 di ricognizione delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa già rilasciate all'Europa tutela giudiziaria - Compagnia di assicurazioni S.p.a. (in breve Europa tutela giudiziaria S.p.a.), ed i successivi provvedimenti autorizzativi;

Visto il provvedimento ISVAP n. 768 del 15 gennaio 1998 di decadenza dall'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa nei rami infortuni, corpi di veicoli ferroviari, incendio ed elementi naturali, altri danni ai beni, r.c. autoveicoli terrestri, r.c. aeromobili, r.c. veicoli marittimi, lacustri e fluviali, r.c. generale, credito, perdite pecuniarie di vario genere;

Vista la delibera assunta in data 26 aprile 1999 dall'assemblea straordinaria degli azionisti dell'Europa tutela giudiziaria S.p.a. che ha approvato le modifiche apportate agli articoli 2 ed 8 dello statuto sociale;

Considerato che non emergono elementi ostativi in merito all'approvazione delle predette variazioni allo statuto sociale dell'impresa di cui trattasi;

Dispone:

È approvato il nuovo testo dello statuto sociale della Europa tutela giudiziaria - Compagnia di assicurazioni S.p.a. (in breve Europa tutela giudiziaria S.p.a.), con le modifiche apportate agli articoli:

«Art. 2 *(Sede)*. Trasferimento della sede sociale da Firenze, via Lorenzo il Magnifico n. 1 ad Assago Milanofiori (Milano), Strada 6, Palazzo A 13;

Art. 8 *(Assemblee)*. Modifica del termine di convocazione dell'assemblea ordinaria ai fini dell'approvazione del bilancio di esercizio (entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferisce il bilancio stesso, con

possibilità di prorogare tale termine al 30 giugno qualora lo richiedano particolari esigenze ovvero sia esercitata in maniera rilevante l'attività riassicurativa)».

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 ottobre 1999

Il presidente: MANGHETTI

99A8638

PROVVEDIMENTO 6 ottobre 1999.

Modificazioni allo statuto sociale della Dialogo Assicurazioni S.p.a., in Assago Milanofiori. (Provvedimento n. 1294).

L'ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI PRIVATE
E DI INTERESSE COLLETTIVO

Vista la legge 12 agosto 1982, n. 576, recante la riforma della vigilanza sulle assicurazioni e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, di attuazione della direttiva 92/49/CEE in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita e le successive disposizioni modificative ed integrative; in particolare, l'art. 40, connna 4, che prevede l'approvazione delle modifiche dello statuto sociale;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 173, di attuazione della direttiva 91/674/CEE in materia di conti annuali e consolidati delle imprese di assicurazione ed, in particolare, l'art. 11, che prevede nuovi termini per l'approvazione del bilancio di esercizio;

Visto il decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 373, recante razionalizzazione delle norme concernenti l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ed, in particolare, l'art. 2, concernente la pubblicità degli atti;

Visto il decreto ministeriale 26 novembre 1984 di ricognizione delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa già rilasciate alla Dialogo Assicurazioni S.p.a. ed i successivi provvedimenti autorizzativi;

Visto il provvedimento ISVAP n. 1190 del 15 giugno 1999 di decadenza dall'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa nei rami r.c. generale, tutela giudiziaria ed assistenza;

Vista la delibera assunta in data 28 aprile 1999, dall'assemblea straordinaria degli azionisti della Dialogo Assicurazioni S.p.a., che ha approvato le modifiche apportate agli articoli 3 e 10 dello statuto sociale;

Considerato che non esistono elementi ostativi in merito all'approvazione della predetta variazione allo statuto sociale della società di cui trattasi;

Dispone:

È approvato il nuovo testo dello statuto sociale della Dialogo Assicurazioni S.p.a., con sede in Assago Milanofiori, con le modifiche apportate agli articoli:

Art. 3 (*Denominazione - oggetto - sede - durata*). — Trasferimento della sede sociale da Milano, via Copernico, n. 38, ad Assago, Milanofiori, Strada 6, Palazzo A13.

Art. 10 (*Assemblee*). — Modifica del termine di convocazione dell'assemblea ordinaria ai fini dell'approvazione del bilancio di esercizio: entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferisce il bilancio stesso, con possibilità di prorogare tale termine al 30 giugno, qualora particolari esigenze lo richiedano ovvero l'attività riassicurativa sia esercitata in misura rilevante.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 ottobre 1999

Il presidente: MANGHETTI

99A8643

PROVVEDIMENTO 6 ottobre 1999.

Modificazioni allo statuto sociale dell'Aurora Assicurazioni S.p.a., in Napoli. (Provvedimento n. 1302).

L'ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI PRIVATE
E DI INTERESSE COLLETTIVO

Vista la legge 12 agosto 1982, n. 576, recante la riforma della vigilanza sulle assicurazioni e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174, di attuazione della direttiva 92/96/CEE in materia di assicurazione diretta sulla vita e le successive disposizioni modificative ed integrative; in particolare, l'art. 37, comma 4, che prevede l'approvazione delle modifiche dello statuto sociale;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, di attuazione della direttiva 92/49/CEE in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita e le successive disposizioni modificative ed integrative; in particolare, l'art. 40, comma 4, che prevede l'approvazione delle modifiche dello statuto sociale;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 173, di attuazione della direttiva n. 91/674/CEE in materia di conti annuali e consolidati delle imprese di assicurazione ed, in particolare, l'art. 11, che prevede nuovi termini per l'approvazione del bilancio di esercizio;

Visto il decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 373, recante razionalizzazione delle norme concernenti l'Istituto per la vigilazza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ed, in particolare, l'art. 2, concernente la pubblicità degli atti;

Visto il decreto ministeriale in data 26 novembre 1984 di ricognizione delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa già rilasciate all'Aurora Assicurazioni S.p.a. ed i successivi provvedimenti autorizzativi;

Vista la delibera assunta in data 27 aprile 1999, dall'assemblea straordinaria degli azionisti dell'Aurora Assicurazioni S.p.a. che ha approvato le modifiche apportate agli articoli 4, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 24 e 27 dello statuto sociale, nonché la soppressione dell'art. 7 e la conseguente rinumerazione degli articoli successivi dello statuto;

Considerato che non emergono elementi ostativi in merito all'approvazione delle predette variazioni allo statuto sociale dell'impresa di cui trattasi;

Dispone:

È approvato il nuovo testo dello statuto sociale dell'Aurora Assicurazioni S.p.a., con sede in Napoli, con le modifiche apportate agli att. 4, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 24 e 27, con la soppressione dell'art. 7 e la conseguente rinumerazione degli articoli successivi. In particolare:

art. 4 (Costituzione - denominazione - scopo della società - durata). Trasferimento della sede legale da Milano, via Montecuccoli n. 20 a Napoli, via Galileo Ferraris n. 119 ed istituzione di una sede secondaria in Milano, via Marcello Nizzoli n. 8;

abrogazione dell'art. 7 (Capitale sociale e azioni). Possibilità, per il consiglio di amministrazione, di fissare le proporzioni ed i termini per i versamenti sulle azioni non interamente liberate (abrogazione a seguito dell'integrale liberazione del capitale sociale);

ex art. 8, rinumerato art. 7 (Capitale sociale e azioni). Abrogazione del terzo comma che prevedeva che le azioni intestate ad uno stesso socio non potessero essere rappresentate da più di una persona;

ex art. 9, rinumerato art. 8 (Assemblee). Modifica del termine di convocazione dell'assemblea ordinaria ai fini dell'approvazione del bilancio: entro il 30 aprile di ogni anno, con possibilità di prorogare tale termine al 30 giugno, qualora particolari esigenze lo richiedano, ovvero, negli altri casi previsti dalla legge, entro il termine da questa stabilito. Modifica del luogo di convocazione delle assemblee: introduzione della sede secondaria in aggiunta alla sede legale;

ex art. 10, rinumerato art. 9 (Assemblee). Introduzione della possibilità, per il socio avente diritto alla partecipazione in assemblea, di estendere la delega anche ai terzi, nei limiti di legge (non più solo a favore di altri soci);

ex art. 11, rinumerato art. 10 (Assemblee). Validità di costituzione dell'assemblea in forma totalitaria: esplicita previsione della presenza, oltre che dell'intero capitale sociale e della totalità degli amministratori, dei membri «effettivi» del collegio sindacale;

ex art. 13, rinumerato art. 12 (Assemblee). Modifica in diminuzione del quorum costitutivo dell'assemblea straordinaria in prima convocazione: dai tre quarti ai due terzi del capitale sociale;

ex art. 14, rinumerato art. 13 (Assemblee). Modifica in diminuzione del quorum deliberativo dell'assemblea straordinria: dai tre quarti ai due terzi del capitale sociale;

ex art. 15, rinumerato art. 14 (Amministrazione). Introduzione della previsione, in caso di nuova determinazione del numero dei membri del consiglio di amministrazione durante il triennio, che i nuovi eletti scadano insieme con quelli in carica;

ex art. 17, rinumerato art 16 (Amministrazione). Modifica delle modalità di convocazione del consiglio di amministrazione nei casi di urgenza; introduzione della possibilità di tenere le adunanze per teleconferenza e videoconferenza: condizioni;

ex ad. 21, rinumerato art. 20 (Amministrazione). Abrogazione del quinto comma che riservava al consiglio di amministrazione determinati poteri non delegabili all'amministratore delegato (eventualmente delegabili al comitato esecutivo);

ex ad. 23, rinumerato art. 22 (Amministrazione). Eliminazione dell'inciso di cui al primo comma relativo alla firma sociale e modifica del secondo comma in merito all'estensione del potere di firma anche agli altri membri del consiglio di amministrazione, che la esercitano tra loro in forma abbinata. Attribuzione a nuovi soggetti, da parte del consiglio di amministrazione, del potere gestorio e di firma per gli affari di ordinaria amministrazione;

ex art. 24, rinumerato art. 23 (Amministrazione). Introduzione di una remunerazione aggiuntiva nei confronti dei membri del consiglio di amministrazione investiti di particolari cariche: organo competente;

ex art. 27, rinumerato art. 26 (Bilancio e riparto utili). Introduzione della possibilità, per l'assemblea, di deliberare in merito ad assegnazioni straordinarie di utili da realizzarsi mediante emissione di azioni da assegnare individualmente ai dipendenti della società.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 ottobre 1999

Il presidente: MANGHETTI

99A8644

COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA IN MATERIA DI RIFIUTI SOLIDO-URBANI NELLA REGIONE PUGLIA

ORDINANZA 29 settembre 1999.

Presa d'atto ordinanza TAR Puglia, sezione prima, n. 579/1999. Sospensione ordinanze commissariali n. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del 19 luglio 1999. (Ordinanza n. 47).

IL COMMISSARIO DELEGATO

Viste le proprie ordinanze n. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 datate 19 Luglio 1999 con le quali, per le medesime motivazioni di cui alle rispettive narrative, è stata sospesa l'efficacia dei protocolli d'intesa stipulati con i soggetti esercenti attività di recupero di rifiuti speciali sottoposte a procedura semplificata ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/97 ed è stato ordinato ai medesimi soggetti di sospendere, con preavviso di trenta giorni, i contratti stipulati per il recupero dei rifiuti speciali provenienti da fuori regione;

Vista la ordinanza del TAR Puglia, sezione prima, n. 579/99 con la quale è stata sospesa l'efficacia della ordinanza n. 35/1999;

Consderato che per la predetta ordinanza TAR Puglia allo stato si deve ritenere consentito lo svolgimento delle attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/1997;

Ritenuto, in ottemperanza al citato provvedimento giurisdizionale, di dover sospendere, nelle more della definizione del contenzioso amministrativo in atto, l'efficacia dei provvedimenti commissariali n. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del 19 luglio 1999 con conseguente efficacia dei protocolli d'intesa stipulati con i titolari degli impianti siti in Puglia per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi provenienti da fuori regione e dei contratti stipulati in forza dello stesso protocollo;

Ordina:

È sospesa, con decorrenza dalla data di notifica del presente provvedimento e nelle more della definizione del contenzioso amministrativo, l'efficacia delle ordinanze commissariali n. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del 19 luglio 1999 con conseguente efficacia dei protocolli d'intesa stipulati con i titolari degli impianti siti in Puglia per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi provenienti da fuori regione e dei contratti stipulati in forza dello stesso protocollo.

Il presente provvedimento è notificato per l'esecuzione alle seguenti società:

Puglia Recuperi di Clemente Giuseppe Carlo di Altamura;

S.A.P.A S.r.l. di Adelfia;

Emmegi S.r.l. di Altamura;

Ecometalli S.r.l. di Castellana Grotte;

Recuperi Pugliesi dei F.lli Schino S.r.l. di Modugno;

Novelli S.r.l. di Cerignola;

I.A.O. S.r.l. di Lucera;

Lacasella Metalli S.n.c. di Castellana Grotte;

N.I.R.S. S.r.l. di Barletta;

Laterificio Pugliese S.p.a. di Terlizzi.

È altresi notificato per ogni opportuna diffusione ai presidenti delle provincie Pugliesi e per conoscenza alla regione Puglia, ai prefetti delle province pugliesi; è inoltre inviata al Ministro dell'ambiente e al Sottosegretario del dipartimento della protezione civile.

Il presente provvedimento è pubblicato per intero nel bollettino ufficiale della regione Puglia e nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Bari, 29 settembre 1999

Il commissario delegato: DISTASO

99A8771

UNIVERSITÀ DEL MOLISE IN CAMPOBASSO

DECRETO RETTORALE 7 ottobre 1999.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Vista la legge 14 agosto 1982, n. 590, con la quale è stata istituita, tra l'altro, l'Università degli studi del Molise;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni;

Visto lo statuto di autonomia dell'Università degli studi del Molise, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 12 dicembre 1996 e successive modificazioni;

Vista la legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1997 relativo alla rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 29 luglio 1997 e successive modificazioni;

Visto il decreto ministeriale 26 maggio 1998 relativo ai «Criteri generali per la disciplina da parte delle università degli ordinamenti dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 3 luglio 1998;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, recante la disciplina dei procedimenti relativi allo sviluppo ed alla programmazione del sistema universitario, nonché ai comitati regionali di coordinamento, a norma dell'art. 20, comma 8, lettere *a)* e *b)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Viste le delibere del comitato regionale di coordinamento, istituito ai sensi dell'art. 3 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 25/1998, del 19 giugno 1998 e 28 aprile 1999;

Visto il decreto rettorale n. 784 del 22 luglio 1998 con il quale è stato istituito il centro ricerca e servizio di Ateneo per la formazione «G.A. Colozza», avente il compito, tra l'altro, di supportare l'attività della formazione curricolare del corso di laurea in scienze della formazione primaria, nonché di svolgere, in via transitoria, la funzione di organo equipollente al consiglio di facoltà, con gli stessi compiti e funzioni;

Viste le delibere del consiglio del citato centro «G.A. Colozza» del 7 aprile 1999, del senato accademico del 14 aprile 1999 e del consiglio di amministrazione del 26 aprile 1999, relative alla proposta di modifica dello statuto dell'Università del Molise concernenti l'istituzione e l'attivazione della scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti nella scuola secondaria;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio universitario nazionale nell'adunanza del 16 settembre 1999;

Nelle more dell'emanazione del regolamento didattico di Ateneo;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche di statuto in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi del Molise, approvato e modificato con i decreti indicati in premessa, è ulteriormente modificato come di seguito riportato:

Art. 1.

L'art. 109 del vigente statuto è soppresso e sostituito dal seguente nuovo articolo relativo all'inserimento dell'ordinamento didattico della scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti nella scuola secondaria:

«Art. 109 (Centro ricerca e servizio di Ateneo per la formazione «G.A. Colozza»). — Il centro ricerca e servizio di Ateneo per la formazione «A. Colozza», istituito ai sensi dell'art. 3, comma 3, dell'Università degli studi del Molise, conferisce:

a) la laurea in scienze della formazione primaria.

Presso detto centro, ai sensi dell'art. 4, comma 3, afferisce la scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti nella scuola secondaria».

Art. 2.

Dopo l'art. 120 del vigente statuto, relativo al corso di laurea in scienze della formazione primaria del centro ricerca e servizio di Ateneo per la formazione «G.A. Colozza», sono aggiunti, con lo scorrimento della numerazione degli articoli successivi, i seguenti nuovi articoli inerenti l'istituzione e l'attivazione della scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti nella scuola secondaria, a far data dall'anno accademico 1999/2000.

«Art. 121. — È istituita, presso il centro ricerca e servizio di Ateneo per la formazione «G.A. Colozza» dell'Università degli studi del Molise, la scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria.

Art. 122. — Finalità fondamentale della scuola è la formazione professionale specifica degli insegnanti della scuola secondaria. L'obiettivo formativo, a cui si ispirano le scelte relative agli insegnamenti e alle altre attività didattiche della scuola, è la promozione negli allievi dell'insieme di attitudini e competenze caratterizzanti il profilo professionale del docente della scuola secondaria, come indicato dal decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 26 maggio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio 1998).

Art. 123. — La scuola di specializzazione ha la durata di due anni, suddivisi in 4 semestri.

La scuola si articola in indirizzi. Possono essere attivati i seguenti indirizzi:

1. Scienze naturali.
2. Fisico-informatico-matematico.
3. Scienze umane.
4. Linguistico-letterario.
5. Lingue straniere.
6. Economico-giuridico.
7. Arte e disegno.
8. Musica e spettacolo.
9. Sanitario e della prevenzione.
10. Tecnologico.
11. Scienze motorie.

Ciascun indirizzo corrisponde di norma ad una pluralità di classi di abilitazione all'insegnamento aggregate in ottemperanza alle vigenti norme, emanate dal Ministero della pubblica istruzione.

Art. 124. — Costituiscono titolo di ammissione alla scuola, in relazione ad ogni specifica abilitazione:

a) le lauree che, sulla base della normativa in vigore, diano accesso all'abilitazione in oggetto;

b) i diplomi conseguiti presso le accademie di belle arti e gli istituti superiori per le industrie artistiche, i conservatori e gli istituti musicali pareggiati, gli ISEF, che diano accesso all'abilitazione;

c) i titoli universitari conseguiti in un paese dell'Unione europea che diano accesso, nel paese stesso, alle attività di formazione insegnanti per l'area disciplinare corrispondente.

L'ammissione alla scuola avviene tramite selezione per titoli ed esami, secondo norme deliberate dalla struttura didattica competente nel rispetto della legislazione vigente e pubblicate nel bando di ammissione.

Art. 125. — L'esame finale per il conseguimento del diploma di specializzazione ha valore di esame di Stato ed abilita all'insegnamento per le classi di abilitazione corrispondenti alle aree disciplinari cui si riferiscono i diplomi di laurea di cui sono titolari gli specializzandi e all'itinerario formativo seguito. Il diploma di specializzazione conseguito costituisce titolo di ammissione ai concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie.

Attraverso un *curriculum* aggiuntivo (di cui al successivo art. 135), il diploma può essere reso valido anche per le attività di sostegno.

Art. 126. — La scuola di specializzazione è struttura didattica dell'Università e afferisce al centro ricerca e servizio di Ateneo per la formazione «G.A. Colozza», di seguito denominato «Centro», ai sensi dell'art. 4, comma 3, del decreto ministeriale 26 maggio 1998.

Il consiglio del centro svolge la funzione di organo equipollente al consiglio della scuola con gli stessi compiti e funzioni. A tal fine il consiglio è integrato dai docenti di ruolo del centro che hanno come prevalente compito didattico lo svolgimento di insegnamento nella scuola. Il direttore del centro assume le funzioni di direttore della scuola.

Il consiglio del centro delibera il regolamento didattico, l'attivazione dei diversi indirizzi in cui si articola la scuola e delle relative abilitazioni di anno in anno conseguibili, il piano di studi in accordo con quanto previsto dal regolamento didattico; stabilisce il numero di studenti da ammettere per ciascun indirizzo; programma, coordina e verifica gli insegnamenti e le altre attività didattiche, le procedure di valutazione del rendimento degli studenti in accordo con i docenti della scuola.

Per il funzionamento della scuola sono utilizzate le strutture dell'Ateneo e, con il loro consenso, i professori e i ricercatori di tutte le facoltà presso cui le necessarie competenze sono disponibili.

Art. 127. — Il corpo docente della scuola è costituito:

a) dai docenti di ruolo il cui compito didattico istituzionale si svolge nella scuola;

b) dai docenti di ruolo operanti presso altre strutture dell'Università del Molise, che esercitino nella scuola parte dei propri obblighi didattici;

c) da docenti di ruolo di altri Atenei con incarichi di insegnamento presso la scuola per affidamento o supplenza;

d) da titolari dei contratti di insegnamento;

e) dagli insegnanti secondari assegnati alla scuola secondo la specifica normativa prevista.

Art. 128. — Per il raggiungimento degli obiettivi formativi della scuola, il centro può istituire forme di collaborazione con gli enti locali e può stipulare convenzioni con enti di ricerca e loro strutture scientifiche nonché con accademie di belle arti, conservatori, istituti musicali pareggiati, ISEF, istituzioni scolastiche, con particolare riferimento alla programmazione e realizzazione di attività di laboratorio e di tirocinio. Ulteriori forme di utilizzo, nella scuola, di personale docente in servizio presso le istituzioni scolastiche, con particolare riferimento alla supervisione del tirocinio e al coordinamento del medesimo con altre attività didattiche sono realizzate dall'Università sulla base di criteri definiti dalla commissione di cui all'art. 4, comma 5, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 129.— A tutte le attività didattiche è attribuito un valore in crediti secondo le norme dell'European Credit Transfer System (sistema ECTS - decisione CEE 87/327 del 15 giugno 1987).

Il totale dei crediti didattici che lo specializzando dovrà acquisire ai fini del compimento del proprio percorso formativo è di 120 in due anni, 30 per ogni semestre.

Art. 130. — L'ordinamento didattico prevede, quali contenuti minimi qualificanti necessari al conseguimento dell'obiettivo formativo della scuola, le attività didattiche e i relativi crediti afferenti alle seguenti aree e settori scientifico-disciplinari:

Area 1 - *Formazione per la funzione docente:* comprende attività didattiche finalizzate all'acquisizione delle necessarie attitudini e competenze di cui all'art. 122 nelle scienze dell'educazione e in altri aspetti trasversali della funzione docente.

A questa area è destinato non meno del 20% dei crediti complessivi.

Area 2 - *Contenuti formativi degli indirizzi:* comprende attività didattiche finalizzate all'acquisizione di attitudini e competenze di cui all'art. 122, relative alle metodologie didattiche delle corrispondenti discipline, con specifica attenzione alla logica, alla genesi, allo sviluppo storico, alle implicazioni epistemologiche, al significato pratico e alla funzione sociale di ciascun sapere.

A questa area è destinato non meno del 20% dei crediti complessivi.

Area 3 - *Laboratorio:* consiste nell'analisi, la progettazione e la simulazione di attività didattiche con specifico riferimento ai contenuti formativi degli indirizzi. Si articola in attività riferibili ad una pluralità di insegnamenti dell'area 1 e 2, con intervento coordinato dei relativi docenti.

Al laboratorio è destinato non meno del 20% dei crediti complessivi.

Area 4 - *Tirocinio:* è finalizzato all'integrazione fra competenze teoriche ed operative. Comprende le esperienze da svolgere presso le istituzioni scolastiche, nonché le attività di progettazione e verifica delle stesse.

Al tirocinio, comprese le fasi di progettazione e verifica, è destinato non meno del 25% dei crediti complessivi.

Art. 131. — Le attività didattiche impegnano complessivamente fra le 250 e le 300 ore per ogni semestre e comprendono gli insegnamenti effettivamente impartiti, le attività di laboratorio e di tirocinio, altre attività individuate dalla struttura didattica competente.

Art. 132. — Nell'ambito degli insegnamenti delle Aree 1 e 2 di cui al precedente art. 130, l'offerta da parte della scuola sarà più ampia rispetto agli obblighi previsti per lo specializzando/a, onde consentire allo stesso/a alcune scelte opzionali.

Art. 133. — Il consiglio della scuola approva per ogni specializzando/a un piano di studio individuale. Tale piano:

a) valuta il percorso formativo compiuto nell'Università o in una delle istituzioni di cui all'art. 124, lett. *b),* riconoscendo crediti equivalenti ad attività previste nella scuola in misura comunque non superiore a due semestri. Entro il medesimo limite complessivo, a eventuali esperienze di insegnamento compiute può essere attribuito un credito sostitutivo di parte degli obblighi di tirocinio, nella misura massima della metà degli obblighi stessi;

b) definisce il *curriculum* integrato, eventualmente prolungato di uno o due semestri, per lo specializzando/a che intenda conseguire contemporaneamente una pluralità di abilitazioni;

c) prevede in aggiunta alle attività della scuola, l'obbligo di colmare debiti formativi, da acquisire nelle Facoltà competenti, nei casi in cui il precedente *curriculum* risulti carente in discipline rilevanti per l'abilitazione da conseguire e per la partecipazione ai relativi concorsi;

d) disciplina lo svolgimento del tirocinio in istituti scolastici di diversa tipologia.

Art. 134. — Piani di studio corrispondenti a crediti di un solo semestre possono essere approvati a favore di chi, già abilitato, aspiri ad una diversa abilitazione ovvero di chi sia in possesso, oltre che della laurea prevista per l'abilitazione, anche di quella in Scienze della formazione primaria.

Art. 135. — Attraverso specifiche attività didattiche aggiuntive, attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, il diploma di specializzazione può costituire titolo per l'ammissione ai concorsi per l'attività didattica di sostegno (ai sensi dell'art. 14, legge n. 104 del 5 febbraio 1992).

Ciò comporta, in aggiunta al *curriculum* ordinario, almeno 400 ore distribuite tra corsi di insegnamento, attività di laboratorio e tirocinio specifici. Almeno 100 tra le ore di tirocinio sono finalizzate ad esperienze nel settore del sostegno. Chi ha già conseguito il diploma nella scuola può integrare il percorso formativo, ai fini indicati, con uno o due semestri aggiuntivi. La preparazione specialistica, necessaria in relazione a particolari handicap sensoriali, dovrà essere completata, con riferimento alle specifiche situazioni, in sede di formazione in servizio.

Art. 136. — Le prove di valutazione conclusive, che saranno disciplinate dal regolamento didattico di struttura, riguardano, di regola, una pluralità di attività didattiche e sono determinate in numero non superiore a tre per semestre. La competente struttura didattica disciplina le modalità delle prove stesse e gli accertamenti intermedi nell'ambito delle predette attività. È prevista in ogni caso una prova specifica di conoscenza di una lingua straniera.

L'esame finale per il conseguimento del diploma di specializzazione comprende la discussione di una relazione scritta relativa ad attività svolte nel tirocinio e nel laboratorio. Può, altresì, essere prevista una lezione su un tema inerente alla specifica classe di abilitazione.

Della relativa commissione esaminatrice fanno parte sia docenti universitari sia insegnanti delle istituzioni scolastiche interessate che abbiano collaborato alle attività della scuola.

Art. 137. — Il successivo regolamento didattico di struttura preciserà le diverse attività didattiche, prevedendo gli insegnamenti da impartire per i vari indirizzi, anche articolati in moduli; le forme di organizzazione delle attività di laboratorio, del tirocinio e di altre attività didattiche. Identificherà le norme che regolano la frequenza. Determinerà eventuali abbreviazioni della durata della scuola in relazione a crediti riconosciuti, eventuali debiti didattici da assolvere e gli adempimenti degli studenti in relazione all'impegno didattico complessivo semestrale sulla base delle disposizioni attuative del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 21 luglio 1997, n. 245, in materia di frequenza a tempo pieno e a tempo parziale. Potrà disporre che la relazione di cui all'art. 136 sia integrata da uno specifico lavoro di tesi, in tal caso nel semestre conclusivo le rimanenti attività didattiche non possono superare le 100 ore. Determinerà, inoltre, attraverso un *curriculum* aggiuntivo come previsto dal decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 26 maggio 1998, le modalità per le quali il diploma può essere valido anche per le attività di sostegno».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Campobasso, 7 ottobre 1999

Il rettore: CANNATA

99A8697

POLITECNICO DI MILANO

DECRETO RETTORALE 23 agosto 1999.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto del Politecnico di Milano, emanato con decreto rettorale n. 120/AG del 12 maggio 1994 e successive modificazioni;

Visto testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successivi aggiornamenti;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 e successive modificazioni;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 245;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341;

Visti i decreti ministeriali 24 febbraio 1993 e 19 luglio 1993 con i quali è stata, rispettivamente, ridefinita e modificata in alcune parti la tabella XXX dell'ordinamento didattico universitario relativamente ai corsi di laurea afferenti alle facoltà di architettura;

Viste le deliberazioni con le quali le autorità accademiche del Politecnico di Milano hanno proposto una modifica allo statuto volta ad ottenere la progressiva istituzione e attivazione del corso di laurea in architettura nella sede distaccata di Mantova ed afferente alla facoltà di architettura Milano Leonardo;

Vista la legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni, e in particolare l'art. 17, comma 101, che dispone che, in attesa dell'emanazione del regolamento didattico d'Ateneo, ai sensi della legge 19 gennaio 1990, n. 341, rimangono in vigore le disposizioni sugli ordinamenti didattici contenute nello statuto del Politecnico di Milano, approvato con regio decreto 20 aprile 1939, n. 1028, con le successive modificazioni;

Visto l'atto di indirizzo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica «Autonomia didattica - Regime transitorio» del 5 agosto 1997;

Visto il decreto rettorale n. 363/AG del 30 ottobre 1998, con il quale è stato istituito il biennio del corso di laurea in architettura presso la sede distaccata di Mantova ed afferente alla facoltà di architettura Milano-Leonardo;

Visto il decreto rettorale n. 252/AG del 22 luglio 1999, con il quale è stata disposta un'ulteriore modificazione all'ordinamento didattico del corso di laurea in architettura;

Vista la legge 2 agosto 1999, n. 264, relativa alle norme in materia di accessi ai corsi universitari;

Acquisiti i pareri favorevoli espressi dal comitato regionale di coordinamento delle università lombarde nelle riunioni del 3 e 21 ottobre 1997 e 6 maggio 1999;

Decreta:

Lo statuto del Politecnico di Milano, approvato con regio decreto 20 aprile 1939, n. 1028, con le successive modificazioni, è ulteriormente modificato come di seguito specificato.

Art. 1.

Al titolo V - facoltà di architettura di Milano-Leonardo - capitolo XII - nell'art. 163, contenente l'elenco dei corsi di laurea, è aggiunto il corso di laurea in architettura (sede distaccata di Mantova).

Art. 2.

Sempre nel medesimo titolo V, dopo l'art. 189, concernente il corso di laurea in pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, sono aggiunti gli articoli relativi al corso di laurea in architettura (sede distaccata di Mantova) con il conseguente scorrimento di quelli successivi.

CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA
(sede distaccata di Mantova)

Art. 190 *(Corso di laurea in architettura).* — La durata del corso di laurea in architettura è di cinque anni, per un monte di 4500 ore complessive, per un totale di 32 annualità.

1) Gli insegnamenti propri del corso di laurea in architettura si articolano ai fini esclusivi dell'organizzazione didattica in undici aree disciplinari. In esse sono raggruppati tutti gli insegnamenti attivabili nella facoltà. L'elenco complessivo delle discipline a statuto e i contenuti delle aree disciplinari sono riportati all'art. 198 del presente statuto.

Le undici aree disciplinari sono relative a:

I progettazione architettonica e urbana;

II discipline storiche per l'architettura;

III teoria e tecniche per il restauro architettonico;

IV analisi e progettazione strutturale dell'architettura;

V discipline tecnologiche per l'architettura e la produzione edilizia;

VI discipline fisico-tecniche e impiantistiche per l'architettura;

VII discipline estimative per l'architettura e l'urbanistica;

VIII progettazione urbanistica e pianificazione territoriale;

IX discipline sociali, economiche, giuridiche per l'architettura e l'urbanistica;

X discipline matematiche per l'architettura;

XI rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente.

2) Al fine di garantire agli studenti le fondamentali conoscenze teoriche e la pratica attività di sperimentazione applicata, i contributi didattici e formativi di ciascuna delle aree disciplinari assumono a loro fondamento i contenuti minimi disciplinari definiti in tabella XXX, art. 2, comma 8, dell'ordinamento riportati nell'art. 198 del presente statuto.

Art. 191 *(Accesso al corso di laurea).* — Costituiscono titoli di ammissione al corso di laurea in architettura quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Art. 192 *(Organizzazione della didattica).* — L'attività didattica è organizzata sulla base di annualità, costituite da corsi ufficiali di insegnamento monodisciplinari od integrati.

Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati di almeno trenta ore ciascuno e svolti da due, o al più da tre, professori ufficiali che faranno parte della commissione di esame. L'integrazione può riguardare sia la stessa area disciplinare, che aree disciplinari differenti.

L'attività didattica del corso di laurea in architettura si articola in una parte formativa orientata all'apprendimento e alla conoscenza di teorie, metodi e discipline; ed in una parte teorico-pratica orientata all'apprendimento e all'esercizio del «saper fare» nel campo delle attività strumentali o specifiche della professione.

Per lo svolgimento dell'attività teorico-pratica (comprensiva di esercitazioni, attività guidate, visite tecniche, prove di accertamento, correzione e discussione di elaborati, ecc.) nella facoltà vengono istituiti dei laboratori, sotto la responsabilità di un docente di ruolo, professore ufficiale della disciplina caratterizzante il laboratorio medesimo: essi sono strutture didattiche che hanno per fine la conoscenza, la cultura, la pratica e l'esercizio del progetto. Gli studenti ne hanno l'obbligo di frequenza, che è accertata dal docente responsabile del laboratorio.

L'attività del laboratorio si conclude con una prova d'esame, ad eccezione del laboratorio finale prelaurea, come di seguito specificato.

Per assicurare una idonea assistenza didattica, anche secondo quanto previsto dalla raccomandazione CEE, di cui all'art. 191, comma 2, nei laboratori dovrà essere assicurato un rapporto personalizzato tra discenti e docente tale da consentire il controllo individuale della pratica del progetto; pertanto non potranno essere ammessi più di 50 allievi per ogni laboratorio.

Tali laboratori sono:

laboratorio di progettazione architettonica (caratterizzato da discipline dell'area I);

laboratorio di costruzione dell'architettura (caratterizzato da discipline dell'area IV e V);

laboratorio di progettazione urbanistica (caratterizzato da discipline dell'area VIII);

laboratorio di restauro dei monumenti (caratterizzato da discipline dell'area III);

laboratorio di sintesi finale (caratterizzato da discipline scelte dalla facoltà all'interno delle aree dalla I all'XI).

Ogni laboratorio è caratterizzato da una specifica disciplina presa nelle aree disciplinari che definiscono i laboratori medesimi come stabilito agli articoli 193, 197, 198, ad essa sono assegnate 120 delle 180 ore complessive, mentre le altre 60 ore, al fine di garantire il carattere interdisciplinare del laboratorio, saranno utilizzate da insegnamenti di altre aree disciplinari; in caso di particolari esigenze didattiche potranno essere utilizzate con contributi offerti anche dal settore disciplinare caratterizzante il laboratorio.

Nel laboratorio di sintesi finale lo studente è guidato, in accordo al proprio piano di studi, attraverso l'apporto di più discipline alla matura e completa preparazione di un progetto nei diversi campi dell'applicazione professionale.

I laboratori di sintesi finale vengono istituiti dal consiglio di facoltà, sentito il consiglio di corso di laurea, che ne definisce la correlazione con la tesi di laurea.

Il laboratorio di sintesi finale non prevede un esame di profitto ma rilascia una certificazione indispensabile allo studente per essere ammesso a sostenere la tesi di laurea e che dovrà essere firmata dai docenti che hanno condotto il laboratorio frequentato dallo studente.

Alcuni segmenti dell'attività didattica pratica potranno essere svolti anche presso qualificate strutture degli istituti di ricerca scientifica nonché dei reparti di ricerca e sviluppo di enti ed imprese pubbliche o private operanti nel settore dell'architettura, dell'ingegneria civile e dell'urbanistica, previa stipula di apposite convenzioni che possono prevedere anche l'utilizzazione di esperti appartenenti a tali strutture ed istituti, per attività didattiche speciali (corsi intensivi, seminari, stages).

Su delibera del consiglio di corso di laurea le attività didattiche di cui al comma precedente, sono quotate in crediti fino alla concorrenza massima di una annualità.

Art. 193 *(Durata degli studi, articolazione dei curricula).* — La durata del corso di laurea in architettura, fissata in cinque anni, contempla lo sviluppo di tre cicli orientati rispettivamente:

I: alla formazione di base;

II: alla formazione scientifico-tecnica e professionale;

III: al compimento degli studi in vista di specifici approfondimenti testimoniati dall'esame di laurea.

I ciclo: formazione di base.

È dedicato alla formazione di base alla cui conclusione lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di avere appreso gli elementi fondamentali della logica dell'architettura, della sua costruzione, della storia dei componenti essenziali dello spazio dell'architettura nonché le tecniche fondamentali della rappresentazione dell'architettura e le discipline propedeutiche al controllo tecnico del progetto. Deve saper pervenire ad una prima sintesi di progetto nei suoi aspetti estetici, tecnici e funzionali.

II ciclo: formazione scientifico-tecnica e professionale.

Alla fine del secondo ciclo lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di essere in grado di pervenire a sintesi progettuali esecutive nei campi della progettazione architettonica e urbanistica, della costruzione dell'architettura, del restauro dei monumenti.

III ciclo: specifici approfondimenti tematici e disciplinari ed esame di laurea.

Rispettivamente per ciascun ciclo sono attivati i seguenti laboratori previsti dall'ordinamento:

I ciclo:

laboratori di progettazione architettonica: 360 ore. Disciplina caratterizzante: dal settore H10A;

laboratorio di costruzione dell'architettura: 180 ore. Disciplina caratterizzante: dai settori H09A - H09B - H07A - H07B;

II ciclo:

laboratori di progettazione architettonica: 360 ore. Disciplina caratterizzante: dai settori H10A - H10B - H10C;

laboratorio di restauro dei monumenti: 180 ore. Disciplina caratterizzante: dal settore H13X;

laboratorio di costruzione dell'architettura: 180 ore. Disciplina caratterizzante: dai settori H09A - H09B - H07A - H07B;

laboratorio di urbanistica: 180 ore. Disciplina caratterizzante: dal settore H14B.

III ciclo:

laboratorio di sintesi finale: caratterizzato da discipline scelte all'interno delle aree dal n. I al n. XI su decisione della facoltà.

Ciascun anno di corso è suddiviso in periodi didattici in modo da comprendere almeno ventotto settimane di attività didattica.

Al fine di consentire un'articolazione dell'attività didattica attraverso corsi monodisciplinari e corsi integrati, gli insegnamenti possono strutturarsi in moduli didattici corrispondenti a frazioni di annualità.

Pertanto gli esami di profitto previsti possono essere sostenuti su:

corsi di insegnamento monodisciplinari annuali (costituiti da almeno 120 ore di attività didattiche);

corsi di insegnamento monodisciplinari corrispondenti a mezza annualità (costituiti da almeno 60 ore di attività didattica) da quotarsi in crediti didattici (se vengono corrispondentemente attivati coerenti moduli della stessa area, che completino l'annualità) oppure da quotarsi direttamente in voti d'esame;

corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati sono corrispondenti a una annualità (120 ore), o a mezza annualità (60 ore) da quotarsi in crediti didattici;

laboratori (costituiti da 180 ore di attività didattiche).

L'impegno globale in ore è così suddiviso dalla facoltà:

I ciclo: non meno di 1740 ore, di cui 540 sono destinate ai laboratori (secondo quanto indicato nel successivo art. 197);

II ciclo: non meno di 1860 ore, di cui non meno di 900 ore destinate ai laboratori (secondo quanto indicato nel successivo art. 197);

III ciclo: non meno di 300 ore, di cui 180 sono destinate al laboratorio finale pre-laurea (secondo quanto indicato nel successivo art. 197).

La facoltà, al fine di orientare lo studente nella scelta del laboratorio finale pre-laurea predispone piani di studio diversificati, attribuendo di anno in anno al II e al III ciclo le rimanenti 600 ore (corrispondenti a 5 annualità comunque composte) necessarie a raggiungere il monte ore minimo complessivo (vedi tabella *A)*.

Nel I ciclo sia i corsi monodisciplinari e/o integrati che i contributi didattici dei laboratori sono uguali per tutti gli studenti.

Nell'ambito dei vincoli orari e degli obiettivi propri dei cicli imposti dall'orientamento, la facoltà potrà apportare variazioni rispetto a quanto indicato nel successivo art. 197 circa la collocazione nel I o nel II ciclo di talune attività didattiche, ivi comprese quelle dei laboratori.

Durante il I ciclo lo studente dovrà dimostrare la conoscenza della lingua inglese, attestata dal superamento di una prova di accertamento secondo modalità stabilite dalla facoltà.

Art. 194 *(Ammissione all'esame di laurea).* — Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente dovrà:

a) avere eseguito con esito positivo almeno 32 annualità relative a discipline attivate nella facoltà di architettura o anche di altra facoltà del Politecnico o di altro ateneo milanese a questo fine convenzionati, purché rispondenti ai requisiti dell'ordinamento degli studi e alle indicazioni della facoltà secondo le modalità richiamate al precedente art. 193, per un totale di 4500 ore di attività didattica complessiva;

b) aver ricevuto la certificazione di ammissione all'esame di laurea rilasciata da docenti di uno dei laboratori di sintesi finale.

L'esame di laurea consiste:

1) nella discussione del lavoro predisposto nel laboratorio di sintesi finale;

2) nella discussione di una tesi elaborata sotto la guida di un docente relatore. Tale tesi può avere carattere progettuale o teorico sperimentale.

Art. 195 *(Progressione di carriera).* — Il presente statuto indica all'art. 198 le denominazioni degli insegnamenti attivabili nel rispetto dell'elenco delle discipline presenti nei settori scientifico-disciplinari che compongono l'intero quadro di riferimento dell'ordinamento.

Per passare dal I al II ciclo lo studente deve aver superato positivamente almeno 9 annualità e tra gli esami sostenuti dovranno obbligatoriamente essere inclusi i due laboratori di progettazione architettonica (1° e 2°) e quello di costruzione dell'architettura (1°) e una annualità di corsi monodisciplinari e/o integrati per ciascuna delle aree disciplinari: II (una annualità); IV (una annualità); V (una annualità); VIII (una annualità); X (una annualità); XI (una annualità).

Per passare dal II al III ciclo didattico lo studente deve aver superato oltre a tutte le annualità del I ciclo almeno dieci annualità del II ciclo e tra gli esami sostenuti dovranno necessariamente essere inclusi: i cinque laboratori di progettazione architettonica, di costruzione dell'architettura, di restauro architettonico e di urbanistica.

Nel corso degli studi lo studente dovrà osservare le seguenti precedenze d'esame: il laboratorio I di progettazione architettonica dovrà precedere il laboratorio II e così pure i successivi III e IV dovranno rispettare la sequenza ordinale; il laboratorio di costruzioni dell'architettura I dovrà precedere il laboratorio II; istituzioni di matematiche dovrà precedere statica, e statica dovrà precedere scienza delle costruzioni.

Art. 196 *(Manifesto degli studi).* — All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi il consiglio di facoltà, su proposta del consiglio di corso di laurea in architettura definisce il piano di studi ufficiale del corso di laurea comprendente le denominazioni degli insegnamenti da attivare, in accordo al secondo comma dell'art. 11 della legge n. 341/1990.

In particolare il consiglio di facoltà:

a) stabilisce i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari o integrati) che costituiscono le singole annualità, nel rispetto dei vincoli fissati dall'ordinamento;

b) definisce l'articolazione dei moduli didattici coordinati dei corsi monodisciplinari, dei corsi integrati e delle loro corrispondenze a frazioni di annualità o di annualità piene; e fissa di concerto con gli organi di governo del Politecnico, il termine entro il quale lo studente deve presentare il piano di studio prescelto;

c) ripartisce il monte-ore di ciascuna area fra le annualità che vi afferiscono, precisando per ogni corso la frazione destinata alle attività teorico-pratiche;

d) fissa la frazione temporale delle discipline afferenti ad una medesima annualità integrata;

e) istituisce i laboratori di sintesi finale offerti dalla facoltà, ne determina il numero e l'area disciplinare caratterizzante e stabilisce i criteri di una loro correlazione con la scelta della tesi di laurea da parte dello studente;

g) in merito alle propedeuticità, da aggiungersi a quelle indicate a statuto (art. 195), e al numero di annualità di cui lo studente dovrà aver ottenuto l'attestazione di frequenza e superato il relativo esame al fine di ottenere l'iscrizione all'anno di corso successivo;

h) in merito alle discipline attraverso le quali viene sviluppato il corso di laurea, rispettando il contenuto degli articoli 193, 197 e 198;

i) in merito alla organizzazione dei corsi monodisciplinari e/o integrati, nonché, dei laboratori, secondo percorsi didattici coerenti di cui vengono formalizzati i criteri di impostazione e le finalità formative, purché nel rispetto dei vincoli fissati dall'ordinamento degli studi.

Per quanto riguarda il monte delle ore attribuite, il manifesto degli studi definisce univocamente quante e quali ore sono dedicate a corsi monodisciplinari, quante e quali ore sono dedicate a corsi integrati e quante e quali ore a ciascun modulo; inoltre specifica pure univocamente, la titolazione di ogni corso o modulo.

Al fine di completare l'impegno previsto per l'intero corso degli studi, le rimanenti 600 ore (corrispondenti a 5 annualità comunque composte) necessarie a raggiungere il monte ore minimo complessivo sono attribuite dal consiglio di facoltà al II e al III ciclo nel rispetto delle modalità e degli obblighi di cui al presente statuto.

Art. 197 *(Ripartizione del monte ore).*

Ciclo	Monte ore	Corso di Laurea in Architettura TABELLA "A"	Monte ore: Attribuito	Monte ore: da Attribuire	Monte ore: Totale	I Progettazione Architettonica ed Urbana (Ore)	II Discipline Storiche per l'Architettura (Ore)	III Teorie e Tecniche per il Restauro Architettonico (Ore)	IV Analisi e Progettazione Strutturale dell'Architettura (Ore)	V Discipline Tecnologiche per l'Architettura e la Produzione Edilizia (Ore)	VI Discipline Fisico-Tecniche e Impiantistiche per l'Architettura (Ore)	VII Discipline Estimative per l'Architettura e l'Urbanistica (Ore)	VIII Progettazione Urbanistica e Pianificazione Territoriale (Ore)	IX Discipline Economiche, Sociali e Giuridiche per l'Architettura e l'Urbanistica (Ore)	X Discipline Matematiche per l'Architettura (Ore)	XI Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente (Ore)	Numero Esami
I	1740	Corsi Monodisciplinari e/o Integrati	1200		1200	60	240		120	120	60		120		240	240	13
		Laboratorio di Progettazione architettonica	120	60	180	120											
		Laboratorio di Progettazione architettonica	120	60	180	120											
		Laboratorio di Costruzione dell'architettura	120	60	180					120							
II	1860	Corsi monodisciplinari e/o integrati	960		960	60	120	60	120	120	120		60	180		120	13
		Laboratorio di Progettazione architettonica	120	60	180	120											
		Laboratorio di Progettazione architettonica	120	60	180	120											
		Laboratorio di Progettazione architettonica	120	60	180				120								
		Laboratorio di Restauro architettonico	120	60	180			120									
		Laboratorio di Urbanistica	120	60	180								120				
III	900	Corsi monodisciplinari e/o integrati	120		120							120					6
		Laboratorio finale pre-laurea		180	180												
	4500		3240	660	3900	600	360	180	360	360	180	120	300	180	240	360	32

Art. 198 *(Contenuti delle aree disciplinari e denominazione degli insegnamenti).*

TABELLA *B* - Area I - *Progettazione architettonica e urbana.*

Settori scientifico-disciplinari: H10A + H10B + H10C.

L'area raccoglie le discipline che contribuiscono alla definizione del progetto architettonico e urbano: qui la cultura progettuale riflette su se stessa, sui suoi strumenti e metodi, sulla sua tradizione disciplinare, sulla sua dimensione conoscitiva sia generale che tematico-specifica, sulla propria applicazione allo spazio fisico e sulla propria capacità di trasformarlo. L'offerta didattica dei suoi settori scientifico-disciplinari è relativa a:

«Composizione architettonica e urbana» (H10A): qui sono raccolte le discipline del progetto architettonico propriamente detto, il cui campo di indagine e applicazione si estende dal dettaglio alla dimensione urbana. Esse si articolano, in base alla loro natura, in: discipline compositive, attente cioè alla logica (tettonica, distributiva, formale) con cui l'organismo architettonico si definisce nei suoi elementi e parti componenti, e si relaziona con altri organismi architettonici all'interno del contesto di appartenenza; discipline progettuali, attente cioè alla risoluzione di specifiche tematiche progettuali, ovvero alla progettazione di edifici specialistici che richiedono particolari approfondimenti e rapporti integrati con altre discipline; discipline analitico-strumentali, attente cioè allo studio di caratteri distributivi, tipologici e morfologico-stilistici dell'architettura e della città; in discipline metodologico-teoriche, attente cioè allo studio delle teorie progettuali e alle principali tendenze teorico-operative della progettazione contemporanea;

«Architettura del paesaggio e del territorio» (H10B): raccoglie quelle discipline caratterizzate sia in senso fondativo che applicato, dall'interesse intorno all'estetica del territorio e dell'ambiente costruito, e dal moto che l'architettura deve svolgere nel risanamento del degrado territoriale e ambientale, superando i metodi meramente tecnistici ed economicistici dell'impatto ambientale e della pura dimensione tecnica dell'ingegneria;

«Architettura degli interni e allestimento» (H10C): accoglie quelle discipline che pur appartenendo al ceppo centrale della tradizione dell'architettura (e avendo in comune con essa molti aspetti metodologici), hanno tuttavia raggiunto e consolidato una autonomia particolare per metodo e strumenti, e fanno riferimento a specialistici aspetti dell'attività professionale dell'architetto. Tali discipline, tutte con forte contenuto teorico, sono eminentemente sperimentali e applicative.

I ciclo: 300 ore.

È caratterizzato dalle materie progettuali che evolvono dagli elementi e fondamenti alla prima sintesi architettonica rappresentata dalla «composizione».

Contestualmente vengono affrontati i principi generali che presiedono alla corretta distribuzione degli ambienti costitutivi l'organismo architettonico, nonché i materiali che concorrono alla determinazione della forma urbana.

Lo strumento dell'apprendimento è dato dal progetto.

Alla fine del I ciclo lo studente deve:

avere appreso e sviluppato il senso e la capacità di misurare lo spazio architettonico e di conformarlo, nonché i principi logici della composizione architettonica in ordine al corretto rapporto tra forma, struttura e distribuzione;

aver appreso la capacità di distinguere gli spazi architettonici in base alla loro natura, e possedere pertanto i concetti basilari di tipo, modello, archetipo, sapendone cogliere le motivazioni storiche e le condizioni in cui si determinarono;

saper leggere semplici opere di architettura, senza distinzione di periodi storici di appartenenza, analizzandole in ordine a quei principi;

possedere la nozione di «luogo», e avere la capacità di relazionare le architetture al contesto di appartenenza;

possedere la nozione di «insieme» architettonico e quella conseguente di spazio di relazione fra organismi architettonici (strade, piazze);

essere in grado di correlare l'idea progettuale alla rappresentazione dell'idea medesima, e cioè comprendere il nesso di necessità che si stabilisce fra disegno (modo della rappresentazione) e progetto; e quindi fra progetto e realizzazione dello stesso;

essere in grado di controllare le fasi fondamentali del processo progettuale, dalla ideazione fino alla forma conclusa, ivi compresa la considerazione delle scale di dettaglio.

E pertanto lo studente deve sapere eseguire:

il progetto di un organismo architettonico non complesso, sviluppandolo alle diverse scale di rappresentazione, da quelle generali fino a quelle di dettaglio, controllandone il processo di definizione formale in rapporto alle tecniche e ai materiali adottati, e al programma funzionale;

il progetto di un «insieme» architettonico non complesso, controllandone alle diverse scale di rappresentazione, lo spazio di relazione fra gli edifici in rapporto al contesto di appartenenza.

II ciclo: 300 ore.

Le discipline che lo definiscono presiedono alla prima sintesi applicata a una realtà complessa attraverso le discipline progettuali tematico-specifiche: qui l'esercizio della «progettazione architettonica» si integra con l'approfondimento del dettaglio; mentre la progettazione urbana apre alla comprensione delle relazioni complesse fra l'organismo architettonico (gli organismi architettonici) e la città.

Alla fine del II ciclo lo studente deve:

avere appreso la capacità di impostare criticamente un progetto di architettura (sia che si tratti di

interventi *ex novo,* che di interventi sul già costruito) con sufficienti gradi di specializzazione, sapendo stabilire le corrette relazioni fra concezione formale e i requisiti tecnico-costruttivi e impiantistici che concorrono alla piena realizzazione e funzionamento dell'opera nel rispetto del programma stabilito;

aver appreso la capacità di intervenire nello spazio urbano, stabilendo corrette relazioni fra il nuovo intervento e il contesto di appartenenza;

aver appreso la capacità di mettere in relazione gli oggetti con lo spazio architettonico, al fine di una progettazione che soddisfi le esigenze abitative dei futuri utenti;

conoscere i lineamenti portanti della ricerca contemporanea in architettura.

E pertanto lo studente deve sapere:

eseguire lo sviluppo esecutivo di un progetto di architettura complesso alle diverse scale di approfondimento, da quelle generali a quelle di dettaglio, sapendone controllare tutte le implicazioni in ordine a problemi di concezione strutturale e impiantistica;

eseguire un progetto di intervento urbano, sia che si tratti di una nuova espansione che di tessuti preesistenti.

Discipline a statuto:

H10A - Composizione architettonica e urbana:

analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie;

architettura sociale;

caratteri distributivi degli edifici;

composizione architettonica;

composizione e progettazione urbana;

progettazione architettonica;

teorie e tecniche della progettazione architettonica.

H10B - Architettura del paesaggio e del territorio:

architettura dei giardini e dei parchi;

architettura del paesaggio;

arte dei giardini;

tecniche di progettazione delle aree verdi.

H10C - Architettura degli interni e allestimento:

allestimento;

architettura degli interni;

arredamento;

museografia;

scenografia.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H10A - Composizione architettonica e urbana:

architettura di grandi complessi e di opere infrastrutturali;

architettura e composizione architettonica;

caratteri tipologici e morfologici dell'architettura;

progettazione architettonica assistita;

progettazione architettonica per il recupero degli edifici;

progettazione architettonica per il recupero urbano;

teorie della ricerca architettonica contemporanea.

H10B - Architettura del paesaggio e del territorio:

architettura del paesaggio e delle infrastrutture territoriali;

pianificazione dei parchi naturali;

pianificazione paesistica di impianti speciali;

progettazione del paesaggio;

progettazione delle zone a parco nelle aree urbane;

riqualificazione del paesaggio;

tecniche di progettazione delle aree verdi;

teorie della progettazione del paesaggio.

H10C - Architetture degli interni e allestimento:

decorazione;

progettazione del prodotto d'arredo;

teorie e storia dell'arredamento e degli oggetti d'uso.

Area II - *Discipline storiche per l'architettura.*

Settori scientifico-disciplinari: H12X + L03B + L03C + L03D + L25A + L25B + L25C + M05X + M07D + M08E + M10A.

L'area raccoglie le discipline finalizzate a:

la conoscenza dei momenti e degli episodi fondamentali dello sviluppo storico dell'architettura riferito all'attività sia edilizia che urbanistica, anche nei suoi fondamenti teorici e nei suoi strumenti operativi, nelle diverse aree culturali;

il possesso degli strumenti metodologici necessari alla comprensione teorico-critica e alla individuazione e valutazione delle specifiche qualità dell'architettura, intesa nel senso più ampio del termine, nelle sue diverse espressioni e manifestazioni attraverso i tempi;

il possesso degli strumenti disciplinari specifici della ricerca, dei metodi e delle tecniche di studio relativi alle indagini ed all'esame analitico e critico dell'opera architettonica — in rapporto alle cause, ai programmi e all'uso, nelle sue modalità tecniche e linguistiche, nella sua realtà costruita e nei suoi significati — esaminata nell'ambito del suo contesto ed anche ai fini di ogni possibile intervento operativo sull'edilizia preesistente e sull'ambiente.

Pertanto le discipline si articolano e specificano in:

corsi istituzionali relativi alla: storia dell'architettura (per periodi, aree culturali e geografiche); storia delle attività attinenti alla formazione e trasformazione dell'ambiente (storia dell'urbanistica, storia della città e del territorio, storia del giardino e del paesaggio); storia del pensiero e delle teorie sull'architettura (storia della trattatistica, letteratura e critica d'architettura);

corsi monografici e di approfondimento relativi: ai processi progettuali e realizzativi sotto aspetti particolari e paralleli; e ad argomenti storici riguardanti temi o problemi specifici (ad es. storia della rappresentazione dello spazio architettonico e dell'iconografia d'architettura, storia del cantiere e delle tecniche edilizie, storia e metodi d'analisi delle architetture, storia dell'arredamento e del disegno industriale, ecc...).

I ciclo: 240 ore.

Al termine del primo ciclo lo studente deve dimostrare:

la conoscenza della storia dell'architettura, nell'accezione più ampia del termine, nei momenti ed episodi fondamentali della sua intera vicenda e nel quadro della storia politica, economica, sociale e culturale del suo specifico contesto, dagli inizi all'età contemporanea;

l'acquisizione degli strumenti critici e di analisi indispensabili alla lettura di un'opera architettonica, di un insieme ambientale, di una realtà urbana e territoriale.

II ciclo: 120 ore.

Al termine del II ciclo, e secondo i diversi gradi di approfondimento connessi al proprio piano di studi, lo studente deve dimostrare:

la capacità di condurre una ricerca scientifica di carattere storico-critico;

la conoscenza approfondita della storia dell'architettura nel suo intero sviluppo, e in particolare la conoscenza specialistica dei problemi relativi all'area temporale e geografica oggetto dell'indagine di cui al comma precedente.

Discipline a statuto:

H12X - Storia dell'architettura:
storia del giardino e del paesaggio;
storia dell'architettura;
storia dell'architettura contemporanea;
storia dell'architettura moderna;
storia dell'urbanistica;
storia della città e del territorio;
storia della critica e della letteratura architettonica;
storia delle tecniche architettoniche.

L25A - Storia dell'arte medievale:
istituzioni di storia dell'arte.

L25B - Storia dell'arte moderna:
storia dell'arte moderna.

L25C - Storia dell'arte contemporanea:
storia dell'arte contemporanea.

M07D - Estetica:
estetica.

M10A - Psicologia generale:
psicologia della percezione.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H12X - Storia dell'architettura:
storia dell'architettura antica;
storia dell'architettura bizantina e islamica;
storia dell'architettura medievale;
storia dell'urbanistica antica e medievale;
storia dell'urbanistica moderna e contemporanea;
storia della rappresentazione dello spazio architettonico;
storia e metodi di analisi dell'architettura.

L03B - Archeologia classica:
archeologia e storia dell'arte greca e romana;
storia dell'archeologia;
topografia antica.

L03D - Archeologia medievale:
archeologia medievale;
epigrafia medievale;
storia degli insediamenti tardo-antichi e medievali;
topografia medievale.

L25A - Storia dell'arte medievale:
storia del disegno e dell'incisione.

L25B - Storia dell'arte moderna:
iconografia e iconologia;
letteratura artistica.

L25C - Storia dell'arte contemporanea:
storia delle arti decorative e industriali.

M05X - Discipline demoetnoantropologiche:
antropologia culturale;
storia della cultura materiale.

M07D - Estetica:
storia dell'estetica moderna.

M08E - Storia della scienza:
storia della scienza;
storia della tecnica.

Area III - *Teoria e tecniche per il restauro architettonico.*

Settori scientifico-disciplinari: H13X + L04X + D03B + I14A.

Le discipline dell'area sono orientate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

fornire i principi-guida che regolano le operazioni conservative dell'intera serie dei beni architettonici diffusi dal singolo oggetto o monumento, al centro storico, al territorio;

fornire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie all'azione di tutela e conservazione viste anche attraverso il loro sviluppo storico;

affrontare gli aspetti legislativi, economici e di gestione, comprendenti anche i problemi d'inventario e di catalogo, le carte e le convenzioni internazionali;

addestrare alle tecniche d'indagine storico-archivistica ed alle metodiche analitiche con l'intento di raggiungere la più esauriente comprensione dell'oggetto di studio, nella sua consistenza figurale e materiale;

praticare i metodi dell'analisi diretta e indiretta, soprattutto di tipo non distruttivo, nonché le conseguenti tecniche di rappresentazione (grafica, fotografica e su memoria elettronica) dei fenomeni di degrado, dei metodi e dei materiali costruttivi tradizionali, della complessità cronologica del costruito ecc.;

formare, attraverso questa propedeutica, la capacità di operare, attraverso il progetto di restauro, con piena competenza storico-tecnica e col massimo di attenzione conservativa.

II ciclo: 180 ore.

Alla fine del II ciclo lo studente deve conoscere:

la storia della cultura del restauro (dal pensiero alle relative applicazioni nel tempo);

gli attuali fondamenti tecnici della conservazione;

i materiali e le tecnologie costruttive storiche;

le metodiche analitiche dell'architettura;

le metodologie di intervento conservativo sui materiali e sulle strutture;

le metodologie d'intervento urbanistico nei centri storici;

le metodologie d'intervento a tutela del paesaggio, ivi compresi i parchi e i giardini storici;

la normativa nazionale e internazionale;

e deve:

sapere eseguire schede di catalogazione dei beni culturali architettonici e ambientali;

utilizzare metodiche analitiche, per l'esame dei materiali o del loro degrado per la migliore comprensione della morfologia del fabbricato, per le indagini cronologiche e diagnostiche, ecc.;

saper redigere un progetto di conservazione dalla scala del singolo edificio a quella urbana e territoriale e definire il relativo programma di tutela e salvaguardia.

Discipline a statuto:

H13X - Restauro:

cantieri per il restauro architettonico;

conservazione dei materiali nell'edilizia storica;

consolidamento degli edifici storici;

degrado e diagnostica dei materiali nell'edilizia storica;

restauro architettonico;

restauro dei parchi e dei giardini storici;

restauro urbano;

teorie e storia del restauro.

I14A - Scienza e tecnologia dei materiali:

chimica e tecnologia del restauro e della conservazione dei materiali;

scienza e tecnologia dei materiali.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H13X - Restauro:

caratteri costruttivi dell'edilizia storica;

conservazione e riqualificazione tecnologica degli edifici storici;

restauro archeologico;

restauro dei monumenti;

tecnica del restauro architettonico;

tecnica del restauro urbano.

L04X - Topografia antica e scienze applicate all'archeologia:

aerofotografia archeologica;

rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi;

topografia antica;

topografia dell'Italia antica;

urbanistica del mondo classico.

D03B - Petrologia e petrografia:

conservazione dei monumenti lapidei.

I14A - Scienza e tecnologia dei materiali:

analisi strumentale e controllo dei materiali;

scienza dei materiali;

scienza e tecnologia dei vetri;

tecnologia dei materiali e chimica applicata;

tecnologia e chimica applicate alla tutela dell'ambiente.

Area IV - *Analisi e progettazione strutturale dell'architettura.*

Settori scientifico-disciplinari: H06X + H07A + H07B.

L'area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei metodi di indagine e di preparazione del progetto di

costruzione, sia con riferimento ai problemi della concezione strutturale sia con riguardo alla valutazione della sicurezza e alla riabilitazione strutturale delle costruzioni esistenti. Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'area è costituito dalla meccanica dei solidi, dei materiali e delle strutture quale si è venuta formando in stretto intreccio con la trattatistica architettonica e con le tecniche costruttive, sino ai suoi esiti più recenti relativi all'ingegneria delle costruzioni. L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti:

la meccanica dei solidi e dei materiali, presentata nel suo assetto attuale, ma anche nel suo sviluppo storico e nelle sue relazioni con l'evoluzione della ricerca teorica e sperimentale sul comportamento elastico, anelastico e a rottura dei materiali da costruzione;

la meccanica delle strutture (travi, travature, lastre, piastre, membrane, gusci, tensostrutture, ecc.) affrontata nei problemi più rilevanti per la progettazione strutturale;

le tecniche della costruzione in muratura, in legno, in metallo, in calcestruzzo armato e precompresso, nonché in materiali innovativi;

i temi e i problemi della concezione strutturale connessi alla progettazione architettonica, alla tecnologia e alla produzione edilizia;

la storia delle scienze e delle tecniche costruttive, per una corretta e adeguata comprensione degli aspetti strutturali dell'architettura storica e per la definizione di congruenti tecniche di analisi e di intervento conservativo.

I ciclo: 120 ore.

Lo studente deve dimostrare di aver acquisito i concetti fondamentali della statica e della resistenza dei materiali mediante lo studio dei principi fisico-matematici e dei metodi di calcolo relativi, mediante loro significative applicazioni a strutture di interesse architettonico, ed infine attraverso un accurato esame del loro sviluppo nella storia della meccanica strutturale e delle tecniche costruttive.

II ciclo: 240 ore.

Secondo i diversi livelli di approfondimento connessi al percorso di studi prescelto, lo studente deve dimostrare di aver appreso e praticato le teorie e i metodi per il calcolo, la verifica e la diagnostica strutturale delle costruzioni sì da orientarsi con sicurezza nel campo della progettazione delle strutture, sia tradizionali, sia innovative, e sì da possedere gli strumenti necessari all'analisi del degrado e della fatiscenza statica delle costruzioni antiche, e alla definizione delle tecniche di riabilitazione più appropriate.

Discipline a statuto:

H06X - Geotecnica:

fondamenti di geotecnica;

fondazioni;

geotecnica.

H07A - Scienza delle costruzioni:

dinamica delle strutture;

scienza delle costruzioni;

sicurezza e affidabilità delle costruzioni;

sperimentazione dei materiali, dei modelli e delle strutture;

statica.

H07B - Tecnica delle costruzioni:

costruzioni in zona sismica;

progetto di strutture;

riabilitazione strutturale;

tecnica delle costruzioni;

teoria e tecniche costruttive nel loro sviluppo storico.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H06X - Geotecnica:

dinamica delle terre e delle rocce.

H07A - Scienza delle costruzioni:

calcolo anelastico e a rottura delle strutture;

instabilità delle strutture;

interazione ambiente-struttura;

la scienza delle costruzioni nel suo sviluppo storico;

meccanica computazionale delle strutture;

meccanica dei materiali e della frattura;

meccanica dei solidi;

ottimizzazione e identificazione delle strutture;

statica e stabilità delle costruzioni murarie e monumentali;

teoria delle strutture.

H07B - Tecnica delle costruzioni:

calcolo automatico delle strutture;

costruzioni in muratura e costruzioni in legno;

problemi infrastrutturali dei monumenti e dell'edilizia storica;

sperimentazione, collaudo e controllo delle costruzioni;

strutture di fondazione;

strutture prefabbricate;

strutture speciali;

teoria e progetto dei ponti;

teoria e progetto delle costruzioni in acciaio;

teoria e progetto delle costruzioni in ca. e in ca. compresso.

Area V - *Discipline tecnologiche per l'architettura e la produzione edilizia.*

Settori scientifico-disciplinari: F22A + H09A + H09B + H09C.

L'area raccoglie quelle discipline che delineano, nel loro insieme, la cultura tecnologica della progettazione e forniscono i principi teorici e le pratiche operative per conoscere, comprendere e controllare i processi di formazione, trasformazione, recupero, manutenzione e gestione dei sistemi ambientali ed edilizi sino a comprendere le infrastrutture e le reti tecnologiche a scala territoriale, nonché, per intervenire nel progetto allo scopo di governare la dialettica tra «fini» e «mezzi», tra la qualità funzionale e costruttiva degli interventi ed il massimo di coerenza espressiva, in funzione di una corretta utilizzazione delle risorse materiali ed energetiche e delle tecniche al fine di realizzare condizioni ottimali per il soddisfacimento delle esigenze umane.

Queste discipline forniscono, altresì, i principi teorici e le metodologie per conoscere, comprendere e controllare il funzionamento dei processi di produzione e gestione del settore edilizio, il ruolo dell'innovazione tecnologica nei processi di riorganizzazione e razionalizzazione nella produzione e nel funzionamento delle imprese, al fine di migliorare la sicurezza e le qualità prestazionali dei prodotti.

L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti di studio:

i processi produttivi dalla programmazione alla gestione;

i materiali, nelle loro caratteristiche fisiche, morfologiche e prestazionali;

i procedimenti costruttivi e le relative tecniche;

l'evoluzione delle tecniche, tanto dal punto di vista storico che delle proiezioni tendenziali;

i processi produttivi e di definizione del prodotto industriale;

i processi di diagnosi, progetto ed esecuzione per l'intervento sull'esistente;

i procedimenti di analisi e progettazione dei sistemi ambientali;

le tecnologie di progetto estese anche alle applicazioni sperimentali.

I ciclo: 240 ore.

Lo studente deve acquisire la conoscenza di metodi e strumenti necessari alla comprensione del processo di costruzione attraverso l'individuazione degli elementi logici e fisici, distinti e organizzati, che ne costituiscono la finalizzazione, la formazione, l'evoluzione storica, la complessità, e ne favoriscono la fattibilità studiando e ripercorrendo nel progetto di architettura le relazioni fra materiali, tecniche e procedimenti di produzione di fabbrica, in officina, in cantiere, di volta in volta a disposizione dell'architetto.

A tal fine lo studente:

deve conoscere le caratteristiche tecniche dei materiali da costruzione e degli elementi e dei sistemi costruttivi e la loro evoluzione;

deve conoscere le regole dell'arte e le norme per una corretta pratica del costruire;

deve riconoscere i rapporti di coerenza e chiarezza fra uso dei materiali e logica di lavorazione degli stessi, fra logica del disegno dei singoli pezzi e loro prestazioni, fra logica degli spazi progettati e logica delle funzioni;

deve avere la capacità di controllo del ruolo che svolgono i materiali, gli elementi e i procedimenti costruttivi nella progettazione, nella costruzione, nella manutenzione e nella gestione di un manufatto edilizio.

Attraverso la sperimentazione progettuale, infine, lo studente dovrà acquisire la capacità di governare il sistema di relazioni fra materiali, procedimenti costruttivi ed esiti funzionali, figurativi e di consistenza ambientale.

II ciclo: 120 ore.

Lo studente deve acquisire la conoscenza dei caratteri della produzione con una sistematica attenzione ai procedimenti di realizzazione e gestione; e deve dimostrare capacità di connettere questo insieme di informazioni alle caratteristiche qualitative dei prodotti, alle esigenze dell'utenza, alle procedure e alle norme che stabiliscono i rapporti tra gli operatori del processo, ed infine alle tecniche e alle modalità di gestione delle fasi attuative.

A tal fine lo studente:

deve essere capace di determinare soluzioni costruttive tecnicamente appropriate in rapporto all'ambiente, alla configurazione dell'assetto spaziale dell'organismo edilizio e ai suoi connotati figurativi ed in relazione alle proprietà dei sistemi usati e dei materiali impiegati;

deve essere in grado di individuare e analizzare lo status degli elementi che costituiscono il costruito esistente, e la logica che lo sottende;

deve, infine, conoscere e saper utilizzare le metodologie e i principi teorici attraverso cui si determinano e si organizzano fino alla definizione esecutiva le tecniche costruttive e quelle impiantistiche e strutturali nei progetti di formazione e di trasformazione, recupero manutenzione e gestione dei sistemi costruttivi, dei manufatti edilizi e dei sistemi ambientali determinando le condizioni che ne rendono la scelta e l'impiego appropriati alle esigenze funzionali richieste e alle disponibilità di risorse, adeguati alle condizioni di contesto e congruenti con le finalità estetiche del progetto.

Discipline a statuto:

F22A - Igiene generale e applicata:

igiene ambientale.

H09A - Tecnologia dell'architettura:

cultura tecnologica della progettazione;

materiali e progettazione di elementi costruttivi;

progettazione ambientale;

progettazione di sistemi costruttivi;

progettazione esecutiva dell'architettura;

progettazione tecnologica assistita;

riqualificazione tecnologica e manutenzione edilizia;

tecnologia dell'architettura;

tecnologie del recupero edilizio;

tecnologie di protezione e ripristino ambientale.

H09B - Tecnologie della produzione edilizia:

controllo della qualità edilizia;

costruzione delle opere di architettura;

normazione e unificazione edilizia;

organizzazione del processo edilizio;

procedimenti e metodi della manutenzione edilizia;

processi e metodi della produzione edilizia;

programmazione e organizzazione della produzione;

tecnologie della produzione edilizia.

H09C - Disegno industriale:

controllo di qualità dell'oggetto d'uso;

disegno industriale;

disegno industriale per la comunicazione visiva;

ergonomia applicata al disegno industriale;

materiali e componenti per il disegno industriale;

morfologia dei componenti;

sperimentazione di sistemi e componenti;

teorie e storia del disegno industriale.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H09A - Tecnologia dell'architettura:

tecnologie dei sistemi impiantistici;

tecnologie dei sistemi strutturali;

tecnologie per ambienti in condizioni estreme;

tecnologie per l'igiene edilizia ed ambientale.

H09B - Tecnologie della produzione edilizia:

patologia e degrado delle costruzioni;

produzione edilizia e tecnologie per i paesi in via di sviluppo;

sperimentazione tecnologica e certificazione;

tecniche di valutazione e controllo dell'ambiente costruito;

teorie e storia della tecnologia edilizia.

H09C - Disegno industriale:

disegno industriale nei sistemi di trasporto;

disegno industriale per la nautica;

materiali e componenti per l'arredo urbano;

processi e metodi della produzione dell'oggetto d'uso;

requisiti ambientali del prodotto industriale.

Area VI - *Discipline fisico-tecniche e impiantistiche per l'architettura.*

Settori scientifico-disciplinari: B01B + I05A + I05B.

Discipline:

dal settore: H02X: «Ingegneria sanitaria-ambientale».

L'area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza:

dei problemi fisici e delle tecnologie, nonché, della funzione degli edifici, in modo da renderli interamente confortevoli in relazione alla destinazione d'uso ed ai fattori climatici;

dei metodi d'indagine e delle tecnologie per la pianificazione territoriale in termini sia ambientali che energetici, con particolare riferimento ai problemi di impatto ambientale e di integrazione dei sistemi di produzione e di distribuzione dell'energia;

dei principi fisici e delle tecnologie per la conservazione dei beni culturali, storici, artistici ed architettonici.

Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'area è costituito dalle tematiche proprie della fisica tecnica: la termodinamica applicata, la trasmissione del calore, la meccanica dei fluidi, l'acustica e l'illuminazione. Su tale matrice culturale s'innestano le successive conoscenze e metodologie che, in quell'ambito, sono vaste e complesse: dall'analisi e modellazione dei sistemi ambientali interni ed esterni dell'ambiente costruito, allo studio del comportamento fisico degli involucri edilizi ed all'esame critico delle tecnologie per il benessere: dalle valutazioni d'impatto ambientale dei sistemi energetici ed infrastrutturali nel territorio alla pianificazione urbanistica e territoriale delle reti impiantistiche; dallo studio dei problemi di illuminazione naturale ed artificiale a quello dei problemi acustici.

L'offerta didattica è così articolata:

un modulo didattico a carattere fondativo, finalizzato al riconoscimento dei fenomeni fisici, alla formulazione delle leggi fisiche che li descrivono, alla definizione dei modelli matematici che li rappresentano, alla lettura delle problematiche applicative in termini di schemi fisicamente coerenti;

moduli didattici a carattere formativo nell'ambito dei quali vengono acquisiti strumenti, metodologie, dati di riferimento utili per intervenire con specifica competenza nella progettazione anche inifrastrutturale a varie scale, da quella edilizia a quella territoriale (laddove si devono trattare problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, di illuminazione naturale ed artificiale, di acustica conoscendo le più correnti tecniche di misura delle grandezze fisiche interessate);

moduli didattici a carattere informativo nell'ambito dei quali l'architetto acquisisca linguaggi e dati di riferimento utili per colloquiare con gli specialisti che intervengono al suo fianco nelle varie possibili sedi progettuali, e che siano altresì finalizzati affinché, possa intervenire su sistemi edilizi e territoriali di maggiore complessità tecnologica.

I ciclo: 60 ore.

Lo studente deve dimostrare di avere acquisito i concetti fondamentali della fisica mediante lo studio dei fenomeni e delle leggi fisiche, la definizione dei modelli matematici rappresentativi e l'esame di significative applicazioni a carattere elementare, nonché, di esercitazioni numeriche.

II ciclo: 120 ore.

Lo studente deve dimostrare di avere:

acquisito le competenze teoriche ed operative necessarie per intervenire criticamente, sia per quanto attiene alle scelte di carattere generale che alle procedure estimative analitiche, nelle differenti fasi del processo progettuale, sia tradizionale che innovativo, nell'ambito delle seguenti aree tematiche: problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, interno ed esterno, anche su scala territoriale, illuminazione naturale ed artificiale, acustica;

sviluppato la capacità di correlare le scelte progettuali impiantistiche a quelle architettoniche, mettendo a fuoco le mutue interrelazioni, al fine di attivare un processo interattivo di controllo, che conduca ad una ottimizzazione complessiva.

Discipline a statuto:

B01B - Fisica:

fisica.

I05A - Fisica tecnica industriale:

energetica;

proprietà termofisiche dei materiali.

I05B - Fisica tecnica ambientale:

acustica applicata;

climatologia dell'ambiente costruito;

fisica tecnica;

fisica tecnica ambientale;

gestione delle risorse energetiche nel territorio;

illuminotecnica;

impianti tecnici;

termofisica dell'edificio.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

I05A - Fisica tecnica industriale:

gestione dell'energia;

impianti termotecnici;

misure e regolazioni termofluido dinamiche;

modelli per la termotecnica;

termodinamica applicata;

termofluidodinamica applicata;

termofluidodinamica dei sistemi naturali;

termotecnica;

trasmissione del calore.

I05B - Fisica tecnica ambientale:

energie rinnovabili per uso termico;

gestione dei servizi energetici;

impianti speciali di climatizzazione;

misure fisico-tecniche e regolazioni;

modelli per il controllo ambientale;

sistemi energetici integrativi;

tecnica del controllo ambientale.

Area VII - *Discipline estimative per l'architettura e l'urbanistica.*

Settore scientifico-disciplinari: H15X.

L'area raccoglie le discipline che consentono all'architetto in formazione l'acquisizione di conoscenze e tecniche capaci di qualificare i metodi di progettazione architettonica ed urbanistica, attraverso la valutazione critica delle risorse e delle possibili alternative progettuali ai problemi di natura pratica e simbolica che sono alla base del progetto medesimo.

II ciclo: 120 ore.

Attraverso i contributi delle discipline estimative lo studente deve dimostrare di aver acquisito le conoscenze relative a:

gli strumenti metodologici adeguati alla comprensione delle dinamiche urbane e regionali e dei processi di sviluppo anche in relazione alle problematiche dell'ambiente;

i rapporti economici fondamentali che regolano i comportamenti dei diversi soggetti operanti sul territorio e che ne orientano le modalità di scambio all'interno dei sistemi economici ed alle diverse forme di mercato, la teoria e la metodologia estimativa, in relazione alla sua genesi micro e macroeconomica;

i caratteri strutturali del mercato edilizio e fondiario, le finalità ed i metodi di stima dei valori immobiliari;

la struttura imprenditoriale, le tecnologie ed i processi di produzione che caratterizzano il settore delle costruzioni e quelli fornitori dei cantieri, anche in relazione agli altri settori produttivi, con riferimento all'impiego delle specifiche modalità di impiego dei fattori di produzione, al controllo dei costi di costruzione, di manutenzione e di gestione;

i procedimenti di stima dei valori dei vari fattori della produzione edilizia ed insediativa, anche allo scopo di elaborare giudizi di convenienza all'investimento;

le forme di organizzazione dei processi di intervento sullo spazio fisico, le collocazioni che in essi assume l'esercizio delle competenze del pianificatore e del progettista, considerati anche in relazione al perseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza;

gli strumenti disciplinari, dei metodi e delle tecniche relative alle valutazioni economiche e multicriteri delle risorse che compongono l'ambiente naturale e costruito, caratterizzate dalla esistenza o meno di un mercato;

i principi teorici, le metodologie e le tecniche relative alla valutazione dei piani e dei progetti di trasformazione-conservazione-valorizzazione dell'ambiente naturale e costruito.

Al termine della sua esperienza formativa, lo studente deve inoltre dimostrare di saper utilizzare le procedure e le tecniche di valutazione proprie dell'estimo per l'architettura e l'urbanistica, nella redazione di progetti e piani di trasformazione e conservazione dell'ambiente naturale e costruito. In particolare deve sapere:

applicare i metodi di stima di un immobile;

utilizzare i principali metodi di valutazione dei piani urbanistici e dei programmi di intervento (l'analisi multicriteri e multiobiettivi, analisi costi e benefici, VIA etc.);

applicare i metodi di valutazione ad un progetto di costruzione, trasformazione e conservazione di un'opera edilizia, in particolare operando la stima dei costi e la valutazione degli aspetti qualitativi.

L'insieme delle conoscenze che l'area dovrà trasmettere allo studente è tale da rendere necessaria la integrazione del monte ore previsto in 120 ore attraverso l'offerta di moduli didattici nelle attività di laboratorio.

Discipline a statuto:

H15X - Estimo:

economia ed estimo ambientale;

estimo ed esercizio professionale;

valutazione economica dei piani territoriali ed urbanistici;

valutazione economica dei progetti.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H15X - Estimo:

economia ed estimo civile;

economia ed estimo industriale;

estimo;

estimo aeronautico;

estimo e contabilità dei lavori;

estimo navale;

fondamenti di economia ed estimo.

Area VIII - *Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale.*

Settori scientifico-disciplinari: E03B + H01B + H04X + H14A + H14B.

Discipline:

dal settore: A04B: «Metodi e modelli per la pianificazione territoriale»;

dal settore: H02X: «Fenomeni di inquinamento e controllo della qualità dell'ambiente».

L'area raccoglie le discipline finalizzate a:

alla conoscenza dei principi-guida che regolano le principali forme di intervento e controllo delle trasformazioni territoriali;

alle conoscenze teoriche e pratiche necessarie a scegliere fra diverse forme di intervento;

alla progettazione delle trasformazioni fisiche delle strutture urbane con riferimento ad accertate esigenze o programmi di trasformazioni funzionali.

A tal fine obiettivo didattico primario è l'acquisizione:

dei principali strumenti di conoscenza e interpretazione dei diversi contesti entro i quali viene progettato l'intervento — con particolare attenzione al contesto fisico, socio-economico e istituzionale — e dei vari attori coinvolti dall'intervento, nonché dei loro ruoli interessi;

delle tecniche di analisi e di valutazione dei caratteri, degli effetti e delle implicazioni delle diverse forme di intervento e delle trasformazioni progettate;

delle metodologie della progettazione e della pianificazione urbana.

I ciclo: 180 ore.

Al termine del I ciclo lo studente dovrà dimostrare di conoscere caratteri e problemi degli interventi di trasformazione urbana, di saper descrivere e analizzare i diversi contesti di intervento e di conoscere e saper valutare le condizioni di impiego di differenti teorie e tecniche di progettazione e pianificazione.

II ciclo: 120 ore.

Al termine del II ciclo lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito, attraverso la pratica di laboratorio, la capacità di progettare specifici interventi di trasformazione urbana e di saperne valutare gli effetti e i problemi di attuazione.

Discipline a statuto:

H04X - Trasporti:

pianificazione dei trasporti;

trasporti urbani e metropolitani.

H14A - Tecnica e pianificazione urbanistica:

analisi dei sistemi urbani e territoriali;

analisi e valutazione ambientale;

gestione urbana;

pianificazione territoriale;

politiche urbane e territoriali;

tecnica urbanistica;

teorie della pianificazione territoriale.

H14B - Urbanistica:

analisi della città e del territorio;

fondamenti di urbanistica;

progettazione urbanistica;

teorie dell'urbanistica;

urbanistica.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

E03B - Ecologia:

ecologia applicata.

H01B - Costruzioni idrauliche:

protezione idraulica del territorio.

H14A - Tecnica e pianificazione urbanistica:

ingegneria del territorio;

pianificazione e gestione delle aree metropolitane;

tecniche di analisi urbane e territoriali;

tecniche di valutazione e di programmazione urbanistica.

H14B - Urbanistica:

progettazione del territorio;

recupero e riqualificazione ambientale, urbana e territoriale;

tecniche di progettazione urbanistica.

Area IX - *Discipline economiche, sociali e giuridiche per l'architettura e l'urbanistica.*

Settori scientifico-disciplinari: M06A + M06B + N10X + P01B + P01I + P01J + Q05A + Q05B + Q05D.

L'area raccoglie le discipline finalizzate alla comprensione dei principali meccanismi e dei più rilevanti soggetti che, dal punto di vista economico, giuridico-istituzionale e sociale fanno parte del contesto in cui si svolge l'attività di progettazione architettonica e urbanistica.

In particolare lo studente dovrà dimostrare di conoscere:

i meccanismi economici fondamentali che determinano il funzionamento del mercato; l'impresa come istituzione economica; i casi di fallimento del mercato nella produzione di beni pubblici e il ruolo dello Stato nell'economia; la regolazione economica del mercato e la valutazione degli investimenti pubblici; lo sviluppo economico regionale;

le norme legislative e regolamentari che presiedono all'attività di progettazione urbanistica e della pianificazione territoriale; il ruolo delle diverse forme di Stato e di Governo; l'organizzazione istituzionale e la pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla disciplina urbanistica e al sistema della pianificazione urbanistica sotto il profilo istituzionale;

i fattori sociali e culturali dello sviluppo economico con particolare riferimento a comunità, città, metropoli, territorio; la stratificazione sociale e le formazioni sociali urbane e territoriali; gli attori urbani (pubblici e privati) sotto il profilo sociologico; l'ordine sociale e il controllo; il mutamento sociale e le principali tendenze delle società industriali mature.

II ciclo: 180 ore.

Discipline a statuto:

M06A - Geografia:

geografia;

geografia del paesaggio e dell'ambiente;

geografia urbana e regionale.

M06B - Geografia economico-politica:

geografia politica ed economica.

N10X - Diritto amministrativo:

diritto urbanistico;

legislazione dei beni culturali;

legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia.

P01B - Politica economica:

economia dell'ambiente;

politica economica;

politica economica agraria;

programmazione economica.

P01J - Economia regionale:

economia dei trasporti;

economia regionale;

economia urbana;

politica economica regionale.

Q05A - Sociologia generale:

politica sociale;

sociologia;

storia del pensiero sociologico.

Q05B - Sociologia dei processi culturali e comunicativi:

sociologia delle comunicazioni di massa.

Q05D - Sociologia dell'ambiente e del territorio:

sociologia dell'ambiente;

sociologia urbana e rurale.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

M06A - Geografia:

geografia culturale;

geografia regionale;

geografia sociale;

geografia storica;

geografia umana;

geografia urbana.

M06B - Geografia economico-politica:

cartografia;

cartografia tematica per geografi;

geografia urbana e organizzazione territoriale;

politica dell'ambiente;
organizzazione e pianificazione del territorio.

P01B - Politica economica:
economia applicata;
economia delle istituzioni.

P01I - Economia dei settori produttivi:
economia del settore dei trasporti;
economia delle attività terziarie;
economia delle fonti di energia;
economia delle forme di mercato;
economia dell' impresa;
economia dell'innovazione;
economia industriale;
politica economica.

P01J - Economia regionale:
economia del territorio;
economia del turismo;
economia delle grandi aree geografiche;
pianificazione economica territoriale.

Q05A - Sociologia generale:
metodologia e tecnica della ricerca sociale;
sistemi sociali comparati;
teoria e metodi della pianificazione sociale.

Q05B - Sociologia dei processi culturali e comunicativi:
sociologia della comunicazione;
sociologia della conoscenza;
sociologia dell'arte e della letteratura;
tecniche della comunicazione pubblica;
teoria dell'informazione;
teoria e tecniche della comunicazione pubblica;
teoria e tecniche delle comunicazioni di massa.

Q05D - Sociologia dell'ambiente e del territorio:
sociologia urbana.

Area X - *Discipline matematiche per l'architettura.*

Settori scientifico-disciplinari: A01C + A01D + A02A + A02B + A03X + A04A + A04B + K05A + K05B.

L'area comprende insegnamenti che si caratterizzano essenzialmente quali fondamento nella formazione sia tecnico-scientifica sia culturale dello studente.

Tali insegnamenti consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei concetti di base, degli strumenti e dei metodi matematici operativi dell'analisi matematica, della geometria e dell'algebra lineare necessari per affrontare i problemi di analisi e progettazione strutturale, i problemi della fisica tecnica ed impiantistica per l'architettura nonché utili agli aspetti economico-estimativi ed alle valutazioni quantitative per l'architettura e l'urbanistica. Mettono in grado lo studente di costruire semplici modelli matematici, di tradurre problemi strutturali architettonici e fenomeni territoriali in algoritmi e quindi in programmi da implementare al computer.

Forniscono, altresì, le tecniche fondamentali del calcolo delle probabilità e della inferenza statistica nonché l'uso di metodi di approssimazione, di calcolo numerico e di programmazione.

Nei suddetti ambiti è articolata l'offerta didattica dell'area.

Nell'ambito degli stessi settori scientifico-disciplinari l'area è aperta, poi, ad offerte didattiche funzionali a specifici percorsi di studio prescelti secondo i diversi livelli di approfondimento.

I ciclo: 240 ore.

Al termine del l ciclo lo studente deve dimostrare di aver acquisito e di sapere utilizzare i concetti di base, gli strumenti ed i metodi matematici operativi dell'analisi matematica (calcolo differenziale e calcolo integrale), della geometria (del piano e dello spazio) e dell'algebra lineare (vettori, matrici, sistemi lineari) significativi per le applicazioni negli studi architettonici e territoriali; di essere in grado di costruire semplici modelli matematici (connessi anche ad equazioni differenziali elementari) e di tradurre in algoritmi i problemi delle applicazioni che interessano; di aver acquisito l'uso di metodi di approssimazione numerica nonché, quegli elementi di probabilità e quei principi di elaborazione statistica di dati sperimentali necessari.

II ciclo.

Lo studente avrà la possibilità di impadronirsi ed operare con strumenti matematici più avanzati, rispetto a quelli acquisiti durante il I ciclo, nell'ambito di specifiche tematiche strutturali-progettuali, tematiche della pianificazione territoriale, delle tecnologie, in settori dell'analisi e gestione del costruito, dell'economia ed estimo.

In tali direzioni l'area presenta offerte didattiche di contenuto matematico specifiche a seconda di percorsi di studio prescelti dallo studente. Esse si riferiscono a temi quali modelli matematici, ottimizzazione, teoria dei grafi, calcolo numerico, modelli stocastici, elementi di informatica, ricerca operativa, sistemi dinamici, ecc.

Discipline a statuto:

A01C - Geometria:
geometria;
geometria descrittiva;
istituzioni di matematiche;
matematica;
matematica discreta.

A01D - Matematiche complementari:
fondamenti della matematica;
matematiche complementari;
storia delle matematiche.

A02A - Analisi matematica:
analisi matematica;

istituzioni di analisi matematica;
matematica applicata;
metodi matematici e statistici.

A02B - Probabilità e statistica matematica:
calcolo delle probabilità;
calcolo delle probabilità e statistica matematica;
metodi probabilistici, statistici e processi stocastici.

A03X - Fisica matematica:
meccanica razionale con elementi di meccanica statistica;
metodi e modelli matematici per le applicazioni.

A04A - Analisi numerica:
analisi numerica;
calcolo numerico;
calcolo numerico e programmazione;
matematica computazionale;
metodi di approssimazione.

A04B - Ricerca operativa:
metodi e modelli per la pianificazione territoriale;
modelli di sistemi di produzione;
modelli di sistemi di servizio;
ricerca operativa.

K05A - Sistemi di elaborazione delle informazioni:
fondamenti di informatica;
sistemi per la progettazione automatica;
teoria e tecniche di elaborazione dell'immagine.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

A01C - Geometria:
geometria algebrica;
geometria combinatoria;
geometria differenziale;
geometria e algebra;
geometria superiore;
istituzioni di geometria superiore;
spazi analitici;
topologia;
topologia algebrica;
topologia differenziale.

A01D - Matematiche complementari:
didattica della matematica;
fondamenti della matematica;
istituzioni di matematiche;
matematica;
matematiche complementari;
matematiche elementari da un punto di vista superiore;
storia delle matematiche;
storia dell' insegnamento della matematica.

A02A - Analisi matematica:
analisi armonica;
analisi convessa;
analisi funzionale;
analisi non lineare;
analisi superiore;
biomatematica;
calcolo delle variazioni;
equazioni differenziali;
istituzioni di analisi superiore;
istituzioni di matematiche;
matematica;
metodi matematici per l'ingegneria;
teoria dei numeri;
teoria delle funzioni;
teoria matematica dei controlli.

A02B - Probabilità e statica matematica:
biomatematica;
filtraggio e controllo stocastico;
istituzioni di matematiche;
matematica;
metodi matematici e statistici;
processi stocastici;
statistica matematica;
teoria dei giochi;
teoria dell'affidabilità;
teoria delle code;
teoria delle decisioni.

A03X - Fisica matematica:
biomatematica;
equazioni differenziali della fisica matematica;
fisica matematica;
istituzioni di fisica matematica;
istituzioni di matematiche;
matematica;
matematica applicata;
meccanica analitica;
meccanica del continuo;
meccanica razionale;
meccanica superiore;
metodi geometrici della fisica matematica;
metodi matematici e statistici;
metodi matematici per l'ingegneria;
propagazione ondosa;
sistemi dinamici;
stabilità e controlli;
teorie relativistiche.

A04A - Analisi numerica:
biomatematica;
calcolo parallelo;
istituzioni matematiche;
laboratorio di programmazione e calcolo;
matematica;
matematica applicata;
metodi matematici e statistici;
metodi numerici per la grafica;
metodi numerici per l'ingegneria;
metodi numerici per l'ottimizzazione;

A04B - Ricerca operativa:
grafi e reti di flusso;
metodi e modelli per il supporto alle decisioni;
metodi e modelli per la logistica;
metodi e modelli per l'organizzazione e la gestione;
metodi e modelli per la pianificazione economica;
ottimizzazione;
ottimizzazione combinatoria;
programmazione matematica;
tecniche di simulazione;
teoria dei giochi.

K05A - Sistemi di elaborazione delle informazioni:
informatica industriale;
robotica.

K05B - Informatica:
informatica applicata;
laboratorio di informatica;
linguaggi di programmazione.

Area XI - *Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente.*

Settori scientifico-disciplinari: H05X + H11X.

Le discipline dell'area sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

formare le conoscenze teoriche e pratiche necessarie alla rappresentazione dello spazio architettonico anche attraverso l'analisi del loro sviluppo storico;

esercitare tutte le tecniche grafiche, al fine di raggiungere il pieno controllo degli strumenti della rappresentazione, sia applicandoli all'analisi dei valori dell'architettura, sia al rilievo, sia al progetto;

praticare i metodi di rilevamento diretto e strumentale nonché le conseguenti tecniche di restituzione metrica, morfologica e tematica;

formare la capacità di controllare il modello mentale dello spazio, che è la premessa di ogni attività progettuale.

I ciclo: 240 ore.

Alla fine del ciclo lo studente deve conoscere:

i fondamenti proiettivi della scienza della rappresentazione;

la teoria e le applicazioni dei metodi di rappresentazione e, precisamente: la doppia proiezione ortogonale, l'assonometria, la proiezione centrale o prospettiva, la proiezione quotata, la teoria delle ombre e del chiaroscuro;

la costruzione dei poliedri e delle superfici, la costruzione delle loro sezioni piane e delle loro compenetrazioni;

l'analisi geometrica degli organismi voltati e delle membrature degli ordini classici dell'architettura;

la teoria della forma e le possibili aggregazioni di forme elementari nel piano e nello spazio, la teoria del colore;

i principi informatori dell'analisi grafica dello spazio architettonico e i metodi per la visualizzazione di immagini mentali;

e deve sapere:

eseguire i disegni di progetto e di rilievo dell'architettura, adottando le relative convenzioni nazionali e internazionali;

eseguire gli schizzi a mano libera, anche chiaroscurati, sia come supporto del processo progettuale che come lettura diretta dell'architettura storica;

effettuare rilievi a vista e con misure dirette di organismi semplici;

restituire il rilievo diretto con appropriati elaborati grafici, di documentazione sia metrica (piante e alzati) che morfologica (assonometrie);

rappresentare lo spazio architettonico, applicando metodi e procedure della scienza della rappresentazione, sia con l'ausilio degli strumenti del disegno tecnico, sia a mano libera;

condurre l'analisi grafica dei valori dell'architettura;

rappresentare correttamente il progetto alle diverse scale, ivi compresi gli elaborati esecutivi di insieme e di dettaglio;

disegnare forme e proporzioni dal vero.

II ciclo: 120 ore.

Alla fine del ciclo lo studente deve:

A) conoscere:

i metodi di rilevamento strumentale e le problematiche relative dei tematismi ed alla loro restituzione;

i fondamenti teorici della fotogrammetria terrestre;

i fondamenti teorici del disegno automatico.

B) conoscere gli sviluppi teorici e le applicazioni inerenti uno tra i seguenti settori dell'area della rappresentazione:

il disegno del progetto assistito dal calcolatore (CAD);

il disegno di rilievo assistito da calcolatore (la stereorestituzione analitica e le applicazioni dell'architettura delle stazioni topografiche complete);

la cartografia tematica assistita da calcolatore (gestione di banche dati territoriali);

la percezione e la comunicazione visiva;

la rappresentazione del territorio finalizzata agli studi di impatto ambientale;

la grafica, la storia dei metodi della rappresentazione.

C) sapere:

eseguire un rilievo architettonico o urbano, condotto con tecniche dirette e strumentali integrate, alle diverse scale e fino al rilievo di dettaglio;

eseguire il rilievo e l'analisi degli ordini architettonici classici ed antichi;

eseguire la restituzione del rilievo strumentale anche con l'impiego di stazioni grafiche e tracciatori automatici;

applicare tutte le tecniche acquisite in uno dei settori sopra indicati, sfruttandone ogni possibile sinergia.

Discipline a statuto:

H05X - Topografia e cartografia:
fotogrammetria;
fotogrammetria applicata;
telerilevamento;
topografia;
topografia e rilevamento cartografico.

H11X - Disegno:
disegno automatico;
disegno dell'architettura;
fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva;
percezione e comunicazione visiva;
rilievo dell'architettura;
rilievo urbano e ambientale;
teoria e storia dei metodi di rappresentazione.

Sono inoltre a statuto e attivabili, ove motivatamente ritenute necessarie a particolari completamenti della formazione scientifico tecnica e professionale o a specifici approfondimenti tematici e disciplinari, tutte le altre discipline dei settori scientifico disciplinari costituenti l'area e in particolare:

H05X - Topografia e cartografia:
cartografia numerica;
cartografia tematica ed automatica;
geodesia;
misure geodetiche;
rilevamenti speciali per l'ambiente e il territorio;
tecniche di fotointerpretazione;
tecniche topografiche di precisione;
topografia agraria e forestale;
topografia e rilevamento cartografico;
trattamento delle osservazioni.

H11X - Disegno:
cartografia tematica per l'architettura e per l'urbanistica;
disegno;
disegno edile;
grafica;
rappresentazione del territorio e dell'ambiente;
rilevamento fotogrammetrico dell'architettura;
tecniche della rappresentazione;
unificazione grafica per la rappresentazione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Milano, 23 agosto 1999

Il rettore: DE MAIO

99A8573

UNIVERSITÀ DI ANCONA

DECRETO RETTORALE 23 settembre 1999.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, disposizioni sull'ordinamento didattico universitario e successive modificazioni;

Vista la legge 21 febbraio 1980, n. 28, delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione organizzativa e didattica;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980, riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione organizzativa e didattica;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente l'istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica ed in particolare gli articoli 6 e 16;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, recante la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Visto il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, con il quale si dà attuazione alla direttiva n. 82/CEE del Consiglio del 26 gennaio 1982 in tema di formazione dei medici specialisti;

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Ancona, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1971, n. 1330, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto lo statuto di autonomia dell'Università degli studi di Ancona emanato con decreto rettorale del 14 maggio 1998, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 2 giugno 1998;

Constatato che nelle more dell'approvazione e dell'emanazione del regolamento didattico di Ateneo le modifiche relative all'ordinamento degli studi dei corsi di diploma universitario, dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazione vengono operate sul preesistente statuto emanato ai sensi dell'art. 17 del testo unico ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1971, n. 1330, e successive modificazioni;

Visto il decreto rettorale n. 2111 del 7 ottobre 1997 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 24 agosto 1998 relativo all'ordinamento della scuola di specializzazione in radiodiagnostica riformulato ai sensi del decreto ministeriale del 3 luglio 1996;

Viste le proposte formulate dagli organi accademici di questa Università, rispettivamente in data 24 febbraio 1999 dal consiglio di facoltà di medicina e chirurgia, in data 4 marzo 1999 dal consiglio di amministrazione ed in data 16 marzo 1999 dal senato accademico volte ad ottenere la modifica di statuto limitatamente alla variazione del numero degli specializzandi iscrivibili alla scuola di specializzazione in Radiodiagnostica determinato all'art. 3.4.28.6 dello statuto dell'Università degli studi di Ancona ed in particolare alla sostituzione dell'articolo medesimo con il seguente:

«Tenuto conto delle capacità formative delle strutture di cui all'art. 3.4.28.5, il numero massimo degli specializzandi che possono essere ammessi è di ventotto per l'intero corso e di sette per ogni anno di corso»;

Constatato che la precitata richiesta di modifica statutaria è motivata dall'aumento delle risorse didattico-formative della scuola di specializzazione in radiodiagnostica, come risulta dalle schede di rilevamento delle risorse approvate dal consiglio di facoltà di medicina e chirurgia nelle sedute del 1° luglio 1998 (riferentesi alla specifica scuola) e del 29 ottobre 1998 (riferentesi a tutte le scuole di specializzazione), intervenuto nell'anno accademico 1998/1999, rispetto a quelle già trasmesse al MURST per la riformulazione dello statuto della scuola di specializzazione in radiodiagnostica ai sensi del decreto ministeriale 3 luglio 1996 giustificative del preesistente numero di specializzandi iscrivibili;

Considerato che i decreti legislativi n. 502/1992 e n. 517/1993 con cui si riordina il Servizio sanitario nazionale demandano alla regione la competenza in materia di programmazione sanitaria e la definizione, con l'Università, delle strutture convenzionate che possono partecipare anche all'attività didattica universitaria;

Considerato che la commissione paritetica regione Marche-Università di Ancona ha, allo stato attuale, definito ed approvato l'articolato del protocollo d'intesa che dovrà essere trasmesso agli organi di Governo dei rispettivi enti, ai fini di procedere alla sottoscrizione del medesimo protocollo;

Ritenuto quindi sostanzialmente raggiunto l'accordo tra le parti e considerato che comunque è in corso di formalizzazione per le vie brevi, altresì l'acquisizione della volontà delle singole strutture del Servizio sanitario ove si svolgerà il percorso formativo;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Vista la propria nota n. 17735 del 14 aprile 1999 con la quale sono state trasmesse al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica le delibere degli organi accademici succitate;

Vista la nota ministeriale, prot. n. 995 del 10 giugno 1999, con la quale si trasmette, in allegato, il parere favorevole espresso dal CUN, nella riunione del 19 maggio 1999, in merito alla proposta di modifica statutaria precitata al fine di predisporre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 della legge 11 maggio 1989, n. 168, il relativo decreto rettorale di modifica statutaria;

Visti l'art. 17, commi 95, 101 e 119, della legge n. 127 del 15 maggio 1997 e le circolari ministeriali n. 2079 del 5 agosto 1997 e n. 1/98 del 16 giugno 1998;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Ancona approvato e modificato con decreti di cui nelle premesse, nella parte relativa all'ordinamento della scuola di specializzazione in radiodiaguostica, è ulteriormente modificato come appresso:

Art. 1.

All'art. 3.4.28.6 viene inserito, con conseguente abrogazione del testo precedente, quanto segue:

«Tenuto conto delle capacità formative delle strutture di cui all'art. 3.4.28.5 il numero massimo degli specializzandi che possono essere ammessi è di ventotto per l'intero corso e di sette per ogni anno di corsa».

Ancona, 23 settembre 1999

Il rettore: PACETTI

99A8678

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Entrata in vigore dell'accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, firmato a Bologna il 9 settembre 1996.

Il giorno 15 giugno 1999 si è perfezionato lo scambio delle notifiche previsto per l'entrata in vigore dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, firmato a Bologna il 9 settembre 1996, la cui ratifica è stata autorizzata con legge 24 marzo 1999, n. 93, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1999.

In conformità all'art. 12, l'Accordo è entrato in vigore il giorno 15 giugno 1999.

99A8699

MINISTERO DELL'INTERNO

Erezione in ente morale della «Fondazione Choros organizzazione non lucrativa di utilità sociale per la finanza etica, l'economia sociale e l'ambiente», in Padova.

Con decreto ministeriale 6 ottobre 1999, la «Fondazione Choros organizzazione non lucrativa di utilità sociale per la finanza etica, l'economia sociale e l'ambiente», con sede in Padova, è stata eretta in ente morale con approvazione dello statuto, di cui all'atto pubblico del 12 luglio 1998, numero di repertorio 3594/374 a rogito del dott. Lorenzo Robatto, notaio in Padova.

99A8820

Erezione in ente morale della fondazione «Insieme - ONLUS, per la difesa dei minori figli di genitori non conviventi», in Barga.

Con decreto ministeriale 6 ottobre 1999, la fondazione «Insieme - ONLUS, per la difesa dei minori figli di genitori non conviventi», con sede in Barga (Lucca), è stata eretta in ente morale con l'approvazione dello statuto, di cui all'atto pubblico del 18 agosto 1999, numero di repertorio 115853/18590, a rogito del dott. Roberto Tolomei, notaio in Viareggio.

99A8821

Modificazioni allo statuto dell'associazione «Centro interreligioso Henry Le Saux», in Milano

Con decreto ministeriale 6 ottobre 1999 sono state approvate le modifiche dello statuto dell'associazione «Centro interreligioso Henry Le Saux», con sede in Milano, deliberate dall'assemblea dei soci con atto pubblico del 18 giugno 1999, numero di repertorio 21833/2798, a rogito del dott. Giampaolo Cesati, notaio in Milano.

99A8822

Modificazioni allo statuto della fondazione «De Foucauld padre Carlo», in Cittadella

Con decreto ministeriale 6 ottobre 1999 sono state approvate le modifiche dello statuto della fondazione «De Foucauld padre Carlo», che pertanto assume la denominazione di fondazione «De Foucauld padre Carlo - ONLUS», con sede in Cittadella (Padova), deliberate dal consiglio di amministrazione con atto pubblico del 21 giugno 1999, numero di repertorio 19884/3160, a rogito della dott.ssa Maria Gabriella Ronca, notaio in Padova.

99A8823

Modificazioni allo statuto dell'associazione «Pro Senectute» in Luserna San Giovanni

Con decreto ministeriale 6 ottobre 1999 sono state approvate le modifiche dello statuto dell'associazione «Pro Senectute», che pertanto assume la denominazione di associazione «Pro Senectute, organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS)», con sede in Luserna San Giovanni, deliberate dall'assemblea dei soci con atto pubblico del 25 marzo 1999, numero di repertorio 41710/99757, a rogito del dott. Alberto Occelli, notaio in Pinerolo.

99A8824

Modificazioni allo statuto della fondazione «Rico Semeraro», in Lecce

Con decreto ministeriale 6 ottobre 1999 sono state approvate le modifiche dello statuto della fondazione «Rico Semeraro», con sede in Lecce, deliberare dall'assemblea dei benemeriti con atto pubblico del 25 giugno 1999, numero di repertorio 64108/11639, a rogito del dott. Enrico Astuto, notaio in Lecce.

99A8825

Modificazioni allo statuto della «Fondazione Giovanni Amato», in Catania

Con decreto ministeriale 6 ottobre 1999 sono state approvate le modifiche dello statuto della «Fondazione Giovanni Amato organizzazione non lucrativa di utilità sociale», con sede in Catania, deliberate dal consiglio di amministrazione del 26 giugno 1998 verbalizzate con atto pubblico in pari data, numero di repertorio 7595/2415.

99A8826

Riconoscimento della personalità giuridica dell'associazione «Rete speranza - ONLUS», in Varedo

Con decreto ministeriale 6 ottobre 1999, l'associazione «Rete Speranza - ONLUS», con sede in Varedo (Milano), è stata eretta in ente morale e ne è stato approvato il relativo statuto, redatto il 21 luglio 1999, numero di repertorio 97447/14956.

99A8827

MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Tassi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo secondo le procedure stabilite nell'ambito del Sistema europeo delle Banche centrali e comunicati dalla Banca d'Italia, adottabili, fra l'altro, dalle Amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato, ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 20 ottobre 1999

Dollaro USA	1,0777
Yen giapponese	114,44
Dracma greca	329,40
Corona danese	7,4333
Corona svedese	8,7945
Sterlina	0,64600
Corona norvegese	8,3145
Corona ceca	36,780
Lira cipriota	0,57924
Corona estone	15,6466
Fiorino ungherese	257,70
Zloty polacco	4,4335
Tallero sloveno	196,8896
Franco svizzero	1,5912
Dollaro canadese	1,6032
Dollaro australiano	1,6623
Dollaro neozelandese	2,0947
Rand sudafricano	6,6074

N.B. — Tutte le quotazioni sono determinate in unità di valuta estera contro 1 euro. Si ricorda che il tasso irrevocabile di conversione LIRA/EURO è ***1936,27.***

99A8887

MINISTERO DELLA SANITÀ

Autorizzazione alla commercializzazione in ambito regionale di specie di funghi freschi

Con deliberazione n. 939 del 9 agosto 1999 la giunta regionale Toscana ha integrato l'elenco delle specie di funghi freschi, spontanei e coltivati, di cui all'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1995, n. 376, con le sottoindicate specie commestibili riconosciute idonee alla commercializzazione nel territorio della regione Toscana:

Nome scientifico:

1. Armillaria Tabescens (Scop) Emel;
2. Cantharellus Lutescens (Pers.: Fr.) Fr.;
3. Cantharellus Tubaeformis (Bul.: Fr.) Fr.;
4. Clitocybe Gibba (Pers.: Fr) Kum. (Clitocybe infundibuliformis);
5. Hydnum Rufescens Fr.;
6. Hygrophorus Marzoulus (Fr.) Bres.;
7. Hygrophorus Penarius Fr.;
8. Hygrophorus Russula (Sch.: Fr.) Quel.;
9. Lactarius Salmonicolor Heim & Leclair.;
10. Lactarius Sanguifluus (Paul) Fr.;
11. Lactarius Semisanguifluus Heim & Leclair.;
12. Lyophyllum Decastes (Fr.: Fr.) Singer;
13. Lyophyllum Decastes varietà Fumosum (Pers.: Fr.) Kuhn. (L. conglobatum);
14. Lyophyllum Loricatum (Fr.) Kuhn.;
15. Russula Aurea Pers. (Russula aurata);
16. Russula Cyanoxantha (Sch.) Fr.;
17. Russula Vesca Fr.;
18. Russula Virescens (Sch.) Fr.;
19. Suillus Bellinii (Ing.) Watling;
20. Suillus Collinitus (Fr.) Kuntze.

99A8742

Comunicato concernente: Regime di rimborsabilità e prezzo di vendita della specialità medicinale «Evotopin Topotecan cloridrato».

Nella parte del comunicato «decreto 20 ottobre 1998» relativo alla specialità medicinale «EVENTOPIN Topotecan cloridrato» pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 261 del 7 novembre 1998:

alla pag. 33, prima colonna ove è indicato «la decisione europea del 27 gennaio 1998 deve intendersi «la decisione europea del *26 gennaio 1998*»;

alla pag. 33, seconda colonna, ove è indicato «fiala» deve intendersi scritto: «*flaconcino*».

99A8673

Comunicato concernente: Provvedimento 6 luglio 1999 «Classificazione della specialità medicinale a base di fattore VIII da DNA ricombinante "Kogenate"», ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Nella parte del comunicato Provvedimento 6 luglio 1999 «Classificazione della specialità medicinale a base di fattore VIII da DNA ricombinante "KOGENATE"», ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 190 del 14 agosto 1999, alla pag. 12, prima colonna, ove è indicato «A.I.C. n. 029615010 prezzo ex factory L. 295.000 + IVA» deve intendersi scritto: «*A.I.C. n. 029615010 prezzo ex factory L. 292.500 + IVA*».

99A8674

Comunicato concernente: Autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Alora». (Decreto A.I.C./U.A.C. n. 363 del 26 luglio 1999).

Nella parte del comunicato «Estratto decreto A.I.C./U.A.C. n. 363 del 26 luglio 1999» relativo alla specialità medicinale per uso umano «ALORA» pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale - n. 195 del 20 agosto 1999:

alla pag. 26, prima colonna, ove è indicato «Composizione ... matrice adesiva: sorbinato» deve intendersi «*Composizione ... matrice adesiva sorbitano*».

99A8675

Revoca della registrazione del presidio medico chirurgico «Dursban Micro»

Con il decreto n. 800.5/R.P.426/D36 dell'11 ottobre 1999 è stata revocata, su rinuncia, la registrazione del sottoindicato presidio medico chirurgico:

DURSBAN MICRO, registrazione n. 15451.

Motivo della revoca: rinuncia della ditta Dow Agrosciences B.V., titolare della corrispondente registrazione.

99A8758

Revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Atropina Solfato»

Con il decreto n. 800.5/R.M.430/D418 dell'11 ottobre 1999 è stata revocata, su rinuncia, l'autorizzazione all'immissione in commercio della sottoindicata specialità medicinale:

ATROPINA SOLFATO:

0,5% soluzione oftalmica - A.I.C. n. 032663015;

1% soluzione oftalmica - A.I.C. n. 032663027.

Motivo della revoca: rinuncia della ditta C.O.C. farmaceutici S.r.l., titolare della corrispondente autorizzazione.

99A8759

Revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Lidocaina Cloridrato»

Con il decreto n. 800.5/R.M.430/D417 dell'11 ottobre 1999 è stata revocata, su rinuncia, l'autorizzazione all'immissione in commercio della sottoindicata specialità medicinale:

LIDOCAINA CLORIDRATO:

unguento 2% tubo 30 g - A.I.C. n. 032712010.

Motivo della revoca: rinuncia della ditta C.O.C. farmaceutici S.r.l., titolare della corrispondente autorizzazione.

99A8760

Revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Lipoglutaren»

Con il decreto n. 800.5/R.M.390/D421 dell'11 ottobre 1999 è stata revocata, su rinuncia, l'autorizzazione all'immissione in commercio della sottoindicata specialità medicinale:

LIPOGLUTAREN:

16 compresse 1 g - A.I.C. n. 024404042.

Motivo della revoca: rinuncia della ditta Pharmarecord S.r.l., titolare dell'autorizzazione.

99A8761

Revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Olcadil»

Con il decreto n. 800.5/R.M.242/D422 dell'11 ottobre 1999 è stata revocata, su rinuncia, l'autorizzazione all'immissione in commercio della sottoindicata specialità medicinale:

OLCADIL:

30 compresse 1 mg - A.I.C. n. 025889015;

30 compresse 2 mg - A.I.C. n. 025889027.

Motivo della revoca: rinuncia della ditta Novartis Farma S.p.a., titolare dell'autorizzazione.

99A8762

Revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Maglut»

Con il decreto n. 800.5/R.M.389/D424 del 13 ottobre 1999 è stata revocata, su rinuncia, l'autorizzazione all'immissione in commercio della sottoindicata specialità medicinale:

MAGLUT:

10 flac. liof. 300 mg + s - A.I.C. n. 028813018.

Motivo della revoca: rinuncia della ditta Magis farmaceutici S.p.a., titolare della corrispondente autorizzazione.

99A8763

Revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Scavenger»

Con il decreto n. 800.5/R.M.370/D423 del 13 ottobre 1999 è stata revocata, su rinuncia, l'autorizzazione all'immissione in commercio della sottoindicata specialità medicinale:

SCAVENGER:

10 flac. liof. 300 mg + s - A.I.C. n. 028814010.

Motivo della revoca: rinuncia della ditta Aesculapius farmaceutici S.r.l., titolare della corrispondente autorizzazione.

99A8764

MINISTERO DELLA DIFESA

Revoca di onorificenza «Al valore dell'Esercito»

Con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1999 è stata revocata la medaglia d'argento «al valore dell'Esercito» conferita alla bandiera di guerra dell'8° reggimento Bersaglieri.

99A8772

Conferimento di onorificenza «Al valore dell'Esercito»

Con decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1999, sulla proposta del Ministro della difesa, è stata conferita la seguente ricompensa «Al valore dell'Esercito»: Medaglia d'oro.

Alla bandiera di guerra dell'8° reggimento Bersaglieri con la motivazione:

«Reggimento inquadrato nel contingente Italfor nell'ambito dell'operazione multinazionale "Ioint En Deavour" in Bosnia-Erzegovina, operava fin dall'inizio della missione e per oltre cinque mesi con indefettibile impegno, straordinaria capacità e ammirevole spirito di sacrificio per assicurare il buon esito dell'operazione, in un contesto di generalizzato pericolo di degrado della situazione fra le fazioni in lotta, reso ancor più difficile dalle proibitive condizioni climatiche. Con il generoso slancio tipico della specialità, i bersaglieri dell'8° reggimento superavano ogni difficoltà e, agendo con costante equilibrio, senso di responsabilità ma anche con giusta determinazione, imponevano ai contendenti il rispetto degli accordi internazionali, meritando

sul campo la fiducia di tutte le fazioni. Il modo di operare dell'8° reggimento nel settore di responsabilità non solo consentiva la piena applicazione del piano di pace ma contribuiva in misura notevole al graduale ritorno a normali condizioni di vita della popolazione locale grazie al senso di sicurezza che i soldati italiani sapevano infondere con la loro presenza vigile e qualificata. Nella gestione delle delicate attività nel distretto di Vogosca - primo quartiere di Sarajevo interessato al trasferimento di autorità tra le opposte fazioni - come nella scorta ai convogli umanitari lungo l'insidioso corridoio di Goradze o come ancora in occasione dell'esodo di circa 6000 serbi verso la Repubblica Serba di Bosnia, o nella tutela di vite umane e di infrastrutture e in tutte le altre innumerevoli circostanze che li hanno visti impegnati, i soldati di ogni ordine e grado dell'8° reggimento davano prova di indiscusse capacità, grande spirito di abnegazione ed eccezionale sensibilità umana, cogliendo risultati di altissimo pregio, ampiamente riconosciuti tanto in ambito internazionale, quanto dalle popolazioni locali. Chiaro esempio di elevatissima professionalità, costante saldezza morale e sicuro valore militare, che esalta il prestigio dell'Esercito italiano e della Patria». — Bosnia-Erzegovina, 18 dicembre 1995 - 22 maggio 1996.

99A8773

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Iscrizione della Het Rijnlands Lyceum di Oegstgeest nell'elenco delle istituzioni scolastiche idonee a rilasciare il diploma di baccellierato internazionale.

Con decreto ministeriale 5 ottobre 1999 è stata iscritta nell'elenco previsto dall'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 777, la seguente istituzione scolastica: Het Rijnlands Lyceum di Oegstgeest (Nederland).

Il riconoscimento dei diplomi di baccellierato internazionale rilasciati dalla citata istituzione scolastica è subordinato allo svolgimento da parte dei diplomati, dei programmi relativi alle discipline elencate nel piano di studi di cui all'allegato *A* di detto decreto che ne costituisce parte integrante.

99A8830

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

Trasferimento dal pubblico demanio marittimo ai beni patrimoniali dello Stato, di un'area di mq 3.424 e del manufatto ivi insistente, di pertinenza d.m., acquisito allo Stato, siti nel comune di Gizzeria, in località Capo Suvero.

Con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministero delle finanze in data 23 giugno 1999, registrato alla Corte dei conti nel registro n. 2, foglio n. 300 in data 13 settembre 1999, è stato rettificato il precedente decreto interministeriale di sclassifica datato 8 gennaio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 237, in data 10 ottobre 1998, nel senso che l'area ed il manufatto in questione, esclusi dal pubblico demanio marittimo e trasferiti ai beni patrimoniali dello Stato, aventi una superficie di mq. 3.424 erano e sono tuttora riportati nel nuovo catasto terreni del comune di Gizzeria, alla partita n. 619, foglio di mappa n. 26, particella n. 497, e ciò in sostituzione della particella n. 467, erroneamente citata nel precedente decreto datato 8 gennaio 1998.

99A8645

Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di immobili nei comuni di San Benedetto del Tronto, Diamante e Palau

Con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministero delle finanze in data 19 febbraio 1999, registrato alla Corte dei conti nel registro n. 2, foglio n. 301 in data 13 settembre 1999, sono state dismesse dal pubblico demanio marittimo e trasferite ai beni patrimoniali dello Stato, le aree di complessivi mq 12.886, site nel comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), riportate nel nuovo catasto terreni del medesimo comune, al foglio di mappa n. 10, particelle n. 172 (di mq 110), n. 173 (di mq 8.650), n. 179 (di mq 27), n. 180 (di mq 12), n. 181 (di mq 3.320), ed al foglio di mappa n. 12, particella n. 61 (di mq 767).

Con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministero delle finanze in data 30 marzo 1999, registrato alla Corte dei conti nel registro n. 2, foglio n. 302 in data 13 settembre 1999, sono state dismesse dal pubblico demanio marittimo e trasferite ai beni patrimoniali dello Stato, l'area di complessivi mq 1.190 e le opere ivi insistenti, di pertinenza d.m., acquisite allo Stato, site nel comune di Diamante (Cosenza), riportate nel catasto del medesimo comune, al foglio di mappa n. 14, particelle n. 43 (di mq 330), n. 44 (di mq 355), n. 296 (ex n. 44 di mq 5) e n. 293 (ex n. 42 di mq 500).

Con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministero delle finanze in data 14 maggio 1999, registrato alla Corte dei conti nel registro n. 2, foglio n. 276 in data 3 settembre 1999, è stato rettificato il precedente decreto interministeriale di sclassifica datato 5 giugno 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 in data 8 marzo 1980, nel senso che l'area in questione, esclusa dal pubblico demanio marittimo e trasferita ai beni patrimoniali dello Stato, ha una superficie effettiva di mq 9.760 (e non di mq 8.144) ed è attualmente riportata nel nuovo catasto terreni del comune di Palau, alla partita n. 164, foglio n. 1, mappale n. 464 (ex n. 2/*b*), e ciò in sostituzione dell'area di mq 8.144 e dei suoi dati catastali citati nel precedente decreto datato 5 giugno 1972.

99A8676

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Provvedimenti concernenti il trattamento di integrazione salariale

Con decreto ministeriale n. 27092 del 27 settembre 1999, è autorizzata, per il periodo dal 2 dicembre 1998 al 1° dicembre 1999, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, nella misura prevista dall'art. 6, comma 3 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, in favore dei lavoratori dipendenti dalla ditta Istituto di vigilanza campestre «Folgore» 2 di Ciliberti Antonino, con sede in Manduria (Taranto), unità di Manduria (Taranto), per i quali è stato stipulato un contratto di solidarietà che stabilisce, per 24 mesi, la riduzione massima dell'orario di lavoro da 40 ore settimanali a 34 ore medie settimanali nei confronti di un numero massimo di lavoratori pari a n. 16 unità su un organico complessivo di n. 16 unità.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, è altresì autorizzato, nell'ambito di quanto disposto di cui sopra, in favore dei lavoratori dipendenti dalla ditta Istituto di vigilanza campestre «Folgore» 2 di Ciliberti Antonino, a corrispondere il particolare beneficio previsto dal comma 4, art. 6, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, nei limiti finanziari posti dal comma stesso, tenuto conto dei criteri di priorità individuati nel decreto ministeriale dell'8 febbraio 1996 in premessa indicato, registrato dalla Corte dei conti in data 6 marzo 1996, registro 1, foglio n. 24.

Con decreto ministeriale n. 27093 del 27 settembre 1999, è autorizzata, per il periodo dal 1º maggio 1999 al 30 aprile 2000, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, nella misura prevista dall'art. 6, comma 3 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Sicilpol - Istituto di vigilanza privata, con sede in Termini Imerese (Palermo), unità di Termini Imerese (Palermo), per i quali è stato stipulato un contratto di solidarietà che stabilisce, per 12 mesi, la riduzione massima dell'orario di lavoro da 40 ore settimanali a 35 ore medie settimanali nei confronti di un numero massimo di lavoratori pari a n. 59 unità su un organico complessivo di n. 65 unità.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, è altresì autorizzato, nell'ambito di quanto disposto di cui sopra, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Sicilpol - Istituto di vigilanza privata, a corrispondere il particolare beneficio previsto dal comma 4, art. 6, del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, nei limiti finanziari posti dal comma stesso, tenuto conto dei criteri di priorità individuati nel decreto ministeriale dell'8 febbraio 1996 in premessa indicato, registrato dalla Corte dei conti in data 6 marzo 1996, registro 1, foglio n. 24.

Con decreto ministeriale n. 27094 del 27 settembre 1999, è autorizzata, per il periodo dal 1º dicembre 1998 al 30 novembre 1999, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, nella misura prevista dall'art. 6, comma 3 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Esseti - Società intercooperativa, con sede in Sestu (Cagliari), unità di Selargius, Capoterra, Iglesias, Cagliari, Sinnai, Sant'Antioco (Cagliari), per i quali è stato stipulato un contratto di solidarietà che stabilisce, per 24 mesi, la riduzione massima dell'orario di lavoro da 38 ore settimanali a 30 ore medie settimanali nei confronti di un numero massimo di lavoratori pari a n. 55 unità su un organico complessivo di n. 99 unità.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, è altresì autorizzato, nell'ambito di quanto disposto di cui sopra, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Esseti - Società intercooperativa, a corrispondere il particolare beneficio previsto dal comma 4, art. 6, del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, nei limiti finanziari posti dal comma stesso, tenuto conto dei criteri di priorità individuati nel decreto ministeriale dell'8 febbraio 1996 in premessa indicato, registrato dalla Corte dei conti in data 6 marzo 1996, registro 1, foglio n. 24.

Con decreto ministeriale n. 27095 del 27 settembre 1999, è autorizzata, per il periodo dal 30 dicembre 1998 al 29 dicembre 1999, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, nella misura prevista dall'art. 6, comma 3 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.c.a.r.l. Sarda coop., con sede in Sassari, unità di Sassari, Ittiri, Porto Torres, Sorso (Sassari), per i quali è stato stipulato un contratto di solidarietà che stabilisce, per 12 mesi, la riduzione massima dell'orario di lavoro da 38 ore settimanali a 30 ore medie settimanali nei confronti di un numero massimo di lavoratori pari a n. 25 unità, di cui n. 4 lavoratori part-time da 24 a 18 ore medie settimanali e 3 part-time da 20 a 15 ore medie settimanali, su un organico complessivo di n. 53 unità.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, è altresì autorizzato, nell'ambito di quanto disposto di cui sopra, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.c.a.r.l. Sarda coop., a corrispondere il particolare beneficio previsto dal comma 4, art. 6, del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, nei limiti finanziari posti dal comma stesso, tenuto conto dei criteri di priorità individuati nel decreto ministeriale dell'8 febbraio 1996 in premessa indicato, registrato dalla Corte dei conti in data 6 marzo 1996, registro 1, foglio n. 24.

Con decreto ministeriale n. 27096 del 27 settembre 1999, è autorizzata, per il periodo dal 1º gennaio 1999 al 31 dicembre 1999, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, nella misura prevista dall'art. 6, comma 3 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Emanuele Fiorentino, con sede in Palermo, unità di Palermo, per i quali è stato stipulato un contratto di solidarietà che stabilisce, per 12 mesi, la riduzione massima dell'orario di lavoro da 40 ore settimanali a 31.89 ore medie settimanali nei confronti di un numero massimo di lavoratori pari a n. 47 unità su un organico complessivo di n. 64 unità.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, è altresì autorizzato, nell'ambito di quanto disposto di cui sopra, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Emanuele Fiorentino, a corrispondere il particolare beneficio previsto dal comma 4, art. 6, del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, nei limiti finanziari posti dal comma stesso, tenuto conto dei criteri di priorità individuati nel decreto ministeriale dell'8 febbraio 1996 in premessa indicato, registrato dalla Corte dei conti in data 6 marzo 1996, registro 1, foglio n. 24.

Con decreto ministeriale n. 27097 del 27 settembre 1999, è autorizzata, per il periodo dal 1º gennaio 1999 al 31 dicembre 1999, la corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, nella misura prevista dall'art. 6, comma 3 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Informatica Umbra, con sede in Santo Chiodo (Perugia), unità di Spoleto (Perugia), per i quali è stato stipulato un contratto di solidarietà che stabilisce, per 12 mesi, la riduzione massima dell'orario di lavoro da 40 ore settimanali a 30 ore medie settimanali nei confronti di un numero massimo di lavoratori pari a n. 54 unità, di cui 1 lavoratore a part-time da 35 ore medie settimanali a 30 ore medie settimanali, su un organico complessivo di n. 111 unità.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, è altresì autorizzato, nell'ambito di quanto disposto di cui sopra, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Informatica Umbra, a corrispondere il particolare beneficio previsto dal comma 4, art. 6, del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, nei limiti finanziari posti dal comma stesso, tenuto conto dei criteri di priorità individuati nel decreto ministeriale dell'8 febbraio 1996 in premessa indicato, registrato dalla Corte dei conti in data 6 marzo 1996, registro 1, foglio n. 24.

99A8703

Nomina del commissario governativo della società cooperativa edilizia «Mirafiori», in Santa Maria Capua Vetere

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 27 settembre 1999 l'avv. Maria Concetta Ferrara, nata a Lusciano (Caserta) il 9 ottobre 1942, è stato nominato, per un periodo di dodici mesi dalla data del decreto medesimo, commissario governativo della società cooperativa edilizia «Mirafiori», con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita il 18 maggio 1963, con atto a rogito notaio dott. Salvatore Maturo.

99A8829

Provvedimenti concernenti il trattamento di pensionamento anticipato

Con decreto ministeriale n. 27091 del 27 settembre 1999, a seguito dell'accertamento delle condizioni di riorganizzazione aziendale, intervenuto con il decreto ministeriale del 5 agosto 1999, è ammessa la possibilità di beneficiare del trattamento di pensionamento anticipato, in favore dei lavoratori poligrafici dipendenti dalla S.p.a. «Giornale di Sicilia» Editoriale Poligrafica, con sede in Palermo e unità di Palermo per un massimo di 16 dipendenti prepensionabili, per il periodo dal 1º maggio 1999 al 31 ottobre 1999.

99A8701

Provvedimenti concernenti il trattamento straordinario di integrazione salariale

Con decreto ministeriale n. 27083 del 27 settembre 1999, a seguito dell'approvazione del programma di ristrutturazione aziendale, intervenuta con il decreto ministeriale datato 5 agosto 1999, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Loro & Parisini, con sede in Assago (Milano) e unità di Assago (Milano) per un massimo di 60 dipendenti, per il periodo dal 1° marzo 1999 al 31 agosto 1999.

Istanza aziendale presentata il 22 marzo 1999 con decorrenza 1° marzo 1999.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad eccezione delle esplicite concessioni in deroga, eventualmente recate dal presente provvedimento, verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa, con particolare riferimento ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

Con decreto ministeriale n. 27084 del 27 settembre 1999, a seguito dell'approvazione del programma di crisi aziendale, intervenuta con il decreto ministeriale datato 8 luglio 1999, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. C.E.P. Concerie Est Partenio, con sede in Avellino e unità di Altavilla Irpina (Avellino) per un massimo di 30 dipendenti, per il periodo dall'11 luglio 1999 al 10 gennaio 2000.

Istanza aziendale presentata il 9 agosto 1999 con decorrenza 11 luglio 1999.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad eccezione delle esplicite concessioni in deroga, eventualmente recate dal presente provvedimento, verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa, con particolare riferimento ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

Con decreto ministeriale n. 27085 del 27 settembre 1999, a seguito dell'approvazione del programma di crisi aziendale, intervenuta con il decreto ministeriale datato 8 luglio 1999, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Cellulosa Calabra, con sede in Crotone e unità di Crotone per un massimo di 117 dipendenti, per il periodo dal 23 maggio 1999 al 22 novembre 1999.

Istanza aziendale presentata l'8 giugno 1999 con decorrenza 23 maggio 1999.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad eccezione delle esplicite concessioni in deroga, eventualmente recate dal presente provvedimento, verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa, con particolare riferimento ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

Con decreto ministeriale n. 27086 del 27 settembre 1999, a seguito dell'approvazione del programma di ristrutturazione aziendale, intervenuta con il decreto ministeriale datato 15 gennaio 1999, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Nuovo Pignone, con sede in Firenze e unità di Vibo Valentia (Vibo Valentia) per un massimo di 62 dipendenti, per il periodo dal 20 aprile 1999 al 19 ottobre 1999.

Istanza aziendale presentata il 21 aprile 1999 con decorrenza 20 aprile 1999.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad eccezione delle esplicite concessioni in deroga, eventualmente recate dal presente provvedimento, verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa, con particolare riferimento ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

Con decreto ministeriale n. 27087 del 27 settembre 1999, a seguito dell'approvazione del programma di riorganizzazione aziendale, intervenuta con il decreto ministeriale datato 8 settembre 1999, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Fag Italia (Gruppo Fag KGS), con sede in Somma Vesuviana (Napoli) e unità di Somma Vesuviana (Napoli) per un massimo di 100 dipendenti, per il periodo dal 6 marzo 1999 al 5 settembre 1999.

Istanza aziendale presentata il 4 marzo 1999 con decorrenza 6 marzo 1999.

Delibera CIPE 26 gennaio 1996.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad eccezione delle esplicite concessioni in deroga, eventualmente recate dal presente provvedimento, verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa, con particolare riferimento ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

Con decreto ministeriale n. 27088 del 27 settembre 1999, a seguito dell'approvazione del programma di crisi aziendale, intervenuta con il decreto ministeriale datato 19 aprile 1999, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. El.Te. Siciliana (dal 1° gennaio 1999 Sielte), con sede in Palermo e unità di Città S. Angelo (Pescara) per un massimo di 92 dipendenti, per il periodo dal 29 dicembre 1998 al 4 maggio 1999.

Istanza aziendale presentata il 5 gennaio 1999 con decorrenza 29 dicembre 1998.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad eccezione delle esplicite concessioni in deroga, eventualmente recate dal presente provvedimento, verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa, con particolare riferimento ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

Con decreto ministeriale n. 27089 del 27 settembre 1999, a seguito dell'approvazione del programma di crisi aziendale, intervenuta con il decreto ministeriale datato 30 agosto 1999, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Tecnocontrol, con sede in Grumo Nevano (Napoli) e unità di Pozzuoli (Napoli) per un massimo di 38 dipendenti, per il periodo dal 26 aprile 1999 al 25 ottobre 1999.

Istanza aziendale presentata il 24 marzo 1999 con decorrenza 26 aprile 1999.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del predetto trattamento.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, ad eccezione delle esplicite concessioni in deroga, eventualmente recate dal presente provvedimento, verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa, con particolare riferimento ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

Con decreto ministeriale n. 27090 del 27 settembre 1999, per le motivazioni in premessa esplicitate, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di n. 208 lavoratori dipendenti dalla Società S.r.l. T.M.M. - Trasformazioni materiali metallici, con sede in La Loggia (Torino) e unità di Bientina e Pontedera (Pisa), per il periodo dal 26 ottobre 1998 al 9 gennaio 1999, già concessa con il precedente decreto direttoriale del 5 agosto 1999, n. 26867.

99A8702

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, relativo al mese di settembre 1999, che si pubblicano ai sensi dell'art. 81 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (Disciplina delle locazioni di immobili urbani), ed ai sensi dell'art. 54 della legge del 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica).

Gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativi ai singoli mesi del 1997 e 1998 e le loro variazioni rispetto agli indici relativi al corrispondente mese dell'anno precedente e di due anni precedenti risultano:

ANNI E MESI		INDICI (Base 1995=100)	Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo	
			dell'anno precedente	di due anni precedenti
1998	Settembre	107,8	1,8	3,3
	Ottobre	108,0	1,7	3,3
	Novembre	108,1	1,5	3,1
	Dicembre	108,1	1,5	3,1
	Media	*107,6*	*1,8*	*3,6*
1999	Gennaio	108,2	1,3	2,9
	Febbraio	108,4	1,2	3,0
	Marzo	108,6	1,4	3,1
	Aprile	109,0	1,6	3,4
	Maggio	109,2	1,6	3,3
	Giugno	109,2	1,5	3,3
	Luglio	109,4	1,7	3,5
	Agosto	109,4	1,6	3,5
	Settembre	109,7	1,8	3,6

98A8863

I.S.V.A.P. - ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI PRIVATE E DI INTERESSE COLLETTIVO

Modificazioni allo statuto sociale della Prime Augusta Vita S.p.a., in Torino

Con provvedimento n. 01313 del 12 ottobre 1999 l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ha approvato, ai sensi dell'art. 37, comma 4, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174, il nuovo testo dello statuto sociale della Prime Augusta Vita s.p.a. con le modifiche deliberate in data 12 gennaio 1999 dall'assemblea straordinaria degli azionisti relativa ai seguenti articoli:

art. 6 - art. 7 (aumento del capitale sociale e ripartizione dello stesso tra gestione vita e danni; parziale accorpamento art. 7 in art. 6);

art. 9 (modifica termine per l'approvazione del bilancio);

art. 13 (possibilità di tenere le adunanze del Consiglio di amministrazione su tele e video conferenza).

99A8774

Modificazioni allo statuto sociale della Universo assicurazioni S.p.a., in Bologna

Con provvedimento n. 1296 del 6 ottobre 1999, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ha approvato, ai sensi dell'art. 40, comma 4, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, il nuovo testo dello statuto sociale della Universo Assicurazioni S.p.a., con le modifiche deliberate in data 18 gennaio 1999 dall'assemblea straordinaria degli azionisti relative ai seguenti articoli: art. 2 (Introduzione dell'esatta indicazione della sede legale - via e numero civico; eliminazione dell'espressione «con deliberazione del consiglio di amministrazione» in merito alla possibilità di istituire, modificare e sopprimere unità distaccate dalla sede sociale); art. 3 (Modifica della durata della società - fino al 31 dicembre 2100); art. 5 (Eliminazione dell'ex 2° comma relativo alla possibilità di aumentare il capitale sociale anche tramite conferimenti in natura e di crediti - disposizione già prevista nel successivo art. 6); art. 8 (Modalità di convocazione dell'assemblea ordinaria ai fini dell'approvazione del bilancio: entro il 30 aprile di ogni anno, con possibilità di prorogare tale termine al 30 giugno, qualora particolari esigenze lo richiedano); art. 12 (Modifica del quorum deliberativo dell'assemblea per la nomina alle cariche sociali); art. 17 (Permanenza delle competenze del consiglio di amministrazione in materia di remunerazione dei soli amministratori investiti di particolari cariche - Eliminazione dell'inciso «al presidente, ai vice presidenti, ai membri del Comitato esecutivo, agli amministratori delegati»); art. 20 (Durata dell'esercizio sociale: introduzione della data di inizio e di termine - Competenze del consiglio di amministrazione in materia di compilazione del bilancio: nuove modalità); art. 23 (Devoluzione ad un collegio arbitrale delle controversie insorte fra soci, ovvero tra qualcuno di essi e la società, in ordine all'interpretazione, esecuzione e adempimenti delle norme statutarie - Composizione del collegio arbitrale, presidenza e competenze nella nomina del presidente).

99A8646

Approvazione delle modificazioni allo statuto sociale delle R & P Assicurazioni Società per azioni, in Verona

Con provvedimento n. 1310 dell'11 ottobre 1999 l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ha approvato, ai sensi dell'art. 40, comma 4, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, il nuovo testo dello statuto sociale della R & P Assicurazioni Società per azioni, con la modifica deliberata in data 20 gennaio 1999 dall'assemblea straordinaria degli azioni relativa all'art. 16 (introduzione della possibilità di tenere le riunioni del consiglio di amministrazione anche per teleconferenza o per videoconferenza: condizioni).

99A8700

Modificazioni allo statuto sociale de La Piemontese Società mutua di assicurazioni, in Torino

Con provvedimento n. 1297 del 6 ottobre 1999, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ha approvato, ai sensi dell'art. 40, comma 4, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, il nuovo testo dello statuto sociale de La Piemontese Società mutua di assicurazioni, con la modifica deliberata in data 20 luglio 1999 dall'assemblea straordinaria dei delegati dei soci relativa all'articolo: art. 10 (Modifica del termine e specifica del luogo di convocazione dell'assemblea ordinaria ai fini dell'approvazione del bilancio e per altre finalità: entro il 30 aprile di ogni anno, con possibilità di prorogare tale termine al 30 giugno, qualora particolari esigenze lo richiedano, ovvero qualora l'impresa sia autorizzata anche all'attività riassicurativa e la eserciti in misura rilevante).

99A8641

Modificazioni allo statuto sociale della ITAS - Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni (in breve Itas Mutua), in Trento.

Con provvedimento n. 1275 del 30 settembre 1999, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo ha approvato, ai sensi dell'art. 40, comma 4, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175, il nuovo testo dello statuto sociale della ITAS - Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni (in breve ITAS Mutua), con le modifiche deliberate in data 30 aprile 1999, dall'assemblea straordinaria dei delegati dei soci relative ai seguenti articoli: art. 4 (Modalità di attribuzione ai soci sovventori di una partecipazione agli utili eventualmente distribuiti); art. 11 (Modalità di costituzione dell'Assemblea generale e delle Assemblee parziali - competenze nelle nomine dei delegati; disciplina del diritto alla nomina di «nuovi» delegati in capo a ciascuna agenzia principale in ragione del numero e della nuova tipologia delle polizze emesse: rilevanza dei conteggi; previsione dell'obbligo di residenza e del requisito di socio-assicurato in seno ai delegati; nomina di eventuali altri delegati da parte del consiglio di amministrazione: requisiti); art. 13 (Competenze dell'Assemblea generale ordinaria); art. 14 (Modalità di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria: nuovi termini); art. 16 (Durata in carica degli amministratori e rieleggibilità - soppressione dell'espressione «non sono tenuti a prestare cauzione»); art. 17 (Modalità di convocazione del consiglio di amministrazione: soggetti preposti); art. 21 (Composizione del collegio sindacale e durata in carica); art. 22 (Soppressione dell'ultimo comma in quanto trasferito, con modifiche, all'ultimo comma dell'art. 4).

99A8642

PREFETTURA DI TRIESTE

Ripristino di cognome nella forma originaria

Su istanza della signora Valentina Gemiti, nata il 29 agosto 1973 a Trieste, residente a Trieste, via Verga n. 30, nipote di Mario, intesa ad ottenere il ripristino nella forma originaria di «Ghemitz» del suo cognome, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 114/91, con provvedimento n. 1.13/2-571/99 di data 28 settembre 1999, è stato revocato, limitatamente agli effetti prodotti nei confronti dell'istante, il decreto prefettizio n. 11419/18173 di data 15 ottobre 1928, con il quale il cognome del signor Rodolfo Gemitz (Ghemitz), nato il 27 giugno 1922 a Trieste, venne ridotto nella forma italiana di «Gemiti», a norma del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, convertito in legge 24 maggio 1926, n. 898, e con estensione alla moglie Maria Pupin ed ai figli Vittorio e Mario.

Il cognome della signora Valentina Gemiti, è pertanto ripristinato nella forma originaria di «Ghemitz» ai sensi dell'art. 1 della legge 28 marzo 1991, n. 114.

Il sindaco del comune di Trieste, è incaricato di provvedere a tutti gli adempimenti di cui all'art. 4 delle legge n. 114/1991, ed alla notificazione del presente decreto all'interessata.

99A8574

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
— presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA: piazza G. Verdi, 10;
— presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono con pagamento anticipato, presso le agenzie in Roma e presso le librerie concessionarie.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1999

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio e termine al 31 dicembre 1999
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1999 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1999

PARTE PRIMA - SERIE GENERALE E SERIE SPECIALI
Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:
- annuale . . . . . L. **508.000**
- semestrale . . . . . L. **289.000**

Tipo A1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:
- annuale . . . . . L. **416.000**
- semestrale . . . . . L. **231.000**

Tipo A2 - Abbonamento ai supplementi ordinari contenenti i provvedimenti non legislativi:
- annuale . . . . . L. **115.500**
- semestrale . . . . . L. **69.000**

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:
- annuale . . . . . L. **107.000**
- semestrale . . . . . L. **70.000**

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:
- annuale . . . . . L. **273.000**
- semestrale . . . . . L. **150.000**

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:
- annuale . . . . . L. **106.000**
- semestrale . . . . . L. **68.000**

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:
- annuale . . . . . L. **267.000**
- semestrale . . . . . L. **145.000**

Tipo F - *Completo.* Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi e non legislativi ed ai fascicoli delle quattro serie speciali (ex tipo F):
- annuale . . . . . L. **1.097.000**
- semestrale . . . . . L. **593.000**

Tipo F1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi ed ai fascicoli delle quattro serie speciali (escluso il tipo A2):
- annuale . . . . . L. **982.000**
- semestrale . . . . . L. **520.000**

Integrando con la somma di **L. 150.000** *il versamento relativo al tipo di abbonamento della* Gazzetta Ufficiale *- parte prima - prescelto, si riceverà anche l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1999.*

Prezzo di vendita di un fascicolo separato della *serie generale*	L.	**1.500**
Prezzo di vendita di un fascicolo separato delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L.	**2.800**
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L.	**162.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.500**

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L.	**105.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo separato	L.	**8.000**

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1999
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo (52 spedizioni raccomandate settimanali)	L.	**1.300.000**
Vendita singola: ogni microfiches contiene fino a 96 pagine di Gazzetta Ufficiale	L.	**1.500**
Contributo spese per imballaggio e spedizione raccomandata (da 1 a 10 microfiches)	L.	**4.000**

N.B. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%.

PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L.	**474.000**
Abbonamento semestrale	L.	**283.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.550**

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero*, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle* annate arretrate*, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono* raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione dei dati riportati sulla relativa fascetta di abbonamento.

Per informazioni, prenotazioni o reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA

Ufficio abbonamenti	Vendita pubblicazioni	Ufficio inserzioni	Numero verde
☎ 06 85082149/85082221	☎ 06 85082150/85082276	☎ 06 85082146/85082189	☎ 167-864035

* 4 1 1 1 0 0 2 4 8 0 9 9 *

L. 1.500
€ 0,77